

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

1

NECROLOGIUM AQUILEIENSE

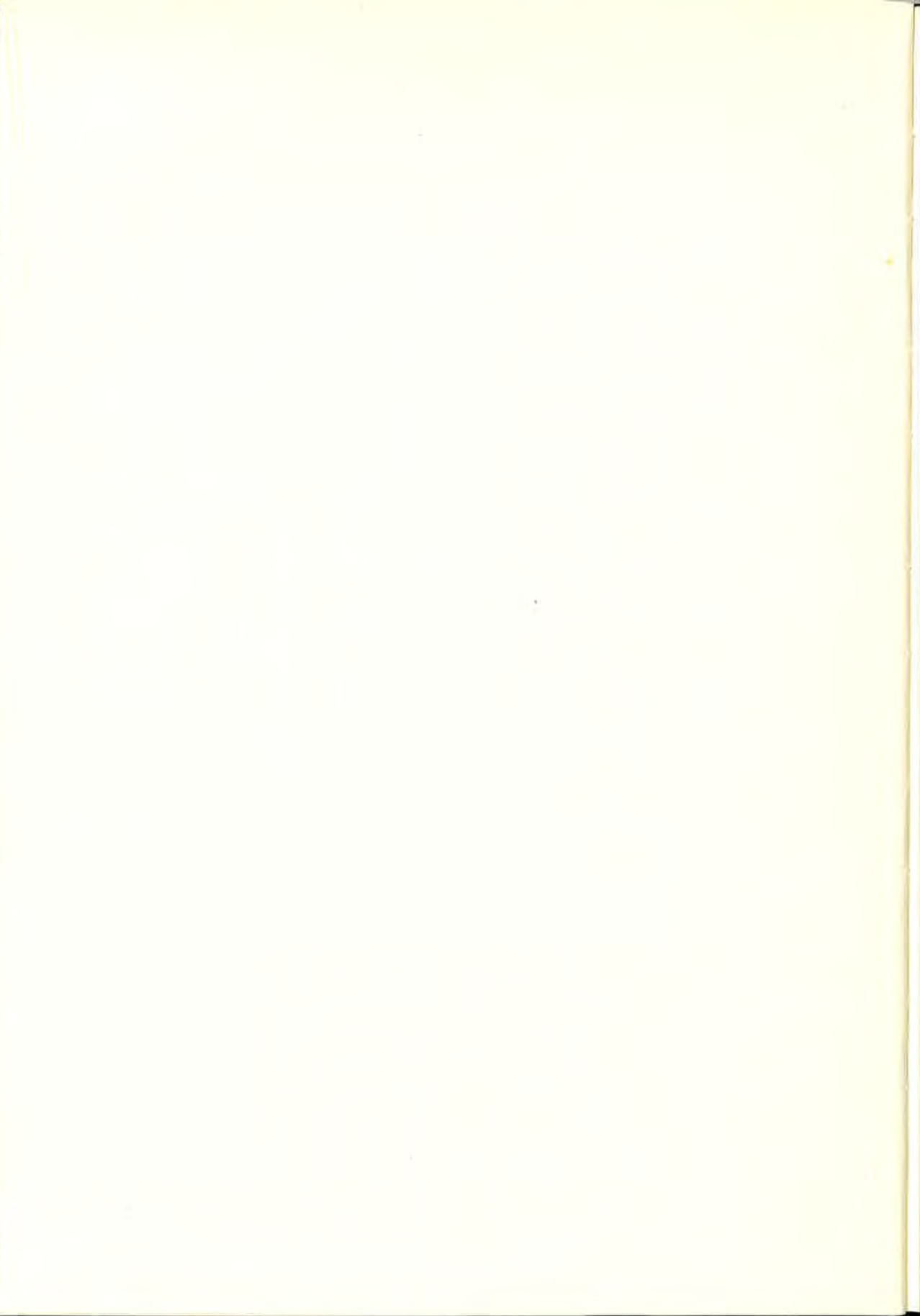
A CURA DI
CESARE SCALON



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MCMLXXXII







FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

1



CESARE SCALON

NECROLOGIUM AQUILEIENSE



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MCMLXXXII

Tutti i diritti riservati

*A Filippo
e alla memoria di mio padre*



SOMMARIO

PRESENTAZIONE	XIII
PREMESSA	1
ABBREVIAZIONI	5
INTRODUZIONE	
I. La formazione della signoria feudale del capitolo aquileiese	13
II. La costituzione patriarcale del 1181 sulla vita comune e le scuole capitolari	35
III. La società friulana medioevale nel Necrologio di Aquileia	53
NECROLOGIUM AQUILEIENSE	
Nota al testo	85
Necrologium	93
APPENDICI	
I. Nomina Defunctorum (sec. XII)	395
II. Ordinationes per decanum et capitulum facte	403
III. Disposizioni testamentarie e legati del XIII secolo	407
IV. Note di manomissione	415
INDICE DEI NOMI DI PERSONA	435
INDICE DEI NOMI DI LUOGO	469
INDICE DELLE COSE NOTEVOLI	475
	IX



INDICE DELLE TAVOLE

- Tav. I. Aquileia, esterno della basilica.
- Tav. II. Aquileia, interno della basilica.
- Tav. III. Stemmi di patriarchi aquileiesi da un codice del sec. XVIII: BAU, *Fondo Bartolini*, cod. 72, f. 230r.
- Tav. IV. Stemmi di patriarchi aquileiesi da un codice del sec. XVIII: BAU, *Fondo Bartolini*, cod. 72, f. 230v.
- Tav. V. Aquileia, catino absidale della basilica: il patriarcha Poppone con il nimbo quadrato in un affresco dell'XI secolo.
- Tav. VI. Il privilegio popponiano del 13 luglio 1031 a favore del capitolo aquileiese: ACU, *Pergamene*, I, n° 7. (Ridotta).
- Tav. VII. Aquileia, basilica: capitello dell'epoca del patriarcha Poppone.
- Tav. VIII. Aquileia, basilica: sulla sinistra in primo piano il «sepolcro» consacrato dal patriarcha Federico II (1084-1086).
- Tav. IX. La concessione dell'avvocazia nel documento sottoscritto dal patriarcha Vodolrico I: ACU, *Pergamene*, I, n° 15. (Ridotta).
- Tav. X. La concessione dell'avvocazia a) nel *Necrologium*, 4 dicembre e b) nella versione del notaio Guglielmo: ACU, *Pergamene*, I, n° 14.
- Tav. XI. Aquileia, cripta della basilica.
- Tav. XII. *Nomina Defunctorum*, la fonte più antica del *Necrologium* compilata tra il 1161 e il 1169: ACU: *Pergamene*, IV, n° 66.
- Tav. XIII. Aquileia, veduta aerea della basilica.
- Tav. XIV. Aquileia, cripta della basilica: deposizione dalla croce (affresco del XII secolo).
- Tav. XV. Aquileia, cripta della basilica: s. Ermacora riceve il pastorale (affresco del XII secolo).

- Tav. XVI. Sottoscrizioni dei cappellani patriarcali: a) Romolo (Aquileia, 1166): BCU, *Fondo principale*, ms. 1225, b) Corrado (Aquileia, 18 maggio 1175): BCU, ms. 1223, I, c) Stefano da Artegna (Cividale, 22 marzo 1193): BCU, ms. 1225. (Ridotte).
- Tav. XVII. Aquileia, basilica: il patriarca Raimondo della Torre in un particolare del suo sarcofago. (A. 1300 circa).
- Tav. XVIII. *Necrologium Aquileiense*, cod. A: ACU, cod. 33, f. 1r. (Ridotta).
- Tav. XIX. Aquileia, basilica: particolare del sarcofago di Rinaldo della Torre (sec. XIV).
- Tav. XX. *Necrologium Aquileiense*, cod. A: sottoscrizioni di a) Taddeo di Iacopo da Palude (23 settembre) e b) Iacopo di Tura da Cividale (18 marzo). (Ridotte).
- Tav. XXI. *Necrologium Aquileiense*, cod. A: sottoscrizione del mansionario Giovanni Mazzocco da Venezia (8 maggio). (Ridotta).
- Tav. XXII. *Necrologium Aquileiense*, cod. B (1 gennaio). (Ridotta).
- Tav. XXIII. *Necrologium Aquileiense*, cod. B: piatto anteriore della legatura (sec. XV¹). (Ridotta).
- Tav. XXIV. *Necrologium Aquileiense*, cod. B: sottoscrizioni di Antonio da Fagagna (4 febbraio) e Pietro Bodegani (5 febbraio). (Ridotta).
- Tav. XXV. Pianta di Aquileia del 1435 (da una stampa del sec. XIX): BCU, *Raccolta E. del Torso*. (Ridotta).
- Tav. XXVI. Pianta di Aquileia del 1693: Udine, Museo Diocesano. (Ridotta).
- Tav. XXVII. Aquileia, casa medioevale «delle due torri» da *Le antichità di Aquileia* di Gian Domenico Bertoli: Udine, BAU, *Fondo Bartolini*, cod. 54, n° MLXXVII. (Ridotta).
- Tav. XXVIII. Aquileia, il palazzo patriarcale da *Le antichità di Aquileia* di Gian Domenico Bertoli: Udine, BAU, *Fondo Bartolini*, cod. 54, n° DCCCCLXX. (Ridotta).
- Tav. XXIX. Pianta di Aquileia di Gian Domenico Bertoli: Udine, Archivio Capitolare. (Ridotta).

- Tav. XXX. Sigilli: a) del capitolo di Aquileia (sec. XIV): ACU, *Sezione sigilli* b) del patriarca Nicolò da Lussemburgo: ACU, *Pergamene*, III, n° 29.
- Tav. XXXI. Segni di tabellionato e sottoscrizioni di notai ricordati dal *Necrologium* in un documento del 19 ottobre 1248: ACU, *Pergamene*, II, n° 15. (Ridotta).
- Tav. XXXII. Segni di tabellionato e sottoscrizioni di notai ricordati dal *Necrologium* in due documenti: a) del 4 maggio 1283: ACU, *Pergamene*, II, n° 30; b) del 28 febbraio 1288: ACU, sez. IV, busta 52.
- Tav. XXXIII. Segni di tabellionato e sottoscrizioni dei notai: a) Tealdo da Bergamo (Aquileia, 2 aprile 1305): ACU, *Pergamene*, I bis; b) Odorico da Gonars (Aquileia, 4 maggio 1316): ibid.; c) Rolando da Garlasco (Aquileia, 19 settembre 1324): ibid.; d) Iacopo di Tura da Cividale (Aquileia, 7 marzo 1350): ACU, *Pergamene*, III, n° 26. (Ridotte).



PRESENTAZIONE

Sul finire del primo decennio del secolo XVIII, il patriarca d'Aquileia Dionisio Dolfin costruiva, nel suo palazzo di Udine, una splendida biblioteca e la dotava di una vasta e pregiata raccolta di codici, incunaboli, e libri rari allo scopo di creare un punto di riferimento per gli studiosi dell'intera città.

Figlio di una grande tradizione culturale come quella veneziana, il Dolfin avvertiva la stretta connessione e le sottili implicanze che legano il fatto religioso al mondo composito delle lettere e delle arti. E per poter sfruttare in maniera completa il grande patrimonio librario che aveva raccolto, creò una Accademia di scienze, composta da laici ed ecclesiastici, alla quale affidò un compito specifico: « illustrare la storia di questa celebre Chiesa d'Aquileia e di tutta la Patria ».

Nel 1740, il nuovo patriarca, pure lui di casa Dolfin, costruì al piano terra dello stesso palazzo un grande salone per la conservazione dei documenti d'archivio e, nel contempo, sollecitava i canonici della Collegiata di Udine a salvare il loro archivio ed a costituirsi una propria biblioteca. Si andava così profilando un fatto singolare: mentre il patriarcato si stava inesorabilmente spezzando nella sua unità territoriale, una parte notevole del materiale documentario si andava raccogliendo nel palazzo udinese. Sulla scia dei due patriarchi Dolfin hanno continuato più tardi anche i loro successori: a partire dal vescovo Gian Girolamo Gradenigo che arricchì enormemente il patrimonio librario della biblioteca; non solo, ma fondò una nuova accademia per lo studio d'Aquileia e della cultura friulana, per giungere allo Zorzi, al Lodi, fino ai vescovi del Novecento. Chi si mette a studiare la storia delle biblioteche e degli archivi dell'arcivescovado si trova dinanzi ad una costante: i patriarchi prima e gli arcivescovi poi hanno guardato sempre al patrimonio culturale del loro

palazzo con un intento preciso e cioè di sfruttarne la grande ricchezza per rendere presente la loro Chiesa nel tessuto vivo della città.

In questa precisa prospettiva storica, nell'aprile 1979, ho voluto costituire un Istituto vero e proprio, intitolandolo al nome prestigioso di Pio Paschini, per continuare l'attività di scavo nel patrimonio documentario che, raccogliendo ormai due grandi archivi come quello patriarcale-arcivescovile e quello dei due capitoli d'Aquileia e Udine e due biblioteche di grande prestigio come sono appunto quella arcivescovile e quella Bartoliniana, costituiscono un polo di riferimento che nessuno studioso può ignorare. L'Istituto mira anche a favorire un dialogo culturale con l'Università degli Studi recentemente eretta a Udine.

Sono passati tre anni ed ora finalmente l'Istituto si presenta con la prima pubblicazione: Il « Necrologium Aquileiense ». Uno spaccato di storia singolarissimo, condotto con assoluto rigore scientifico e che mira a prospettare ai cultori di studi storici una fonte, o meglio, la prima fonte, tra quelle che ci sono rimaste, che sia in grado di far emergere dal passato le vicende più note e quelle più nascoste della Chiesa d'Aquileia.

In fondo, questa prima opera si intona perfettamente a quella linea di ricerca che, quasi tre secoli fa, Dionisio Dolfin volle affidare alla sua nuova biblioteca ed alla Accademia che le aveva affiancato.

Esprimo viva gratitudine ai membri dell'Istituto « Pio Paschini » ed a quanti hanno lavorato per questa pubblicazione che apre la serie di Fonti e Ricerche di Storia della Chiesa in Friuli.

Udine, 12 luglio 1982 - Festa dei Ss. Ermagora e Fortunato

† Alfredo Battisti
Arcivescovo

P R E M E S S A

Nella Biblioteca Capitolare di Udine confluirono, dopo la soppressione del patriarcato, parte dei codici e documenti che costituivano la biblioteca e l'archivio del Capitolo aquileiese. Fra questi si trova il Necrologio, nelle due redazioni corrispondenti agli attuali codici Udinesi 33 e 34, compilati rispettivamente a partire dagli inizi e dalla fine del secolo XIV.

Al termine « martirologium » con il quale le fonti coeve definiscono il testo, qui si preferisce il termine di origine umanistica « necrologium », usato tradizionalmente anche nella storiografia friulana sulla scia del De Rubeis e del Florio e divenuto ormai tecnico e familiare agli storici, assieme alla parola latino medioevale « obituario », per indicare « una raccolta o registro dove un'istituzione religiosa fa iscrivere nella data in cui se ne fa memoria, i nomi dei defunti raccomandati alle preghiere dei suoi membri »¹.

Il primo ad avvertire l'interesse di questo documento per la storia del Friuli fu, nel corso del Settecento, Francesco Florio che all'amico Bernardo Maria de Rubeis ne inviava alcuni estratti per i suoi *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis* affinché « celeberrimae olim ecclesiae atque provinciae antistitum virorum principum ac magnatum nominibus, attritae urbis imagini, moribus maiorum, sacris demum eiusdem ecclesiae ritibus lucem aliquam, ut opinor, afferre posset »². Un secolo più tardi, il Necrologio veniva segnalato nell'*Iter Italicum* di Ludwig Bethmann tra i

¹ Sul termine « martirologium » usato dalle fonti contemporanee cfr. *Nota al testo*, n. 1.

² Udine, Biblioteca Civica, *Fondo Joppi*, ms. 327 bis, busta IV.

documenti dell'Archivio Capitolare di Udine degni di particolare attenzione per la sua antichità e per le numerose note di interesse storico³. Erano quelli gli anni in cui in Italia, « cogliendo il sommo valore di queste preziose fonti della storia medioevale che sono i Necrologi e i libri di Fratellanza », Francesco Novati dava inizio alla pubblicazione di alcuni di questi testi e in Germania prendeva il via l'edizione sistematica dei *Necrologia Germaniae*⁴. Notizie di una pubblicazione imminente del Necrologio di Aquileia da parte di mons. Giuseppe Vale, allora bibliotecario arcivescovile e archivista del capitolo di Udine, venne data nel 1913 da Pier Silverio Leicht in uno dei primi numeri delle « Memorie Storiche Forogiuliesi », la notizia fu ripresa più tardi nel 1934 al convegno della Deputazione friulana di storia patria⁵. Di fatto le prime e le seconde bozze del testo riferentesi al mese di gennaio furono composte e da Luigi Sut-

³ Tra i documenti più importanti dell'Archivio Capitolare di Udine il Bethmann menziona i « *Necrologia, eine ziemliche Anzahl s. XIV ff., für die Localgeschichte sehr wichtig* » (L. BETHMANN, *Nachrichten über die von ihm für die Monumenta Germaniae Historica benützten Sammlungen und Urkunden Italiens, aus dem Jahre 1854*, « Archiv der Gesellschaft für ältere Geschichtskunde », 12, 1872, 677).

⁴ F. NOVATI, *L'obituario della cattedrale di Cremona*, « Archivio Storico Lombardo », s. I, 7 (1880), 245. A cura dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo furono in seguito pubblicati tra gli altri: P. EGIDI, *Necrologi e libri affini della Provincia Romana*, I-II, Roma 1908-1914 (Fonti per la storia d'Italia, 44-45); C.A. GARUFI, *Necrologio del Liber Confratrum di S. Matteo di Salerno*, Roma 1922 (Fonti per la storia d'Italia, 56); M. IGUAÑEZ, *I Necrologi Cassinesi*, I, Roma 1941 (Fonti per la storia d'Italia, 83). I *Necrologia Germaniae* furono editi nei *Monumenta Germaniae Historica* dal 1886 al 1913.

⁵ Nell'adunanza del consiglio direttivo della Società Storica Friulana del 31 luglio 1913, il prof. P.S. Leicht comunica che « col 3° fascicolo dell'annata saranno distribuiti ai soci i primi fogli dei *Necrologi di S. Maria di Aquileia*, la preziosa fonte che vedrà la luce per cura del benemerito prof. Vale » (« Memorie Storiche Forogiuliesi », 9, 1913, 328). Al convegno della Deputazione friulana di storia patria tenuto ad Arta il 23 settembre 1934, il Leicht parla nuovamente del Necrologio: « Venendo adesso ad accennare alle pubblicazioni che si stanno allestendo o sono in corso, dirò che dei *Necrologi di S. Maria d'Aquileia* la stampa procede lentamente a causa delle difficoltà che presenta la composizione tipografica, la quale deve mettere dinanzi al lettore costantemente le due redazioni » (« Memorie Storiche Forogiuliesi », 30, 1934, 246).

tina inviate al Vale per le correzioni, ma il lavoro rimase inspiegabilmente interrotto a questo punto ⁶.

Un'analisi paziente e attenta conferma il grande interesse di un testo, come questo del Necrologio, all'apparenza così arido e scarno ⁷. La sua importanza viene dal fatto di essere il Necrologio della chiesa di S. Maria di Aquileia, sede delle cattedra episcopale e capitale politica dello stato patriarcale e dalla sua relativa antichità. I nomi che affiorano dal passato, cui non sempre si riesce a dare un volto preciso, sono quelli dei protagonisti di un lungo periodo di storia friulana: sono nomi di patriarchi e conti, nobili e soldati, canonici e notai, banchieri e maestri di scuola, ma anche nomi di piccoli proprietari di allodi, di contadini e di servi che lavorano le campagne del Friuli, trapiantati molte volte dalla Slavia per ripopolare la regione dopo i saccheggi e le distruzioni del secolo X. In queste pagine c'è la testimonianza di quattro secoli di storia corrispondenti al periodo delle origini, dello sviluppo e del tramonto dello stato patriarcale. Il lungo elenco di nomi documenta e conferma in modo puntuale la natura dei rapporti tra il Friuli e il mondo tedesco, lo strapotere della nobiltà locale, il progressivo inserimento nelle leve del potere politico ed economico da parte dei Lombardi e dei Toscani, le condizioni di servitù e di sfruttamento di tanta parte della popolazione durante le varie fasi del Medioevo friulano.

⁶ Il manoscritto del Vale con le prime e le seconde bozze del mese di gennaio si trova in Udine, Archivio Arcivescovile, *Fondo Vale*, ms. 573. Sul frontespizio del cartoncino contenente le cartelle manoscritte del mese di gennaio c'è una nota del bibliotecario mons. Guglielmo Biasutti: «Mancano i mesi di febbraio e marzo: evidentemente il Vale li aveva già inviati al Suttina per la stampa». In margine alle seconde bozze del mese di gennaio, in corrispondenza del giorno 16, sottoscrizione del Suttina: «Si prega nuove bozze in colonna. L. Suttina».

⁷ M. DYKMANS, *Les obituaires romains. Une définition suivie d'une vue d'ensemble*, «Studi medievali», s. 3^a, 19 (1978), 604, sintetizza molto bene il molteplice interesse dei necrologi come documenti storici: «Les disciplines les plus diverses y ont leur terrain de chasse: onomastique, topographie, paleographie, érudition locale et histoire religieuse. L'histoire générale ne peut les négliger. Avant tout les personnes vont attirer l'attention».

Il presente lavoro intende anzitutto dare l'edizione del testo del Necrologio, corredata da una serie di annotazioni che permettono di identificare, almeno in parte, i personaggi qui ricordati. Al testo farà seguito in appendice la pubblicazione di alcune tra le fonti più antiche cui hanno attinto i redattori dei due manoscritti: una lista compilata nel corso del XII secolo con i nomi dei benefattori e dei lasciti fatti ai canonici (*Nomina Defunctorum*: Appendice I) e alcuni testamenti del XIII secolo (Appendice III). Vengono infine le disposizioni emanate dal Capitolo nel Trecento sulla divisione delle offerte in occasione degli anniversari (*Ordinationes per decanum et capitulum facte*: Appendice II) e le numerose note conservate nel cod. 33 che ricordano la manomissione dei servi di masnada e la loro successiva donazione alla chiesa di Aquileia (Appendice IV).

Le note introduttive sono un tentativo di inquadrare, senza pretese di completezza, alcuni aspetti di storia locale che si riferiscono alla formazione della signoria feudale, all'istituzione della vita comune, alle scuole del Capitolo aquileiese e alla società friulana medioevale come appare dalla lettura del Necrologio.

Gli indici che concluderanno il lavoro avranno lo scopo di rendere più accessibile agli studiosi una fonte non secondaria della storia locale e di fornire uno strumento di lavoro utilizzabile per ulteriori ricerche.

Non posso chiudere questa breve premessa senza ringraziare quanti mi sono stati vicini nel portare a termine la fatica intrapresa. Ricordo qui i nomi di Giuseppe Billanovich, cui devo un particolare tributo di riconoscenza, Luigi De Biasio bibliotecario della Capitolare di Udine, Mirella Ferrari, Luciano Gargan e Giancarlo Menis per la lettura attenta e le osservazioni fattemi. Un grazie sincero e affettuoso a mia moglie che ha collaborato alla trascrizione del manoscritto, alla correzione delle bozze e alla compilazione degli indici. La mia gratitudine infine va ad Emilio Pizzoni vescovo, a Carlo Guido Mor e all'intero Istituto « Pio Paschini » che ha voluto dare inizio con questa ricerca alla collana di Fonti per la storia della chiesa in Friuli.

ABBREVIAZIONI

AAU:	Archivio Arcivescovile di Udine.
ACU:	Archivio Capitolare di Udine.
ACU, <i>Acta Cap. Aquil.</i> :	Archivio Capitolare di Udine, <i>Acta Capituli Aquilejensis</i> .
ACU, <i>Fondo Bini</i> , Doc. Hist.:	Archivio Capitolare di Udine, <i>Fondo Bini</i> , Documenta Historica.
ACU, <i>Fondo Bini</i> , Doc. Varia:	Archivio Capitolare di Udine, <i>Fondo Bini</i> , Documenta varia ab anno 369 ad annum 1396.
ACU, <i>Fondo Bini</i> , Varia Doc. Antiqua:	Archivio Capitolare di Udine, <i>Fondo Bini</i> , Varia Documenta Antiqua.
ACU, <i>Fondo Bini</i> , Varia patr. Aquil.:	Archivio Capitolare di Udine, <i>Fondo Bini</i> , Varia patriarchalia Aquilejensia in particolari.
ACU, <i>Pergamene</i> , I-IV:	Archivio Capitolare di Udine, <i>Pergamene Capitolari</i> , volumi I-IV (+ I bis).
ACU, sez. I-XVI:	Archivio Capitolare di Udine, <i>Fondo Principale</i> , sezione I-XVI.
ACU, Tritonio, <i>Documenta</i> :	Archivio Capitolare di Udine, cod. 54 (Tritonio, <i>Diligentia documenta circa abbatiam Belinee et capitulum Aquilejense</i>).
BAU:	Biblioteca Arcivescovile di Udine.
BCU:	Biblioteca Comunale di Udine.
Cividale, cod. LXXXXIX:	Cividale, Museo Archeologico, cod. LXXXXIX.
Cividale, cod. C:	Cividale, Museo Archeologico, cod. C.
Cividale, <i>Pergamene Capitolari</i> , I-VIII:	Cividale, Museo Archeologico, <i>Pergamene Capitolari</i> , volumi I-VIII.
BATTISTELLA, <i>Abbazia</i> :	A. BATTISTELLA, <i>L'abbazia di Moggio</i> , Udine 1903.
BATTISTELLA, <i>Lombardi</i> :	A. BATTISTELLA, <i>I Lombardi in Friuli</i> , « Archivio Storico Lombardo », 37 (1910), 297-365.
BATTISTELLA, <i>Nuovi Regesti</i> :	A. BATTISTELLA, <i>Nuovi regesti riguardanti la servitù di masnada in Friuli</i> , « Bollettino della civica Biblioteca e del Museo di Udine » (1909), 56-81.
BATTISTELLA, <i>Servitù</i> :	A. BATTISTELLA, <i>La servitù di masnada in Friuli</i> , Venezia 1907.
BATTISTELLA, <i>Toscani</i> :	A. BATTISTELLA, <i>I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi</i> , Bologna 1898.
BATTISTELLA, <i>Toscani</i> , <i>Appunti</i> :	A. BATTISTELLA, <i>I Toscani in Friuli. Appunti storici documentati</i> , Udine 1908.
BERTOLI, <i>Antichità</i> :	G.D. BERTOLI, <i>Le antichità d'Aquileja profane e sacre</i> , Venezia 1739.
BIANCHI, <i>Documenti</i> :	G. BIANCHI, <i>Documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1332</i> , I-II, Udine 1844-1845.

- BIANCHI, *Indice*: G. BIANCHI, *Indice dei documenti per la storia del Friuli dal 1200 al 1400*, Udine, 1877.
- BIANCHI, *TEA*: G. BIANCHI, *Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis*, Udine 1847.
- BIASUTTI, *Cancellieri*: G. BIASUTTI, *Mille anni di cancellieri e coadiutori nella curia di Aquileia ed Udine*, Udine 1967.
- BIASUTTI, *Rotolo censuale*: G. BIASUTTI, *Il più antico rotolo censuale del capitolo di Aquileia*, Udine 1956.
- CAPPELLETTI, *Chiese*: G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia*, I-XXI, Venezia 1844-1870.
- COGNASSO, *Lombardia*: F. COGNASSO, *L'unificazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano*, V, Milano 1955, 3-567.
- DEGANI, *Concordia*: E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, Brescia 1977 (= Udine 1924³).
- DE RUBEIS, *MEA*: J.F.B.M. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquilejensis*, Argentinae 1740.
- EUBEL, I-VII: C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii et recentioris Aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, I-IV, Monasterii 1913-1935; V-VII, Patavii 1952-1958.
- FATTORELLO, *Coltura*: G. FATTORELLO, *Coltura e lettere in Friuli nei secoli XIII e XIV*, Udine 1934.
- FOLIGNO, *Codici*: C. FOLIGNO, *Di alcuni codici liturgici di provenienza friulana nella Biblioteca Bodleiana di Oxford*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 9 (1913), 292-300, 395.
- FRANCESCATO-SALIMBENI, *Storia*: G. FRANCESCATO-F. SALIMBENI, *Storia, lingua e società in Friuli*, Udine 1976.
- FRANCESCHINI, *Duecento*: G. FRANCESCHINI, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in *Storia di Milano*, IV, Milano 1954, 115-392.
- FRANGIPANE, *Notizie*: L. FRANGIPANE, *Notizie sugli antichi signori di: Caporiacco - Tarcento - Castel Porpetto - Villalta - Urusbergo e Duino*, « Pagine Friulane », 12 (1899), 25-31, 50-52, 62-66, 79-83, 99-100, 108-111, 126-130, 147-149, 160-163, 173-177, 195-198.
- FRAU, *Toponomastica*: G. FRAU, *La toponomastica del comune di Aquileia*, Udine 1968.
- GLORIA, *Monumenti*, I-II: A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318, 1318-1405)*, I-II, Padova 1884-88.
- JAKSCH, *MHDC*, I-II: A. VON JAKSCH, *Die Gurker Geschichtsquellen 864-1232, 1233-1269*, I-II, Klagenfurt 1896-98 (Monumenta historica ducatus Carinthiae, I-II).
- JAKSCH, *MHDC*, III-IV: A. VON JAKSCH, *Die Kärntner Geschichtsquellen 811-1202, 1202-1269*, I-II, Klagenfurt 1904-06 (Monumenta historica ducatus Carinthiae, III-IV).
- JOPPI, *Inventario*: V. JOPPI, *Inventario del tesoro della Chiesa patriarcale d'Aquileia fatto tra il 1358 e il 1378*, « Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », III (1884-86), 57-71.
- JOPPI, *Necrologium*: V. JOPPI, *Necrologium monasterii Rosacensis*, « Archiv für vaterländische Geschichte und Topographie », 19 (1900), 1-23.

- KANDLER, *Cod. Dipl. Istriano*: P.K. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, I, Trieste 1864.
- KEHR, *Italia Pontificia*: P.F. KEHR, *Italia Pontificia sive repertorium...*, VII, I, *Provincia Aquileiensis*, Berolini 1923.
- KLAAR, *Herrschaft*: K.E. KLAAR, *Die Herrschaft der Eppensteiner in Kärnten*, Klagenfurt 1966 (Archiv für vaterländische Geschichte und Topographie, 61).
- LEICHT, *Il comune*: P.S. LEICHT, *Il comune di Aquileia nel Medio Evo*, in *La basilica di Aquileia*, Bologna 1933, 37-46.
- LEICHT, *Parlamento*: P.S. LEICHT, *Parlamento Friulano*, I, 1-2, Bologna 1917-25.
- LEICHT, *Scuole superiori*: P.S. LEICHT, *Scuole superiori e vita studentesca nel Friuli medievale*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 21 (1925), 1-17.
- LEICHT, *Storia*: P.S. LEICHT, *Breve storia del Friuli*, Udine 1970⁴.
- LEICHT, *Università*: P.S. LEICHT, *Il primo tentativo di costituire un'Università nella Venezia Orientale*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 6 (1910), 1-15.
- LIRUTI, *Letterati, I-II*: G.G. LIRUTI, *Notizie delle vite e delle opere scritte dai letterati del Friuli*, I-II, Venezia 1760-62.
- MADRISIO, *S. Paulini opera*: G.F. MADRISIO, *Sancti patris nostri Paulini patriarchae Aquilejensis opera*, Venetiis 1737.
- MARCHETTI, *Friuli*: G. MARCHETTI, *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine 1974².
- MARCHETTI-LONGHI, *Registro*: G. MARCHETTI-LONGHI, *Registro degli atti e delle lettere di Gregorio di Montelongo (1233-1269)*, Roma 1965.
- MENIS, *Storia*: G.C. MENIS, *Storia del Friuli*, Udine 1974.
- MGH, *Necr. Germ.*: *Monumenta Germaniae Historica, Necrologia Germaniae*, I, Berolini 1886; II, Berolini 1904; III, Berolini 1905; IV, Berolini 1920; V, Berolini 1913.
- MOR, *Palma*: C.G. MOR, *Palma e la Bassa Friulana*, in *Palme* (Numero unico a cura della Società Filologica Friulana), Udine 1976, 11-20.
- MURATORI, *Antiquitates*: L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, I, Mediolani 1738.
- PASCHINI, *Aquileia*: P. PASCHINI, *Aquileia sul finire del secolo XIV. Notizie documentarie*, « Aquileia nostra », 1 (1930), 77-86.
- PASCHINI, *Arcidiaconi*: P. PASCHINI, *Gli arcidiaconi di Aquileia*, « Aquileia nostra », 23 (1952), 45-52.
- PASCHINI, *Bertoldo*: P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania patriarca d'Aquileia (1218-1251)*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 15 (1919), 1-53; 16 (1920), 1-94.
- PASCHINI, *Carnia*: P. PASCHINI, *Notizie storiche della Carnia*, Udine 1971³.
- PASCHINI, *Ciociari*: P. PASCHINI, *Ciociari ed altri italiani alla corte di Gregorio di Montelongo, patriarca di Aquileia*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 10 (1914), 483-94.

- PASCHINI, *Patriarchi*: P. PASCHINI, *I patriarchi di Aquileia nel secolo XII*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 10 (1914), 1-37, 113-81, 249-305.
- PASCHINI, *Pietro Gera*: P. PASCHINI, *Il patriarcato di Pietro Gera*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 21 (1925), 73-107.
- PASCHINI, *Prepositura aquileiese*: P. PASCHINI, *La prepositura aquileiese dei santi Felice e Fortunato*, « Studi Goriziani », 24 (1958), 81-91.
- PASCHINI, *Raimondo della Torre*: P. PASCHINI, *Raimondo della Torre patriarca d'Aquileia*, Udine 1922.
- PASCHINI, *Storia*: P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, I-II, Udine 1953-54².
- PASCHINI, *Vacanza della sede*: P. PASCHINI, *La vacanza della sede aquileiese dopo la morte di Gregorio di Montelongo*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 17 (1921), 125-56.
- PASCHINI, *Vicari generali*: P. PASCHINI, *I vicari generali nella diocesi di Aquileia e poi di Udine*, Vittorio Veneto 1958.
- PASCHINI, *Vicende del Friuli*: P. PASCHINI, *Vicende del Friuli durante il dominio della casa imperiale di Franconia*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 9 (1913), 14-39; 176-205, 277-91, 333-53.
- PASCHINI, *Wolfker*: P. PASCHINI, *Il patriarcato di Wolfker di Ellenbrechtskirchen*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 10 (1914), 361-413.
- POSENATO, *Dottori e studenti*: P. POSENATO, *Dottori e studenti del primo Trecento a Padova*, « Quaderni per la storia dell'Università di Padova », 3 (1970), 31-89.
- RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*: J. RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, a cura di C.G. MOR e H. SCHMIDINGER, Bologna 1979 (Annali dell'Istituto italo-germanico, 3), 35-76.
- SCALON, *Biblioteca*: C. SCALON, *La biblioteca arcivescovile di Udine*, Padova 1979 (Medioevo e Umanesimo, 37).
- SCHMIDINGER, *Patriarch*: H. SCHMIDINGER, *Patriarch und Landesheerr*, Graz-Köln 1954.
- SOMEDA DE MARCO, *Notariato*: P. SOMEDA DE MARCO, *Notariato friulano*, Udine 1958.
- SPIAZZI, *Canoniche*: G.F. SPIAZZI, *Notizie sulle canoniche della diocesi di Aquileia nei secoli XI e XII*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, II, Milano 1962, 129-37.
- SUTTINA, *Cessione*: L. SUTTINA, *Una cessione di appartamenti e oggetti sacri nel Dugento*, « Memorie Storiche Cividalesi », 1 (1905), 99-102.
- UGHELLI, *Italia sacra*, I-X: F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae*, I-X, Venetiis 1717-1722.
- VALE, *Capitolo*: G. VALE, *Il capitolo di Aquileia e i suoi decani poi prepositi del capitolo di Udine*, « Rivista Diocesana Udinese », a. 1917, pp. 8-11, 39-42, 95-99, 110-14, 125-29, 154-58.
- VALE, *I santi Ermacora e Fortunato*: G. VALE, *I santi Ermacora e Fortunato nella liturgia di Aquileia e di Udine*, Udine 1910.

- VALE, *Liturgia*: G. VALE, *La liturgia nella chiesa patriarcale di Aquileia*, in *La basilica di Aquileia*, Bologna 1933, 367-81.
- VALE, *Ordinamenti*: G. VALE, *Gli ordinamenti del comune di Aquileia*, « Aquileia nostra », IV, 2-V, 1 (1933-34), 49-76.
- VALE, *Pievani*: G. VALE, *I pievani e gli arcipreti di Gemona*, Udine 1901.
- VALE, *Storia*: G. VALE, *Storia della basilica dopo il secolo IX*, in *La basilica di Aquileia*, Bologna 1933, 47-105.
- VALE, *Tesoro*: G. VALE, *Il tesoro della chiesa di Aquileia*, in *La basilica di Aquileia*, Bologna 1933, 347-66.
- VALE, *Topografia*: G. VALE, *Contributo per la topografia d'Aquileia*, « Aquileia nostra », 2 (1931), 1-34.
- WIESFLECKER, *Regesten*: H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, I, Innsbruck 1949 (Publikationen des Institutes für österreichische Geschichtes-forschung, IV, I).
- WIESSNER, *MHDC*, V: H. WIESSNER, *Die Kärntner Geschichtsquellen 1269-1286*, Klagenfurt 1956 (Monumenta historica ducatus Carinthiae, V).



INTRODUZIONE



I

LA FORMAZIONE DELLA SIGNORIA FEUDALE DEL CAPITOLO AQUILEIESE

Una comune speranza ultraterrena, la certezza di partecipare ai medesimi doni spirituali, la fede nel potere di intercessione dei ministri consacrati al culto sono i dati più immediati che si ricavano dalla lettura del Necrologio, tuttavia altri se ne possono individuare con altrettanta immediatezza: le celebrazioni liturgiche e le preghiere in suffragio dei defunti nel giorno anniversario della morte sono anche la contropartita della concessione di beni patrimoniali, di rendite e privilegi e il fondamento ultimo della signoria del capitolo di Aquileia dagli inizi dell'XI secolo.

Il Necrologio documenta fedelmente il progressivo incremento del patrimonio fondiario della canonica aquileiese, cui si aggiunge la concessione del privilegio di immunità su parte del territorio. Ogni giorno dell'anno, dopo i nomi dei santi di cui la Chiesa di Aquileia fa memoria, i compilatori del Necrologio annotano gli anniversari dei canonici defunti o dei benefattori del capitolo, precisando in molti casi l'anno della morte e indicando i beni lasciati alla chiesa cattedrale per la celebrazione di suffragio. Non dobbiamo dimenticare a questo proposito quanto sia centrale e tremendamente serio per l'uomo del Medioevo il pensiero della morte, così come appare in una delle concessioni a favore del capitolo:

Heinricus sancte Aquilegiensis ecclesie... advocatus..., inspirante Deo a quo bona cuncta procedunt, qui novit qui sunt eius, novit qui predestinati sunt ad gloriam, novit qui predestinati sunt ad flammam, ut David penitens compunctus considerans etiam meliorem esse diem

mortis die nativitatis, atque illud Salemonis adimplere non differens « Quod manus tua potest facere instanter operare, quia nec opus nec ratio erit apud inferos quo tu properas » (Eccle. IX, 10), eiusdem sancte ecclesie iusticiam recognovit...¹.

Di fronte al pensiero della morte, davanti a questa « viam universe carnis » che ogni uomo deve imboccare con tremore e spavento, innanzi al Cristo giudice inesorabile delle azioni umane, la tradizione cristiana insegna che la preghiera di suffragio e la carità possono ottenere la salvezza. E' questo che Enrico, come le altre centinaia di benefattori ricordati nel Necrologio, ha presente lasciando i suoi beni alla chiesa di S. Maria di Aquileia: « optimum servitium canonicis hiis fideliter administretur et centum pauperes pascantur... »², « .. ita ut orationes eorum in quas me cum omni caritate unanimes receperint fideliter habeam, quibus salvari firmiter credo in corpore et anima »³.

La donazione più antica di cui si ha testimonianza è quella fatta da Poppone nel 1031. Il patriarca bavarese vi appare come il restauratore e il ricostruttore degli edifici sacri e della organizzazione ecclesiastica dopo le distruzioni e il lungo periodo

¹ ACU, *Pergamene*, I, n° 15; DE RUBEIS, *MEA*, 600; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 532; KLAAR, *Herrschaft*, 55, n° 74a; cfr. pure WIESFLECKER, *Regesten*, n° 162.

² Necrologio, 4 dicembre; ed. DE RUBEIS, *MEA*, 556; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 533; KLAAR, *Herrschaft*, 55, n° 74b; 71, n° 97. Mattia da Mels nel 1296 lascia al capitolo un manso in Trivignano affinché « de ipsis redditibus fieri debeat helimosina in suo anniversario singulis annis pro anima sua, ad quam helimosinam faciendam ordinavit IIII staria frumenti et unum starium fabarum et pro lignis et condimento ad ipsam fabam parandam X den. Aquil.;... residuum vero dictorum reddituum dividi debeat inter mansionarios et canonicos qui interfuerint officio dicti sui anniversarii » (Necrologio, 22 luglio). Anche negli anniversari del patriarca Gregorio da Montelongo e del decano Rantolfo da Villalta, dopo la prescrizione delle preghiere di suffragio, si stabiliscono le modalità dell'elemosina da farsi ai poveri: « in die anniversarii sui fiat elimosina sicut fit pro Petro Sapiente, videlicet unum modium panis, unam urnam vini, unum starium fabe, II libras casei » (Necrologio, 8 settembre); « fiat helimosina pauperum cum uno modio frumenti, una urna vini et I stario fabarum cum XII libris casei » (Necrologio, 29 ottobre).

³ DE RUBEIS, *MEA*, 600; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 532; KLAAR, *Herrschaft*, 55, n° 74a. Dei due documenti che registrano la donazione di Enrico di Carinzia ai canonici di Aquileia, si parlerà più avanti in questo stesso capitolo.

di abbandono di Aquileia, città che continuava a esercitare il fascino della romanità sulle province circostanti:

Videns itaque ego predictus Poppo, eiusdem sancte Aquilegensis ecclesie patriarcha, eandem Aquilegensensem urbem quondam famosissimam paganorum sevicia omnibus edificiis et municionibus destructam et maxime ecclesiarum decore destitutam, inspirante Deo omnium bonorum auctore, hanc ecclesiam fabricavi et... in hac eadem sancta Aquilegensi ecclesia quinquaginta fratres ad serviendum Deo et sanctis suis ordinavi ⁴.

Il documento prosegue elencando i benefici concessi o confermati al capitolo da Poppone con l'approvazione di Walperto avvocato della Chiesa ⁵:

quedam ex bonis eiusdem ecclesie quasi de sinu matris accipiens ipsis fratribus seu filiis educandis concessi et ad ea que ab antecessoribus meis illis tradita fuerant adauxi, ut his adminiculis consolati Deo et sanctis eius hic constitutis fideliter serviant et pro statu regni et sacerdotii pariterque pro vivis atque defunctis Dei misericordiam exorare valeant iuxta apostolicam enim sententiam « iustum et rationabile est ut qui ecclesie serviunt, de ecclesia et vivant » cfr. I Cor. IX, 13-14). Hec autem sunt que ad predictorum fratrum prebendam dedi et ordinavi: in primis villam de Melereto cum omnibus finibus et pertinentiis suis, scilicet cum villa Sclavorum que similiter dicitur Meleretum et Palmata et Ronca et Ronketes cum agris vineis pratis pascuis cultis et incultis, silvis et venationibus usque ad silvam S. Laurentii et usque ad villam que dicitur Antonianum et usque Feletas et usque Bizinis et usque ad villam S. Stephani et usque Cleuian; similiter et villam de Castellone et de Mursiano cum finibus et pertinentiis suis a villa S. Andree usque ad villam que dicitur

⁴ Il documento originale sta in ACU, *Pergamene*, I, n° 7; ed. UGHELLI, *Italia sacra*, V, 51-53; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 497; A. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, II, Udine 1858, 30-31; VALE, *Capitolo*, 8-9; PASCHINI, *Storia*, I, 205; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 34 e n. 32. Per le iscrizioni della basilica di Aquileia che ricordano l'opera di Poppone cfr. BERTOLI, *Antichità*, 370-73, n° DXLI-DXLIII.

⁵ La presenza di Walperto quale avvocato della chiesa aquileiese è attestata anche in un documento del 1027 (H. BRESSLAU, *Die Urkunden Konrads II*, in *MGH. Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, 4, Hannover-Leipzig 1909, n° 92) e nel 1041 (?) (PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 31).

Gonarium et usque ad silvam cum omnibus redditibus suis, cum agris vineis pratis pascuis cultis et incultis, cum paludibus et silvis, cum venationibus, cum aquis aquarumve decursibus, cum molendinis et piscationibus eis trado atque confirmo; villam etiam de Mariano et villam de Carlinis et villam S. Georgii cum omnibus redditibus suis una cum omnibus finibus et pertinentiis suis, cum campis vineis pratis pascuis cultis et incultis, cum aquis aquarumve decursibus ac molendinis et insulis a mari et a flumine quod dicitur Arvuncus cum paludibus et piscationibus, cum silvis et venationibus, mihi et successoribus meis omni utilitate sublata eis perpetualiter habendas concessi. Trado insuper eis in omnibus supradictis beneficiis eorum ecclesias baptismales cum cappellis sibi pertinentibus et ut prepositus eorum de certis eis largius ministrare valeat et ipsas ecclesias ad suam utilitatem ordinet et habeat; similiter in Foro Aquilegensi triginta stationes et in Portu Piri viginta eis concedo et ad eorum servicium vel utilitatem dispono eorum itaque orationibus me committens...⁶.

L'identificazione dei villaggi menzionati nel privilegio patriarcale è quanto mai semplice: Mereto di Capitolo, S. Maria la Longa (villa Sclavorum que similiter dicitur Meleretum), Palmada, Ronchis, Ronchietti, Castions di Strada e Morsano, Marano Lagunare, Carlino e S. Giorgio di Nogaro. Con sufficiente approssimazione possiamo dire che il territorio descritto corrisponde agli attuali comuni di S. Maria la Longa, Palmanova, Castions di Strada, Carlino e Marano Lagunare⁷. Forse questi piccoli centri agricoli circondati da campi, vigne, prati, boschi e attraversati da corsi d'acqua fino al litorale paludoso e alle isole della laguna di Marano, con le proprietà dei mulini e i diritti di caccia e pesca, appartenevano già alla canonica aquileiese quale beneficio concesso dai predecessori di Poppone. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che, mentre il testo della donazione parla indistintamente dei lasciti fatti da Poppone e dai patriarchi precedenti, il Necrologio e i *Nomina Defunctorum*

⁶ UGHELLI, *Italia sacra*, V, 51-52.

⁷ Sull'identificazione di questi centri cfr. anche VALE, *Capitolo*, 9; MOR, *Palma*, 11.

nel giorno anniversario di Poppone ricordano solo la concessione di cinquanta fondachi o botteghe presso il Foro e il porto marittimo della città: « Poppo patriarcha obiit qui XXX stationes in Foro Aquilegensis et XX in Portu Piri fratribus dedit »⁸.

Probabilmente le origini della donazione sono in rapporto a un progetto di bonifica e di ripopolamento di questa vasta area di territorio friulano, sconvolta e abbandonata in seguito alle scorrerie e alle invasioni ungare del secolo X. La ricostruzione della basilica e l'istituzione di un capitolo così numeroso vanno visti sullo sfondo della ripresa dell'attività agricola e commerciale nella regione circostante e del traffico fluviale e marittimo della città, resi possibili dalle condizioni di stabilità politica e di sicurezza garantite dagli Ottoni.

Nel privilegio di Ottone III pubblicato a Ravenna nel 1001 infatti, le concessioni imperiali vengono esplicitamente collegate all'opera di ricostruzione « post Ungarorum nefandam devastacionem »: alla Chiesa aquileiese l'imperatore concede tra l'altro tutti i villaggi che il patriarca Giovanni IV (984-1019) aveva edificato nel comitato friulano dopo le distruzioni degli Ungari⁹. E' quanto mai attendibile, come pensano il De Rubeis

⁸ Necrologio, 28 settembre. Anche il De Rubeis e il Paschini interpretano in questo senso le parole di Poppone: scrive infatti Paschini, citando le dissertazioni manoscritte del De Rubeis, che sotto il patriarca Giovanni verso il 1015 « si costituì e si organizzò a Cividale una prelatura potente ed un capitolo che in seguito acquisterà sempre maggiore importanza e splendore... Anche ad Aquileia però si può arguire che esisteva un capitolo prima dell'istituzione di Poppo, quantunque anch'esso fosse in decadenza » (P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del Friuli nei secoli IX e X*, « Nuovo Archivio Veneto », 21, 1911, 419; cfr. pure Id., *Alle origini d'Aquileia Popponiana*, « Aquileia nostra », 1, 1930, 12-16).

⁹ Il privilegio di Ottone III è pubblicato a Ravenna il 28 aprile 1001 (MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, II, n° 402). L'opera di ricostruzione dei patriarchi negli ultimi decenni del sec. X è documentabile confrontando il privilegio di Ottone III con quello del predecessore Ottone I del 29 aprile 967 (MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, I, n° 341). Cfr. a questo proposito PASCHINI, *Storia*, I, 191; C. G. MOR, *Il processo formativo del feudo patriarcale del Friuli*, in *Aquileia*, Udine 1968, 28-30. Id., *Palma*, 12. Al legame tra la ricostruzione della basilica e la ripresa della vita cittadina ad Aquileia fanno cenno sempre PASCHINI, *Storia*, I, 210, n. 22 e LEICHT, *Il comune*, 37-38.

e il Paschini, che risalga a questo periodo anche la prima dotazione di beni fondiari fatta al capitolo di Aquileia¹⁰. In realtà sia Alessandro III che Federico I Barbarossa, confermando le proprietà del capitolo, fanno esplicito riferimento al privilegio imperiale di Ottone III: « ... Prout imperator Otto bone memorie Aquilegensis ecclesie et canonicis tradidit »¹¹.

Questa primitiva donazione di villaggi e di terre, su cui nel corso dell'XI secolo si va costituendo la signoria feudale del capitolo di Aquileia, viene progressivamente ampliata dai lasciti successivi che il Necrologio fedelmente registra. Al territorio delineato nel documento di Poppone si aggiungono uno dopo l'altro il villaggio di Scrilla in Carniola « cum omnibus suis pertinentiis », venti mansi nei pressi di Lubiana, dieci mansi a Tolmino, dodici a S. Paolo al Tagliamento, dieci a Tarcento¹². Sigardo patriarca (1068-1077), fondatore del monastero benedettino di S. Michele di Beuern, lascia in Friuli il villaggio di Rive « cum decimis placitis districtionibus collecta christianitatis vel fisci secularis et cum aquilegensis opere », dieci mansi con tutte le loro pertinenze presso Flaibano e in Carnia le decime di sua spettanza a Lauco, Prences (Preone?) e Mione¹³. Per la prima volta questo documento elenca, oltre il possesso della terra, una serie di diritti ceduti dal patriarca al capitolo

¹⁰ Sulle affermazioni di B.M. De Rubeis e di P. Paschini cfr. n. 8.

¹¹ Vedi più avanti n. 36.

¹² Il documento che si riferisce alla donazione di Scrilla fatta da Hadaich, vedova del conte Ermanno, nel 1063 è pubblicato da VALE, *I santi Ermacora e Fortunato*, 63; cfr. F. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, II, Udine 1858, 52-53; PASCHINI, *Storia*, I, 217; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 547; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 80 (= Aquileia, 14 maggio 1063). Sia il Necrologio che i *Nomina Defunctorum* ricordano solamente Ermanno senza menzionare la moglie (Necrologio, 11 maggio; *Nomina Defunctorum*: Appendice I). Per Lubiana in Carniola: « VII Kal. Decembris, Rodulfus advocatus obiit, qui XX mansos iuxta castrum Leibach canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). La donazione dei mansi di Tolmino è attribuita dai *Nomina Defunctorum* al conte Mainardo di Gorizia: « XVIII Kal. Octobris, Megnardus comes obiit, qui X mansos in Tulmino canonicis dedit » (Appendice I), mentre il Necrologio la ricorda nel giorno anniversario di Gotefrido patriarca (Necrologio, 8 ottobre); per i mansi di S. Paolo al Tagliamento cfr. Amita (Necrologio, 17 marzo); per quelli di Tarcento cfr. Voscalco (Necrologio, 19 aprile).

¹³ Necrologio, 12 agosto.

tra i quali le imposte del fisco, le prestazioni lavorative a favore della Chiesa aquileiese e il placito di avvocazia, cioè l'esercizio della giurisdizione civile sugli abitanti di Rive. Il patriarca Federico II (1084-1086) alle decime sui beni di Scrilla, lasciate al capitolo vent'anni prima, aggiunge due mansi nella zona della Beligna in occasione della consacrazione dell'altare del sepolcro nella basilica aquileiese ¹⁴.

Se per signoria si deve intendere « anzitutto una *terra*, ma una *terra* abitata e da sudditi » ¹⁵, concessione di notevole rilevanza dal punto di vista giuridico ed economico è la rinuncia del placito di avvocazia sulle terre capitolari fatta dagli Eppenstein, verso il 1090, a favore della canonica aquileiese. Le terre degli Eppenstein in Friuli e l'estensione della loro signoria dovevano essere rilevanti, perché nell'ultimo scorcio del secolo la famiglia carinziana raccoglie nelle sue mani il potere patriarcale con Vodolrico e l'avvocazia della chiesa prima con Marquardo, poi con Enrico fratello del patriarca. Secondo J. Riedmann « le proprietà personali di questa famiglia ancora esistenti nei dintorni di Aquileia possono aver contribuito al fatto che Marquardo, figlio del duca Adalpero di Carinzia, del casato degli Eppenstein, ottenesse l'avvocazia » ¹⁶. Il Necrologio da parte sua documenta le proprietà degli Eppenstein a Fagagna, Bagnaria Arsa, Sant'Andrat del Cormor e in Aquileia stessa: « XII Kal. Ianuarii, Marquardus advocatus obiit, qui IIII mansos in Faganea canonicis dedit » ¹⁷; Vodolrico I patriarca lascia ai canonici sei mansi e due mulini a Bagnaria, sei mansi a

¹⁴ (*Nomina Defunctorum*. Appendice I). Su Federico II di Boemia patriarca di Aquileia dal 1084 al 1086: Necrologio, 23 febbraio.

¹⁵ « Nella signoria l'aspetto economico era primordiale. In essa i poteri del capo ebbero, sin dall'origine, lo scopo, se non esclusivo per lo meno preponderante, di assicurargli dei redditi mercè il prelievo sui prodotti del suolo. Una signoria dunque era, anzitutto una "terra"..., ma una *terra* abitata e da sudditi » (M. BLOCH, *La società feudale*, Torino 1949⁸, 273).

¹⁶ RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*, 54; cfr. KLAAR, *Herrschaft*, 41-42, n° 48; 43, n° 53; 103.

¹⁷ *Nomina Defunctorum*: Appendice I. Per Marquardo di Eppenstein, avvocato della chiesa di Aquileia cfr. Necrologio, 21 dicembre.

Sant'Andrat, le decime nella villa di Sottoselva e ad Aquileia una corte e quattro fondachi nel Foro « ad lumina sanctorum martyrum Hermachore et Fortunati » (il luogo del martirio dei santi?)¹⁸.

Il nome di Enrico III di Carinzia è legato ad alcune istituzioni monastiche benedettine della Carinzia e del Friuli: il necrologio di S. Lamberto lo commemora come fondatore e i monasteri di Rosazzo e di Benediktbeuern lo annoverano tra i principali benefattori assieme al fratello patriarca¹⁹. Il Necrologio di Aquileia associa il ricordo di Enrico alla concessione del placito di avvocazia, secondo la versione che il notaio Guglielmo confermerà successivamente:

Henricus dux et advocatus obiit, qui placitum advocatie canonice Aquilegensis ecclesie pro mea anima et Leonarde uxoris mee S. Marie et fratribus hiis coram clericis et laicis conlaudante et confirmante domino Wodolrico patriarcha fratre meo dederimus, eo tenore videlicet ut semper in festivitate Omnium Sanctorum optimum servitium canonicis hiis in vita mea, post mortem vero meam in meo anniversario totum istud supradictum adimpleatur²⁰.

¹⁸ « Idus Decembris, Ulricus patriarcha obiit, qui VIII massaricias in villa Banaria cum II molendinis et in villa S. Andree VI massaricias et decimas ville que dicitur Subsilva et I curiam Aquilegie canonicis dedit, IIII etiam stationes ad lumina sanctorum martyrum Hermachore et Fortunati in Foro Aquilegensi dedit... » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). Su Wodolrico di Eppenstein, patriarca di Aquileia dal 1086 al 1121 cfr. Necrologio, 13 dicembre.

¹⁹ Il necrologio di S. Lamberto annota il 4 dicembre: « obiit Henricus dux Carinthie, fundator huius monasterii, a. D. MCXXII » (*MGH, Necrologia Germaniae*, II, 340; KLAAR, *Herrschaft*, 71, n° 97); sulla fondazione di S. Lamberto: PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 335-36. Nel necrologio di Benediktbeuern (30 novembre): « Henricus dux, fundator S. Lamberti » (*MGH, Necrologia Germaniae*, I, 7); il necrologio di Rosazzo lo ricorda assieme a Wodolrico I patriarca il 13 dicembre: « Wdalricus patriarcha... Henricus dux (obierunt) » (JOPPI, *Necrologium*, 19). Su Enrico di Eppenstein, duca di Carinzia e avvocato della chiesa di Aquileia: KLAAR, *Herrschaft*, 110-26, 131-35; RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*, 54.

²⁰ Necrologio, 4 dicembre; ed. DE RUBEIS, *MEA*, 556; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 533; PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 284-85; KLAAR, *Herrschaft*, 55, n° 74b; cfr. pure WIESFLECKER, *Regesten*, n° 163. Di questo testo esiste copia sottoscritta dal notaio Guglielmo: « Ego Wilelmus sacri palatii notarius, in civitate Aquilegia ante fores maioris ecclesie prout in autentico inveni nichil addens nichil diminuens rogatus istud scripsi privilegium » (Aquileia, 8 ottobre 1196: ACU, *Pergamene*, I, n° 14). Una lapide nella basilica aquileiese ricorda la concessione dell'avvocazia: BERTOLI,

Le versioni del privilegio sono due: questa molto breve riferita dal Necrologio e un'altra più ampia che reca la sottoscrizione del patriarca Vodolrico. Il secondo documento aggiunge qualche altro elemento rispetto al testo precedente:

Notum sit omnibus christifidelibus tam futuris quam presentibus in vinea domini Sabaoth cooperantibus qualiter Heinricus sancte Aquilegiensis ecclesie, que constructa est in honorem s. Marie virginis sanctorumque martirum Hermachore et Fortunati, advocatus... eiusdem sancte ecclesie iusticiam recognovit atque pro amore omnipotentis Dei et remedio anime sue omniumque successorum suorum, consentiente et collaudante necnon et eandem sententiam confirmante Purchardo eodem die advocato constituto, placitum advocatie super omnibus bonis prefate Aquilegiensis ecclesie attinentibus, cum omnibus districtibus usibus et pertinentiis integerrime in manu domini et catholici patriarche Vodolrici eidem sancte Aquilegiensi ecclesie tradidit, ita ut nullus advocatus amodo et usque in sempiternum inibi placitet, sed fratres digne et religiose atque devote Deo iugiter servientes perpetuo et inviolabili iure habeant...²¹.

Secondo la prima versione, il placito di avvocazia viene dato dal duca Enrico ai canonici aquileiesi « conlaudante et confirmante dom. Wodolrico fratre meo »; secondo la versione patriarcale invece, Enrico, riconoscendo il diritto (iustitia) della chiesa aquileiese²² « consentiente et collaudante necnon eandem

Antichità, 374-76, n° DXLIV.

²¹ L'originale di questo documento in ACU, *Pergamene*, I, n° 15 (ed. UGHELLI, *Italia sacra*, V, 68-69; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 532; KLAAR, *Herrschaft*, 55, n° 74). Copia del XV secolo sta in ACU, cod. 42, f. 14r-v. Su questo documento: RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*, 53-55. Il Vale, parlando di questa concessione, scrive che « Enrico, duca di Carinzia e avvocato della chiesa di Aquileia, donò al capitolo il placito di avvocazia su tutti i beni della chiesa di Aquileia, così che d'allora in poi sui territori del capitolo nessuno poteva tenere il placito di cristianità all'infuori del capitolo medesimo dal cui seno venne sempre in seguito a ciò destinato l'arcidiacono » (VALE, *Capitolo*, 10). Va precisato a questo proposito che il privilegio di Enrico si riferisce al placito di avvocazia, cioè alla giurisdizione civile esercitata dall'avvocato della chiesa, non alla giurisdizione ecclesiastica che si esercita nel placito di cristianità presieduto dall'arcidiacono (cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 2-3). Sul significato del termine « placitum » cfr. anche MOR, *Il processo formativo del feudo patriarcale...*, 26.

²² L'espressione « iustitiam recognoscere » nel senso di riconoscere il diritto di qualcuno è usata in un documento patriarcale del XII secolo citato più avanti. Vodolrico II, liberando il villaggio di Muzzana da coloro che se n'erano impadroniti con

sententiam confirmante Purchardo eodem die advocato constituto », rimette nelle mani del patriarca il placito di avvocazia affinché esso venga per il futuro esercitato dai canonici della chiesa cattedrale. Il testo di questo documento e il confronto tra le due versioni del privilegio autorizzano a ritenere che si tratti della composizione della controversia fra gli avvocati della chiesa e il patriarca che rivendicava sul suo territorio la piena signoria, comprendente tra l'altro la giurisdizione su di esso con la facoltà di concedere in feudo l'avvocazia della chiesa²³. Enrico infatti, secondo la versione patriarcale, rimette il placito di avvocazia nelle mani di Vodolrico, il quale a sua volta lo concederà in perpetuo, com'è suo diritto, ai canonici di Aquileia²⁴. Noi ci troveremmo in altre parole in presenza del momento culminante di formazione dello stato patriarcale, iniziato con la concessione di beni territoriali e sfociato nell'esercizio della giurisdizione da parte del patriarca²⁵.

La concessione del placito va datata con molta probabilità intorno al 1090, quando Enrico di Eppenstein diventa duca di

la violenza e affidandolo ai canonici di Aquileia secondo il privilegio di Poppone, riconosce il loro diritto: « iusticiam eorum recognovimus » (PASCHINI, *Un documento inedito del patriarca Vodolrico II, 28 ottobre 1171*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 11, 1915, 56; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 258).

²³ Il Paschini ricorda che Enrico, per esercitare l'avvocazia della chiesa di Aquileia, aveva dovuto cedere al patriarca Vodolrico, suo fratello, il possesso di Egg in Carinzia (DE RUBEIS, *MEA*, 545; PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 284; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 258; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 76).

²⁴ Un documento del 14 luglio 1215 conferma in maniera molto chiara questo procedimento: « Ius advocatie de Mariano ad canonicos pertinet ex resignatione et refutatione ducis Henrici facta Wodolrico patriarche et ex sequenti donatione et concessione ipsius advocatie collata ab ipso patriarcha canonicis aquilegensibus, per consensum Brocardi constituti eodem die advocati ipsius patriarchatus » (PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 285; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 370).

²⁵ Sembra vada intesa in questo senso anche la spiegazione del Klaar, dovendo precisare però che il documento si riferisce alla concessione o rinuncia dell'avvocazia sui beni della canonica aquileiese e non dell'intera chiesa aquileiese: « Vom Patriarchat her gesehen, gehört die Angelegenheit in den Rahmen des Strebens nach Aufbau einer eigenen Landesherrschaft; die Bestimmung, *ut nullus advocatus amodo et in sempiternum inibi placitet*, macht deutlich, dass der nachfolgende Vogt Burkhart eine in ihren Rechten gegenüber bisher geminderte Funktion übernahm, was er eigens billigen musste » (KLAAR, *Herrschaft*, 56).

Carinzia al posto del fratello Liutoldo²⁶; in questo contesto la presenza e l'assenso di Burcardo, menzionato nel documento, stanno a significare l'approvazione dell'immunità concessa ai canonici di Aquileia da parte del nuovo avvocato della chiesa. Tale interpretazione è quanto mai attendibile perché Burcardo di Moosburg, margravio d'Istria, è ricordato come avvocato dal 1093 agli inizi del XII secolo, allorquando l'avvocazia passò nelle mani del genero Corrado²⁷. L'avvocato con questo atto ufficiale rinuncia alla giurisdizione sulle terre spettanti alla canonica aquileiese e ai tributi connessi alla carica, mentre continuerà ad esercitare tale diritto sui rimanenti beni della chiesa di Aquileia²⁸.

Da questo momento il capitolo aquileiese ha la piena giurisdizione anche criminale nell'ambito del suo territorio e a tale proposito delegherà uno dei suoi componenti come gastaldo o ufficiale incaricato di presiedere i placiti. Nella questione che opporrà il capitolo ai signori d'Arcano, i canonici attesteranno di aver convocato e presieduto direttamente il placito nella villa di Rive. Duringo, preposito di S. Felice e canonico di Aquileia, dirà sotto giuramento « quod octo annis fuit gastaldus domino-

²⁶ Un esame dettagliato delle varie proposte di datazione del documento si ha in KLAAR (*Herrschaft*, 55-56, n° 74), che suggerisce come data più probabile il 1093.

²⁷ Un Burcardo è ricordato sia nel Necrologio che nei *Nomina Defunctorum* il 2 settembre. Due documenti del 1093 in cui viene menzionato Burcardo o Purcardo di Moosburg stanno in KLAAR, *Herrschaft*, 55, n° 74; 56, n° 75; di lui parla PASCHINI, *Patriarchi*, 136. I beni che Burcardo possiede in Friuli vengono lasciati dalla vedova Azica alla figlia Matilde e al genero Corrado nel 1107 (DE RUBEIS, *MEA*, 611-12; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 541; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 171; cfr. PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 348-49). Il nome di Corrado avvocato si incontra nel documento del 1107 citato e in un documento anteriore del 1102: « Conradus advocatus de Castellono contulit de suo proprio ecclesie Aquilegensis XVIII massaricias ibidem, MCII » (BIANCHI, *TEA*, n° 590; cfr. PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 285 e 347); nel 1112 doveva essere già morto se il 20 gennaio di quell'anno Matilde stipula un contratto come vedova di Corrado (DE RUBEIS, *MEA*, 613; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 548; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 173; PASCHINI, *Vicende del Friuli*, 348-51). Il Necrologio e i *Nomina Defunctorum* ricordano la sua morte il 21 febbraio.

²⁸ Il documento non pare si debba intendere come una semplice riduzione dei poteri dell'avvocato, ma come una piena rinuncia sia della giurisdizione in sé che dei tributi da essa derivanti, contrariamente a quanto afferma RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*, 54-55.

rum et quod placitabat jus advocatie in villa de Ripis auctoritate capituli, nullo contradicente, et quod fecit rationem de incendiis, de furtis, de superpresis et de omnibus querimoniis que coram ipso proponebantur ab aliquo de ipsa villa de Ripis et in eius districtu nullo contradicente; preterea satisfecit de cruenta ipsius domino Ruperto de Tricano »²⁹. Mainardo attesterà di aver partecipato ai placiti presieduti da Leonardo decano e da Ermanno tesoriere e di essere venuto altre volte assieme ai canonici Gumperto, Rodolfo, Mainardo, Leonardo da Pieris inviati a Rive in qualità di gastaldi; anche Giovanni tesoriere confermerà sotto giuramento che i canonici « ibidem placitabant nullo contradicente et de cruenta et de omnibus aliis querimoniis omnibus conquerentibus satisfaciebant; item dixit quod ipsemet multis annis fuerit ibidem gastaldio canonicorum et quod habuerit ibi placitum advocatie »³⁰.

Un'altra serie di testimonianze conferma indirettamente l'esercizio della giurisdizione civile del capitolo sul suo territorio. Trattandosi di accertare le rispettive competenze del patriarca e dell'avvocato della chiesa aquileiese nel corso del XII secolo, i testi confermano che il conte Engelberto da Gorizia teneva il placito ad Aquileia una volta all'anno a nome del patriarca e in presenza di un suo rappresentante e che le rendite provenienti da questa sessione giudiziaria venivano suddivise tra loro a metà, mentre

de his que sunt canonice Aquilegensis habebat advocatiam in Muzana; de Mariano et Farra semper fuit contentio; in Osse-lano, que Aquilegensium et Civitatis canonicorum est, habebat advocatiam³¹.

²⁹ Gruagno, 8 aprile 1228: ACU, sez. IV, busta 3.

³⁰ Aquileia, 13 aprile 1228: ACU, sez. IV, busta 3; cfr. PASCHINI, *Bertoldo di Merania*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 15, 1919, 47.

³¹ Le testimonianze, raccolte a Cividale il 13 dicembre 1202, sono volte ad accertare i diritti dell'avvocato della chiesa aquileiese al momento della morte del patriarca Vodolrico II nel 1182 (DE RUBEIS, *MEA*, 648-49; BIANCHI, *Indice*, n° 9; JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 5040; PASCHINI, *Patriarchi*, 292-96; *Id.*, *Storia*, I, 271-72; WIESFLECKER, *Regesten*, I, n° 319).

Il documento conferma che il capitolo esercitava l'avvocazia su gran parte delle sue terre, pur esistendo su alcune di esse un contenzioso con l'avvocato della Chiesa. Per quanto riguarda Muzzana, benché la villa si trovasse nell'ambito dei confini descritti dalla carta di Poppone del 1031, il suo possesso era stato tutt'altro che pacifico tanto che Vodolrico II da Treffen aveva sentito il bisogno di liberarla dagli usurpatori, riconfermandone il legittimo possesso ai canonici di Aquileia:

Notum esse volumus qualiter villam que Muzana vocatur, secundum privilegium domini Popponis pie recordationis patriarche, in predio canonicorum Aquilegensis ecclesie constitutam, ab his qui eam invaserant et violenter per multa tempora tenuerant, cum magno labore expedivimus et eam... in remedium anime nostre et antecessorum nostrorum, dilectibus fratribus nostris prefatis canonicis in perpetuum proprietario iure habendam et possidendam super altariolum aureum tradidimus eisque iusticiam eorum recognovimus³².

Il patriarca di Treffen, la cui memoria va unita a quella della sorella Williburg e della madre Emma donatrice del villaggio di Raspano, è ricordato nel Necrologio aquileiese per aver lasciato ai canonici della chiesa cattedrale questa piccola villa del Friuli: « Alter Wolricus obiit patriarcha benignus, qui iacet ante S. Iacobum, qui villam Muzane fratribus dedit »³³.

³² PASCHINI, *Un documento inedito del patriarca Vodolrico II, 28 ottobre 1171*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », II (1915), 56; cfr. VALE, *Capitolo*, 68; WIESFLECKER, *Regesten*, I, n° 258; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 25, n. 15 (= 13 ottobre 1171). Muzzana apparteneva alla Chiesa di Aquileia dal 21 gennaio 824, in seguito a una donazione di Ludovico il Pio (J.F. BÖHMER-E. MÜHLBACHER, *Regesta imperii*, I, 1, Innsbruck 1899, 311; cfr. a questo proposito MOR, *Il processo formativo del feudo patriarcale...*, 24).

³³ Per Vodolrico II da Treffen, patriarca di Aquileia dal 1161 al 1182: Necrologio, 2 aprile. La memoria di Williburg, sorella del patriarca, oltre che nel Necrologio aquileiese (12 giugno) è menzionata anche nei necrologi di Rosazzo (JOPPI, *Necrologium*, 12), S. Ruperto di Salisburgo, Seeon, S. Lamberto, Michaelbeuren, Millstatt (MGH, *Necr. Germ.*, II, 154, 230, 337, 215, 460; per Millstatt cfr. anche WIESFLECKER, *Regesten*, I, n° 78); su di lei cfr. PASCHINI, *Storia*, I, 259; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 75. Emma, che ai canonici di Aquileia dona la villa di Raspano (Necrologio, 20 novembre; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 115, n. 1; VALE, *Capitolo*, 68), continuerà

Alla proprietà e alle rendite però qui non si accompagnerà neppure in seguito il diritto di avvocazia, perché noi vedremo nel 1243 il conte di Gorizia dare in pegno al capitolo l'esercizio del medesimo diritto per un prestito di quindici marche ³⁴.

Sull'esercizio dell'avvocazia di Marano prima del Duecento non possediamo alcuna documentazione al di fuori del testo sopra ricordato ³⁵, né informazioni molto precise si hanno sui placiti che riguardano Farra e Coseano (Osselano). Marano è inclusa nella donazione popponiana, non così Farra e Coseano che vediamo riconosciute ufficialmente come proprietà del capitolo solo da Alessandro III e Federico I Barbarossa nella seconda metà del XII secolo. La bolla papale e il privilegio imperiale, dopo aver indicato il territorio descritto dal patriarca Popone, aggiungono

quingenta mansos in Osellan cum ecclesiis et decimis; villam de Farra cum adiacentibus villis, videlicet villam de Petolan et Dramsan et Sebredam et Villanova, Gradisca et Breuma cum omnibus pertinentiis suis a monte qui dicitur Garst usque ad stratum Ungarorum et usque ad villam que dicitur Hago cum ecclesiis et omnibus pertinentiis suis, pratis silvis vineis pascuis cultis et

a essere ricordata anche a Rosazzo (Joppi, *Necrologium*, 18), Seckau (*Liber confraternitatum*: MGH, *Necr. Germ.*, II, 387) e particolarmente a Gurk da cui si diffonderà la fama dei miracoli operati per sua intercessione: «...facta sunt hec signa in Gurcensi ecclesia apud aram beate Virginis et apud sarcophagum Hemme fundatricis Gurcensis ecclesie» (12 settembre 1227-20 luglio 1228: JAKSCH, *MHDC*, I, n° 512). Le disposizioni della famiglia di Treffen a favore della chiesa di Aquileia sono documentate dalla lite che scoppierà più tardi tra il successore di Vodolrico e il vescovo di Salisburgo: «de lite que vertebatur inter dom. Wolfkerum patriarcham Aquil. et dom. Eberhardum Salzburgensem archiepiscopum, in qua dom. patriarcha petebat Grazlup, Ratenstein, Swabec cum castris ministerialibus famulis et omnibus pertinentiis suis, que omnia comes Wolvradus una cum uxore comitissa Emma et filio suo patriarcha Wolrico ac filia sua comitissa Wilibirgi Aquilegensis ecclesie devoverat proprietario iure, prout patriarcha firmiter asserebat...» (Avosacco, 1 luglio 1212: JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 1672; cfr. PASCHINI, *Storia*, I, 283-84; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 74-75).

³⁴ «Item anno Domini MCCXLIII, idem mag. Willelmus dedit XV marcas Aquil. monete dicto capitulo, que mutuate fuerunt domino comiti de Goricia et accepta est advocacia ville de Muzana in pignore...» (Necrologio, 31 agosto).

³⁵ Cfr. n. 31.

incultis, venationibus et piscationibus et omni iurisdictione imperiali, prout Otto bone memorie Aquilegensis ecclesie et canonicis tradidit ³⁶.

Nei *Nomina Defunctorum*, il documento che registra le donazioni più antiche fatte al capitolo fino alla metà circa del XII secolo, non c'è traccia né di Coseano né di Farra con i villaggi circostanti di Peteano Mainizza Villanova Gradisca e Bruma, quantunque i possedimenti compresi nelle due circoscrizioni fossero di estensione notevole: cinquanta mansi a Coseano e quasi centodieci mansi nel distretto di Farra. Il fatto che la bolla papale di Alessandro III e il privilegio di Federico Barbarossa, come pure il più antico rotolo censuale del capitolo di Aquileia riferentesi allo stesso periodo di tempo ³⁷, parlino di Coseano e Farra e non facciano il minimo cenno alle ville di Lubiana e Scrilla in Carniola, né ad alcun'altra delle terre registrate nei *Nomina Defunctorum*, autorizza a formulare l'ipotesi di una permuta fra le terre del capitolo e quelle direttamente soggette al patriarca. L'ipotesi è suggerita anche da un altro fatto: la somma dei mansi segnalati nei *Nomina Defunctorum* corrisponde più o meno ai centocinquantotto mansi di Coseano e Farra. L'amministrazione del distretto di Farra, non lontano da Aquileia, risultava molto più semplice per il capi-

³⁶ Bolla di Alessandro III da Anagni, 7 luglio 1176 (ACU, *Pergamene*, I, n° 13; ed UGHELLI, *Italia sacra*, V, 69-71; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 249; *Bullarium Romanum*, II, Torino 1858, 796-98, n° 87; KEHR, *Italia Pontificia*, 48 n° 7; cfr. pure DE RUBEIS, *MEA*, 269; F. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, II, Udine 1858, 164; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1208; VALE, *Capitolo*, 10-11; PASCHINI, *Patriarchi*, 178; ID., *Storia*, I, 255; WIESFLECKER, *Regesten*, I, n° 265). Privilegio imperiale di Federico Barbarossa: Venezia, 20 luglio 1177 (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 66-68; cfr. VALE, *Capitolo*, 10-11; PASCHINI, *Patriarchi*, 177-79; ID., *Storia*, I, 255). Lucio III confermerà a sua volta queste donazioni da Verona, 12 novembre 1184 (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 75-76; KEHR, *Italia Pontificia*, 49 n° 9; cfr. JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1311; VALE, *Capitolo*, 40; PASCHINI, *Patriarchi*, 254; ID., *Storia*, I, 262). Sul castello di Farra incluso nel diploma ottoniano del 967 cfr. MOR, *Il processo formativo del feudo patriarcale...*, 28.

³⁷ Il rotolo censuario del capitolo, scritto probabilmente nel 1201, è pubblicato da G. BIASUTTI, *Il più antico rotolo censuale del capitolo di Aquileia*, Udine 1956; da esso si ricava tra l'altro la somma dei mansi che il capitolo possedeva nel distretto di Farra (BIASUTTI, *Rotolo censuale*, 30-37).

tolo che quella di numerose unità agricole sparse nel Friuli e nelle zone limitrofe della Carinzia della Carniola e dell'Istria, mentre il patriarca non aveva difficoltà ad amministrare delle terre comunque inserite nel suo stato³⁸.

La situazione patrimoniale e le rendite del capitolo di Aquileia verso la fine del XII secolo, sono chiaramente documentate nel rotolo censuale del 1201. Nella circoscrizione di Mereto, comprendente le ville di S. Maria, Ronchiettis, Ronchi e Palmada, il capitolo possiede circa 94 mansi; 44 a Morsano e Castions di Strada; 16 a S. Giorgio e Nogaro; 50 a Coseano; 110 nella circoscrizione di Farra d'Isonzo che include le ville di Mainizza, Gradisca, Villanova, Peteano e Bruma³⁹. Senza contare il castello di Marano con l'entroterra rappresentato da Carlino e alcuni possedimenti e rendite feudali in Carnia, la signoria del capitolo si estende su un territorio di oltre trecento mansi, di cui la metà paga l'intero censo (*plenum censum*) corrispondente, almeno a S. Maria la Longa, a tre moggi di frumento, quattro urne di vino, un maiale valutato 32 denari, una pecora da latte del valore di 16 denari, uno staio di fave, quattro staia di avena, un moggio di miglio, quattro galline e quaranta uova, dieci libbre di formaggio, sedici denari in contanti, le decime di tutti gli animali, due vacche di mezza marca e inoltre « *unum plastrum feni et II caraticos et I pedestariam* »⁴⁰. Alcuni mansi pagano il censo in denaro cioè mezza marca di

³⁸ Un esempio di permuta è quello tra il patriarca Wolfker e il vescovo di Salisburgo, i quali nel 1212 si scambiano i beni che possedevano rispettivamente al di là e al di qua delle Alpi (G. ZAHN, *Studi friulani*, Udine 1888, 30 e n. 1; JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 1672; PASCHINI, *Storia*, I, 283-84; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 74-75). Per quanto riguarda il capitolo di Aquileia abbiamo delle testimonianze esplicite che si riferiscono ad alcune permutate avvenute nel corso del XII secolo: « XIII Kal. Ianuarii, Diemot obiit que I mansum in Cornio canonicis dedit, quem canonici pro altero manso Wernerii de Pinzano in Scrilach sito commutaverunt » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I); « X Kal. Mai, Hermannus iuvenis obiit qui I mansum in Glemona canonicis dedit, quem pro uno manso apud Tresesem sito canonici commutaverunt » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

³⁹ BIASUTTI, *Rotolo censuale*, 20-47.

⁴⁰ BIASUTTI, *Rotolo censuale*, 21-22.

denari aquileiesi, alla quale vanno però aggiunte le decime di tutti gli animali delle messi e del vino ⁴¹.

Le terre del capitolo con i servi che vi lavorano, non formano un tutt'uno compatto senza soluzione di continuità, poiché in queste circoscrizioni si incastrano sia i beni fondiari di altri signori, sia gli allodi di alcuni piccoli proprietari. Un manso « apud Meleretum sittum » viene dato da Liutoldo o Iuttoldo vescovo di Trieste alla fine del XII secolo ⁴²; tre mansi « in villa de Melereto plebis S. Marie » fanno parte del lascito di Adaleita di Taufers ⁴³. Sempre nella circoscrizione di Mereto, il Necrologio documenta la presenza di beni fondiari tanto dei signori di Castello che dei da Strassoldo: nei due secoli successivi infatti, i canonici investiranno parte del loro capitale nelle terre di Antonio da Castello a Ronchiettis e in quelle di Duccio di Martinico da Castello e di Conone da Strassoldo a S. Maria la Longa ⁴⁴. La famiglia di Castello estende le sue proprietà anche nella circoscrizione di Morsano di Strada e Castions: il Necrologio conserva i nomi di Nicolò da Fauglis da Castello e di Gerardo e Poldussio da Castello ⁴⁵.

Nel Necrologio è documentata anche l'esistenza di piccoli proprietari come quel Pietro Benon da Morsano che lascia il suo allodio al capitolo nel corso del XIII secolo e un Giovanni da Castions di Strada che assieme alla moglie grava il suo allodio di sei denari all'anno in favore della canonica aquileiese ⁴⁶.

⁴¹ Così a Morsano: « Tres mansi dant denarios scilicet dimidiam marcham...; illi vero qui dant tantum denarios dant decimas omnium animalium et omnium frugum et vini; alii autem tantum animalium et vini » (BIASUTTI, *Rotolo censuale*, 28).

⁴² Necrologio, 12 febbraio.

⁴³ Necrologio, 28 gennaio.

⁴⁴ Per Antonio da Castello: Necrologio, 17 gennaio; 6 agosto; 16 ottobre; 22 ottobre; 8 novembre. Per Duccio di Martinico da Castello: Necrologio, 16 gennaio; 20 febbraio; 28 febbraio; 6 marzo; 12 marzo; 20 aprile; 23 aprile; 28 aprile, 30 aprile; 8 maggio; 25 giugno; 24 settembre; 27 dicembre. Per Conone da Strassoldo: Necrologio, 9 febbraio; 2 aprile.

⁴⁵ Per Nicolò da Fauglis: Necrologio, 31 gennaio; per Gerardo: Necrologio, 28 marzo; per Poldussio: Necrologio, 23 marzo; 1 maggio; 18 luglio; 27 ottobre.

⁴⁶ Necrologio, 12 aprile e 14 ottobre. L'esistenza di beni allodiali durante

Fra le entrate che spettano al capitolo sui beni fondiari compresi nel suo territorio, vengono registrate diverse voci: alle rendite spettanti a titolo di censo e di decima, fanno seguito le entrate riscosse a titolo di « ensenia », « quartisium » e « placitum ». « Ensenia » o « encenia » sono delle offerte stagionali in natura che vengono presentate quattro volte all'anno⁴⁷; il quartese invece fa parte del beneficio ecclesiastico delle pievi, la cui amministrazione già Poppone aveva espressamente affidato al preposito del capitolo:

Trado insuper eis in omnibus supradictis beneficiis eorum ecclesias baptismales cum cappellis sibi pertinentibus et ut prepositus eorum de certis eis largius ministrare valeat, ipsas ecclesias ad suam utilitatem ordinet et habeat⁴⁸.

Alla fine del XII secolo sono soggette al capitolo le pievi di Mereto, Castions di Strada, Marano Lagunare, Farra d'Isonzo e Rive d'Arcano. Quest'ultima viene aggiunta alle altre quattro pievi nel 1184 dal patriarca Gotefrido:

plebem de Ripis quam dom. pater et predecessor noster Vodalricus eterne memorie vobis conferre promisit et disposuit cum capellis quartisiis dotibus et omnibus ad ipsam pertinentibus vobis et

questi secoli è documentata anche per altre località del Friuli: ad Aquileia (Necrologio, 24 agosto; 19 settembre; 7 novembre), Bicinicco (Necrologio, 8 marzo), Gruagno (Necrologio, 19 maggio; 1 giugno), Tarcento (Necrologio, 26 agosto), Socchieve (Necrologio, 17 marzo), S. Floriano (Necrologio, 26 novembre); cfr. inoltre Necrologio, 20 febbraio; 1 marzo; 27 maggio; 4 settembre; 13 novembre.

⁴⁷ A Marano il gastaldo del capitolo sostituisce questa offerta con quaranta denari aquileiesi (BIASUTTI, *Rotolo censuale...*, 12). Il significato del termine « encenia » o « ensenia » si ricava molto chiaramente da un documento del 1176: « Nos quidem Odelricus Dei gratia S. Aquil. ecclesie patriarcha... notum esse volumus... quod cum ven. frater noster episcopus Parentinus querimoniam nobis deponeret, quod ven. fratres nostri de S. Petro de Silva et de Lemo abbates encaenia, que ei annuatim persolvere deberent, videlicet quisque in Nativitate Domini porcum unius anni et in Pascha maiore duos agnos et in festo S. Mauri arietem unius anni, et in Carnislevamine unam spatulam porci... » (KANDLER, *Cod. Dipl. Istriano*, sub anno 1176).

⁴⁸ ACU, *Pergamene*, I, n° 7; ed. UGHELLI, *Italia sacra*, V, 51-52. Delle pievi soggette al capitolo parla MOR, *Palme...*, 11, 13-18.

per vos successoribus vestris qui pro tempore fuerint iure perpetuo conferimus...⁴⁹.

Nel 1190 il capitolo solleva una questione davanti al tribunale patriarcale per ottenere sulle sue pievi anche la giurisdizione ecclesiastica o placito di cristianità, diritto che nella diocesi aquileiese era abitualmente esercitato a nome del patriarca dagli arcidiaconi⁵⁰. Quantunque in pratica le distinzioni non siano sempre facili, almeno in linea di principio il placito di avvocazia riguardava l'esercizio della giurisdizione civile, mentre « nel *placitum christianitatis* od *archidiaconatus* con giurisdizione ordinaria si provvedeva al governo spirituale del clero e del popolo soggetto e si giudicavano in contenzioso le cause ecclesiastiche minori »⁵¹.

Per quanto riguarda Rive, uno dei testi al processo, Andrea da Rive, concordando con la testimonianza del pievano di Artegna Federico, afferma sotto giuramento che Pietro arciprete di Artegna aveva tenuto il placito di cristianità per più di cinque anni in sostituzione dell'arcidiacono Vodolrico « nomine archidiaconatus et non prepositure cum idem W(odalricus) esset archidiaconus et prepositus ». Morto Pietro, « factus est Rainerus archipresbyter ab eodem Wodolrico archidiacono consilio plebanorum et titulanorum illius archipresbyteratus, qui eciam placitavit in predicta plebe vice eiusdem archidiaconi Wodolrici; dixit eciam quod idem archidiaconus habuit omnia iura archidiaconalia, videlicet pastam et annonam bannum sicut in aliis plebibus

⁴⁹ Il testo della donazione di Rive in ACU, *Pergamene*, I bis; ed. UGHELLI, *Italia sacra*, V, 75; cfr. anche DE RUBEIS, *MEA*, 630; VALE, *Capitolo*, 68; PASCHINI, *Patriarchi*, 252; *Id.*, *Storia*, I, 262. Per Gotefrido patriarca di Aquileia dal 1182 al 1194 cfr. Necrologio, 8 ottobre.

⁵⁰ La controversia viene dibattuta al placito che si teneva ad Aquileia in occasione della festa di S. Michele: « Actum anno Domini MCLXXXX, in vigilia et festivitate beati Michaelis in capella que est Aquilegie ante maiorem ecclesiam ». I verbali dei due atti processuali, quello riguardante Rive e quello delle altre quattro pievi, vengono sottoscritti dal notaio Pietro « serenissimi imperatoris Federici notarius » (Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 82 e 84; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 267-69).

⁵¹ PASCHINI, *Patriarchi*, 2-3.

eiusdem archidiaconatus ». Lo stesso teste, interrogato se il preposito e il capitolo avessero qualche diritto sulla pieve di Rive, risponde che i canonici di fatto avevano esercitato il placito e gli altri diritti arcidiaconali dalla morte del patriarca Vodolrico II per circa sei anni, ma non sapeva su quale fondamento ⁵².

Anche per quanto riguarda le pievi di Mereto, Castions, Marano e Farra, i testi sono unanimi nell'affermare che dai tempi dell'arcidiacono Vodolrico da Tricesimo († 1150 c.) l'arciprete aveva sempre tenuto il placito di cristianità a nome dell'arcidiacono « et pastam annonam denarios pro culpis accipiebat nomine archidiaconi et quandoque in capitulo accusabat... » ⁵³.

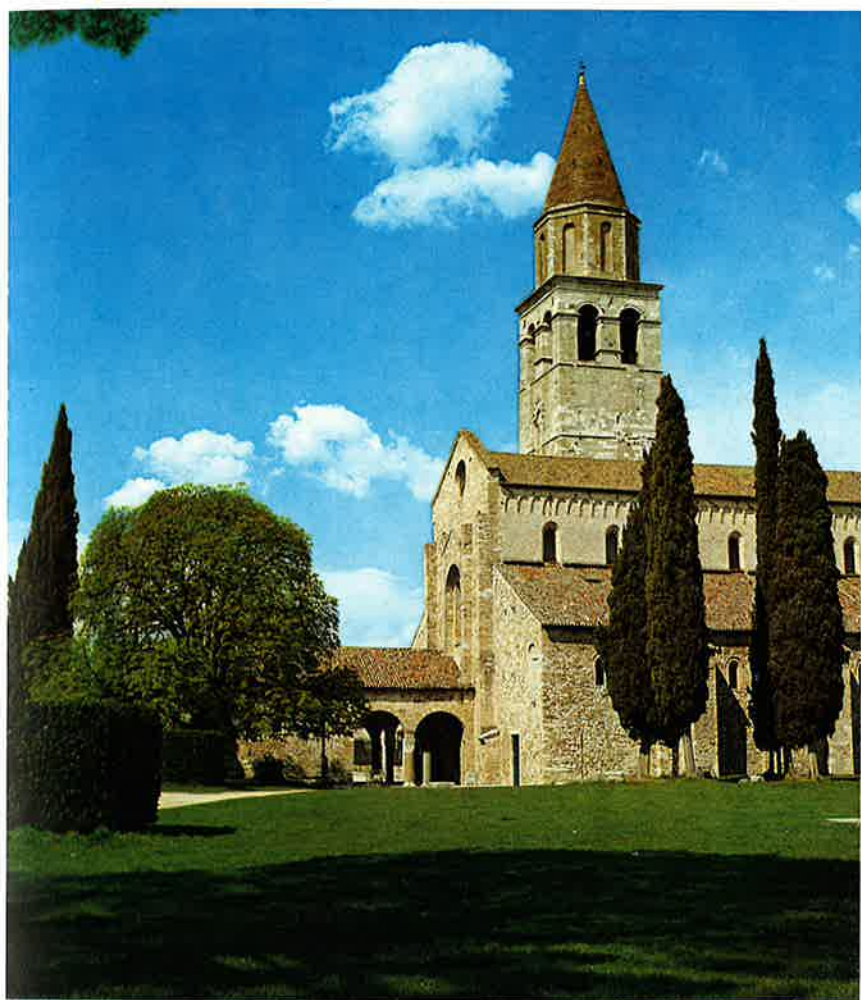
La controversia, pur concludendosi con una contraddittoria sentenza patriarcale che, mentre riconosce all'arcidiacono la presidenza dei placiti di cristianità nelle quattro pievi, lascia a titolo personale le rendite dei processi al preposito Gabriele da Caporiacco, dimostra comunque la competenza esclusiva dell'ordinario nelle cause di diritto ecclesiastico:

transactio et compositio de controversia... ita facta est quod idem Gabriel prepositus habeat de iure archidiaconatus illud idem quod tunc habebat et tenebat dum vixerit, excepto hoc quod archipresbyter archidiaconi debet placitare placitum christianitatis nomine archidiaconi ad utilitatem eiusdem prepositi et ipse prepositus vel eius nuncius debet esse ibi si voluerit, post mortem vero Gabrielis prepositi illud quod idem Gabriel prepositus habebat, redeat ad predictum P(elegrinum) archidiaconum et eius successores sine omni impedimento ⁵⁴.

⁵² Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 82.

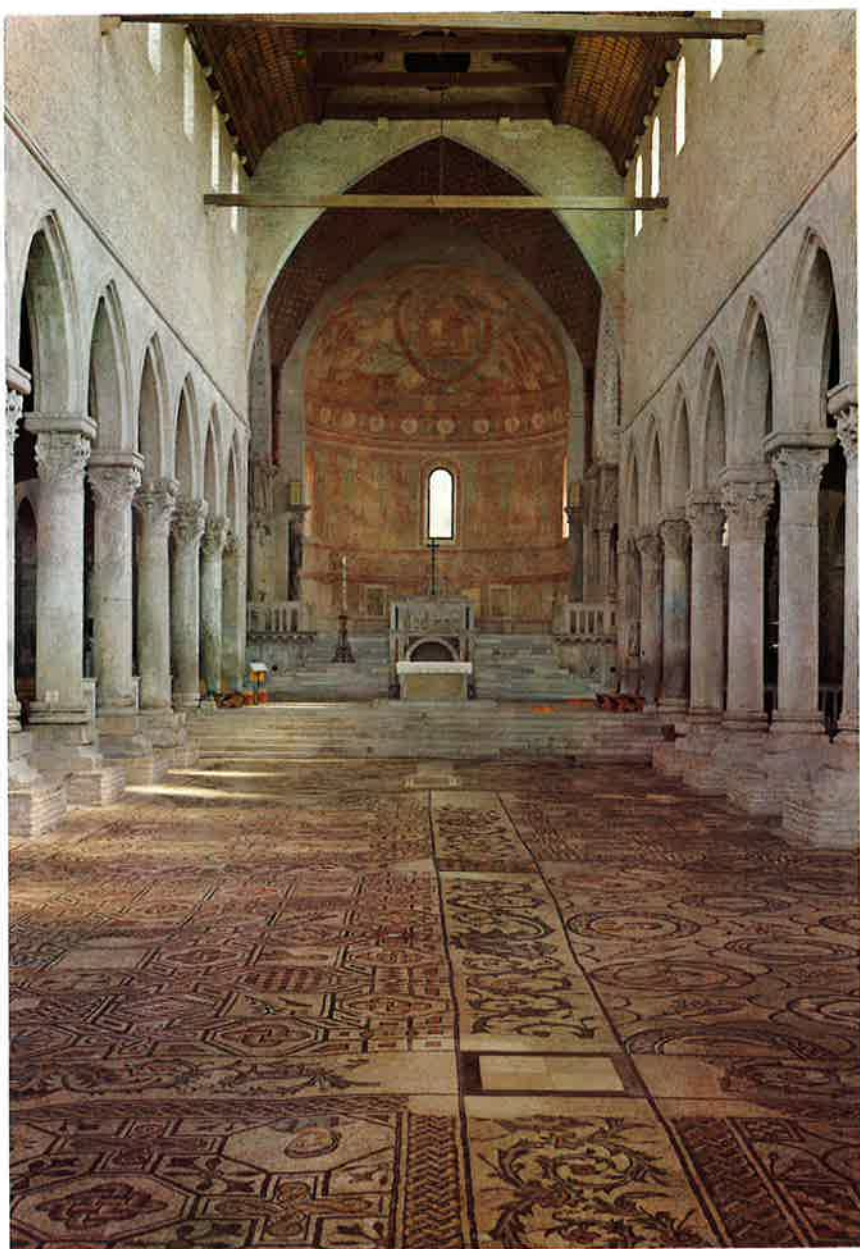
⁵³ Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 84.

⁵⁴ Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 86. Sia Pellegrino I che Vodolrico II patriarchi esercitano direttamente per alcuni anni le funzioni arcidiaconali: « Mortuo Wodolrico archidiacono de Trisisimo..., dom. Peregrinus (patriarcha) instituit Pertoldum prepositum Aquil. in maiori ecclesia, archidiaconatum in se retinuit per tres annos et plus et eo tempore Artuwicus archipresb. de Utino provincialis placitavit in illis IIII plebibus...; defuncto autem Wodolrico archidiacono, dom. Wodolricus patriarcha retinuit archidiaconatum in se per duos annos et plus in quibus annis idem Wariendus archipresb. in predictis IIII plebibus placitavit » (Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 84).



I. Aquileia, esterno della basilica.

(Foto Ciol)



II. Aquileia, interno della basilica.

(Foto Ciol)

Nonostante le successive donazioni che estendono il patrimonio immobiliare e le rendite del capitolo nel corso dei secoli XIII e XIV, a partire dal Duecento cominciano a manifestarsi alcuni elementi di crisi in un sistema economico basato sulla terra e sul prelievo dei prodotti del suolo. Wolfker concede alla canonica aquileiese nel 1210 le rendite della pieve di Pozzuolo, valutate a ventiquattro marche, per sopperire alle necessità della chiesa cattedrale:

Sancte Aquil. ecclesie nuditatem considerantes, quod videlicet in ornamentis ecclesiasticis nuda fuerunt, quod in purpureis indumentis cortinis paliis aliisque preciosis altarium in ecclesie utensilibus tantum sustinuerunt defectum, ut tam nobilis ecclesia que mater est aliarum ecclesiarum in hac parte quasi deformis habetur, ad honorem Dei omnipotentis et sancte Dei genitricis Marie perpetue virginis et sanctorum mart. Hermachore et Fortunati, plebem de Pulzol pietatis intuitu pro supplendo prescripto defectu ipsi Aquil. ecclesie maiori, de communi consensu capituli, contulimus...⁵⁵.

Il Necrologio ricorda inoltre il lascito della villa di Merlana fatto dallo stesso patriarca: « Anno Domini MCCXVIII, sancte memorie dom. Wolfkirus patriarcha obiit in Domino, qui dedit fratribus villam de Merlana »⁵⁶. Più tardi Bertoldo di Andechs assegna al capitolo una rendita di undici marche annue sui dazi che si pagavano alla muta di Aquileia⁵⁷.

Stando alla documentazione fornita dal Necrologio, alle donazioni precedenti si vanno aggiungendo nel corso del XIII secolo oltre un centinaio di mansi. Eppure, nonostante questa

⁵⁵ UGHELLI, *Italia sacra*, V, 79; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 671; BIANCHI, *Indice*, n° 26; VALE, *Capitolo*, 70; PASCHINI, *Wolfker*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 10, (1914), 401; *Id.*, *Storia*, I, 283.

⁵⁶ Necrologio, 23 febbraio; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 654; VALE, *Capitolo*, 70; PASCHINI, *Wolfker*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 11 (1915), 31.

⁵⁷ Per la donazione di un reddito annuo di dieci marche in data 1 febbraio 1245: UGHELLI, *Italia sacra*, V, 91; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 719; BIANCHI, *Indice*, n° 149; VALE, *Capitolo*, 95-96; PASCHINI, *Bertoldo di Merania*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 16 (1920), 52-53. Su Wolfker patriarca dal 1204 al 1218: Necrologio, 23 maggio.

crescita del patrimonio fondiario del capitolo, le rendite sono inadeguate al punto che nel 1254 i canonici otterranno da papa Alessandro IV la facoltà di ridurre da cinquanta a ventiquattro il numero dei prebendati, in considerazione del fatto che i medesimi « de facultatibus eius cum sint tenues et exiles, nequeunt commodè sustentari »⁵⁸.

Né queste misure basteranno ad arrestare una crisi economica sempre più grave, se agli inizi del XIV secolo il decano Guglielmo da Cremona, « inter commendabilia sua gesta, decanatu premisso qui in redditibus erat tenuis et exilis, plebem de Trivignano anecti fecit et uniri »⁵⁹.

L'arrivo dei capitali veneziani e fiorentini, l'aumento della circolazione monetaria, lo sviluppo dei commerci e la crescita di alcuni borghi con la conseguente organizzazione delle attività artigianali sono tutti elementi di corrosione della signoria feudale che non tarderà, già dalla metà del Duecento a trasformarsi in progressiva crisi dell'istituzione capitolare e dello stesso stato patriarcale.

⁵⁸ Lettera di Alessandro IV in data 3 marzo 1255 (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 93; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 310-11; VALE, *Capitolo*, 98).

⁵⁹ Necrologio, 8 febbraio. Sulla pieve di Trivignano cfr. MOR, *Palme...*, 15-16.

II

LA COSTITUZIONE PATRIARCALE DEL 1181 SULLA VITA COMUNE E LE SCUOLE CAPITOLARI

La costituzione sulla vita comune emanata nel 1181 da Vodolrico II, patriarca della Chiesa aquileiese e legato della Sede Apostolica, segna uno dei momenti più felici del capitolo cattedrale sia dal punto di vista religioso che culturale¹. Queste disposizioni, che vanno senza dubbio inquadrare nella generale riforma delle istituzioni canonicali, sono anche espressione di un risveglio della vita religiosa in Friuli dovuto particolarmente alla presenza del monachesimo benedettino². I patriarchi del XII secolo hanno dei rapporti profondi con le istituzioni monastiche benedettine e almeno due di essi appartengono all'ordine di s. Benedetto. Vodolrico I, che resse la Chiesa aquileiese dal 1085 al 1121, era stato abate di S. Gallo in Svizzera³. Gotefrido, patriarca dal 1182 al 1194, era stato abate di Sesto al Reghena⁴; assieme a lui e ai vescovi di Concordia e di Trieste, al momento della promulgazione della costituzione, c'è pure Walcon abate di S. Martino della Beligna⁵. Gli altri patriarchi sono ricordati tra i fondatori o i benefattori delle abazie bene-

¹ L'originale della costituzione di Vodolrico, promulgata il 3 febbraio 1181 sta in ACU, *Pergamene*, I, n° 18; ed. DE RUBEIS, *MEA*, 621-22; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 257-59; cfr. VALE, *Capitolo*, 39; SPIAZZI, *Canoniche*, 131-32.

² Sulle fondazioni monastiche benedettine in Friuli durante questo periodo: P. ZOVATTO, *Il monachesimo benedettino del Friuli*, Quarto d'Altino 1977, 48-54. In particolare per quanto riguarda l'influsso della riforma di Hirsau sulle abazie di Moggio e Rosazzo: SCALON, *Biblioteca*, 26-33.

³ « Vodalrici abbatiss huius loci et Aquilegensis patriarcha » (Necrologio del monastero di S. Gallo: *MGH, Nscr. Germ.*, I, 486).

⁴ DE RUBEIS, *MEA*, 627; cfr. PASCHINI, *Storia*, I, 261.

⁵ ACU, *Pergamene*, I, n° 18; DE RUBEIS, *MEA*, 621-22.

dettine della Carinzia, della Baviera e del Friuli: i rispettivi necrologi ne danno ampia documentazione.

D'altra parte non va sottovalutata l'attrazione esercitata dalla regola di s. Agostino e dalle canoniche regolari, che nel corso del XII secolo si vanno diffondendo nel vicino principato di Salisburgo a partire dal 1122, anno in cui il vescovo Corrado introduce la regola nella sua chiesa cattedrale⁶. I rapporti tra la Chiesa aquileiese e la canonica agostiniana di S. Maria di Seckau in Stiria, fondata anch'essa sotto l'influsso del vescovo Corrado di Salisburgo nel 1146, sono sufficientemente documentati dal *Necrologium Seccoviense*⁷. Nel *Liber confraternitatum Seccoviensis* infatti, tra gli « archiepiscopi et episcopi fratres nostri », vengono ricordati Fulchero vescovo di Parenzo e Stefano decano, il primo maestro delle scuole cividalesi dal 1185 al 1200 e in seguito vescovo di Parenzo, il secondo da identificarsi con ogni probabilità con Stefano da Artegna, maestro delle scuole aquileiesi dal 1201 al 1209 e poi decano di Aquileia. Assieme a costoro il necrologio di Seckau menziona « Vodolricus (II) patriarcha Aquilegensis » e « Gotfridus patriarcha », il nome dei quali è legato all'istituzione delle regole sulla vita comune nella canonica aquileiese⁸.

Secondo la costituzione promulgata da Vodolrico II, i canonici dovranno regolare per il futuro la loro vita sul modello

⁶ MGH, *Necr. Germ.*, II, 77. Sull'importanza della riforma introdotta dal vescovo Corrado I e sugli influssi del capitolo di Salisburgo nella regione circostante cfr. K. Bosl, *Das Verhältnis von Augustinenchorherren (Regularkanoniker), Seelsorge und Gesellschaftsbewegung in Europa in 12. Jahrhundert*, in *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*, Milano 1980 (Miscellanea del Centro Studi Medievali, IX), 480-81.

⁷ La fondazione e l'affidamento della chiesa di Seckau in Stiria ai canonici regolari fu decisa dal concilio di Hall del 1146 svoltosi sotto la presidenza del vescovo di Salisburgo Corrado: J.D. Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 21, Venezia 1767, 702; C. J. Heffele-H. Leclercq, *Histoire des Conciles*, V, Paris 1912, 808, n° 501; G. Picasso, *Monachesimo e canoniche nelle sillogi canonistiche e nei concili particolari*, in *Istituzioni monastiche...*, Milano 1980, 154, n. 92.

⁸ MGH, *Necr. Germ.*, II, 356-57, 368. Su Fulchero vescovo di Parenzo e Stefano da Artegna decano di Aquileia cfr. qui di seguito n. 23 e 27.

monacale con l'obbligo della vita comune, dell'obbedienza e della comunione dei beni:

...ad honestiorem vite ac discipline statum, auctore Domino, nos reducere cupientes, auctoritate domini Alexandri pape III et legationis qua fungimur necnon et metropolitana qua vobis et sancte Aquilegensis ecclesie presidemus, statuimus et in perpetuum confirmamus ut de cetero in communi vita maneatis, in eodem dormitorio simul omnes dormiatis, et in eodem refectorio cibum pariter omnes capiatis, nec extra commune refectorium alicui vestrum cibus vel potus ministretur nisi forte aliqua fuerit infirmitate detentus, vel necessitate minutionis seu gratia hospitum ex licentia decani defuerit. Decernimus etiam ut tu, dilecte in Christo frater decane tuique successores et magister scholarum qui nunc est et qui pro tempore fuerit simplicem in victu et duplicem in vestitu prebendam habeant, omnes canonici ubicumque fuerint absentes, ea que pro vestimentis provenire debuerint, percipiant; si qui vero ex cottidianis canonicis gratia studendi scholas adiverint, ea que pro vestibus dantur communiter cum aliis fratribus et insuper gratia speciali dimidiam marcam annuatim obtineant. Statuimus preterea ut omnia bona, tam ea que de prepositura, videlicet de ecclesiis et prediis, quam ea que de obediis proveniunt in comunes usus fratrum redigantur, utilitati vestre modis omnibus profutura, vasallos vero et ministeriales et beneficia ipsorum ad usus prepositi qui pro tempore fuerit, reservamus, omni iurisdictione, potestate et utilitate in bonis vestris, ecclesiis scilicet et prediis ei sublata, nullius predecessoris nostri privilegio obstante. Sane quicumque vestrum, Domino vocante, de hoc mundo migraverit, liceat ei prebendam suam pro anima sua cuicumque voluerit ad anni circulum dimittere...⁹.

Fu iniziata certamente in quegli anni accanto alla basilica aquileiese la costruzione della casa del capitolo, i cui riferimenti si riscontrano numerosi nel Necrologio: le « turre capituli », la « logia capituli », il « pistrinum et dormitorium capituli », la « stupa dominorum »¹⁰.

ACU, *Pergamene*, I, n° 18; DE RUBEIS, *MEA*, 621-22; cfr. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, II, Udine 1858, 169.

¹⁰ « domus ante turre capituli » (1281, 5 marzo); « domus sita prope turre capituli » (11 agosto); « domus ante celarium capituli Aquilegensis...: hec est domus

Quanto alla comunione dei beni la costituzione del 1181 stabilisce che tutte le rendite, sia quelle della prepositura « videlicet de ecclesiis et prediis », sia quelle che si riferiscono alle prebende canonicali¹¹ vengano messe in comune e l'amministrazione affidata all'intera comunità sotto l'autorità del decano, mentre fino a questo momento il patrimonio fondiario e le rendite spettanti alla cura pastorale delle pievi erano amministrate dal preposito¹². Il cambiamento non avvenne senza difficoltà e contrasti che scoppiarono immediatamente alla morte del patriarca e del preposito Vodolrico che aveva accettato la costituzione. La tensione tra il capitolo con il suo decano da una parte e i prepositi Gabriele da Caporiacco prima, Poppone poi esplode in episodi di violenza: come l'imprigionamento del maestro delle scuole Romolo e l'irruzione di Poppone con i suoi armati nella cattedrale e nei magazzini del capitolo.

que est super logiam capituli » (1290, 2 marzo); « domus et ortum iuxta pistrinum et dormitorium capituli » (20 novembre); « domus ante pistrinum capituli » (27 febbraio); « domus ante stupam dominorum » (9 aprile); « domus ante stupam capituli » (31 agosto); « domus sitam super platheam communis Aquileie...: ab alia parte est domus capituli Aquileiensis » (1423, 13 maggio); « campum unum plantatum positum in Aquileia prope domum capituli » (1469, 16 dicembre). Alla fine del Duecento incontriamo anche una « domus domini decani » (1273, 18 dicembre).

¹¹ Il canonico Bertoldo da Windischgraz, tra le altre disposizioni per il suo anniversario, lascia al capitolo « prebendam hobedienciarum » (Necrologio, 17 agosto).

¹² Nella donazione di Poppone del 1031, al preposito è affidata l'amministrazione dei beni del capitolo; a lui in particolare spettano le rendite delle chiese che stanno sotto la giurisdizione capitolare (cfr. Introduzione, cap. I, n. 48). Nella bolla di Innocenzo III del 1199 le ragioni del preposito Poppone contro la costituzione sulla vita comune vengono così esposte: « institutionem illam Ol(rici) patriarche in ipsius non debere preiudicium retorqueri, cum obtenta fuerit contra ius commune, consuetudinem ecclesie Aquilegensis et institutionem patriarche Poponis et in prepositure lesionem enormem facta fuerit prepositura vacante. Contra ius commune quia ex iure communi procedit ut prepositus bona ecclesie cuius est prepositus amministret, contra consuetudinem Aquilegensis ecclesie quoniam per centum annos et ultra prepositus amministrationem bonorum eius habuerat, a tempore videlicet patriarche Poponis usque ad tempus Oltrici... ». I canonici fondavano invece il loro diritto sulla recente costituzione patriarcale: « ... in eadem ecclesia communem vitam instituit et proventus ecclesiarum et prediorum que prius ad preposituram spectaverant necnon obedientiarum redigi statuit in usus communes, preposito omni prorsus iurisdictione potestate et utilitate in eisdem bonis sublata, cui tamen vassallos ministeriales et ipsorum beneficia reservavit... » (ACU, *Pergamene*, I, n° 22; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 640).

Le testimonianze processuali contro Gabriele da Caporiacco sono contenute nella loro immediatezza e spontaneità in un documento del 1183¹³. Gabriele, che dall'approvazione dello statuto sulla vita comune non aveva cessato di brigare per riavere nelle sue mani l'amministrazione dei beni capitolari, fa parte di una fra le più potenti e intraprendenti famiglie friulane del Duecento¹⁴. Dopo la morte di Vodolrico II, con la connivenza del nuovo patriarca Gotefrido e dell'arcidiacono, approfitta della momentanea assenza del decano Liuprando per ottenere nuovamente con minacce promesse e ricatti l'amministrazione che lo statuto approvato due anni prima gli negava. Liuprando racconta che, mentre egli era andato dal papa a chiedere il pallio per il patriarca, il capitolo aveva ceduto alle richieste del preposito senza che lui fosse al corrente di nulla; ritornato, aveva preso atto della situazione limitandosi a raccomandare al preposito di comportarsi come un buon padre di famiglia provvedendo ai poveri e agli ospiti. La risposta del preposito non lascia però adito a dubbi sulle sue reali intenzioni: « Facite vos elymosinas et hospitalitatem de vestris bonis et permittite me facere elymosinam de meis sicut ego volo! ».

Un teste confessa di essersi allontanato dalla città per non vedersi costretto a votare contro coscienza; un altro di aver votato per paura di perdere un feudo e la vita stessa; un terzo è ancora più esplicito nel riferire le minacce ricevute: « Pro-pinqui et amici prepositi pro eo quod resistebam sibi ne haberet amministrationem, minabantur michi abscindere nasum sicut scinduntur nares equorum ungaricorum et audivi fratrem prepositi, Fredericum nomine, semel dicentem in choro Aquilegensi coram archidiacono et aliis, quod si laicus esset qui fratri suo se opponeret capite puniendus esset, si vero clericus nas cum labio foret ei truncandus ».

¹³ Le testimonianze contro il preposito sono raccolte in data 24 ottobre 1183 (ACU, *Pergamene*, I, n° 19; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 250-1; VALE, *Capitolo*, 40).

¹⁴ Cfr. qui più avanti, cap. III.

Gli altri testi confermano le minacce ricevute da parte di Federico fratello del preposito e da Leonardo da Tarcento suo consanguineo. Il fatto che più aveva impressionato era stato l'imprigionamento di Romolo maestro delle scuole, l'oppositore più tenace contro questa manovra. Minacciato di morte, Romolo alla fine aveva ceduto giurando di dare il suo assenso. Eliseo canonico racconta che mentre era in viaggio verso Roma per presentare ricorso al papa, era stato raggiunto a Venezia dall'ordine del patriarca di ritornare a casa assieme al suo servo. Ad Aquileia lo avevano accolto le minacce e le ingiurie del preposito che però non erano bastate a piegarlo, fintantoché maestro Romolo con le lacrime agli occhi era venuto da lui e da maestro Aldigerio pregandoli, per amore della sua vita, di non dire più parola che potesse ostacolare gli intenti del preposito. Romolo aveva detto queste cose piangendo, convinto che se non si fossero comportati in questo modo la morte di certo incombeva su di lui: per questo, sebbene contro il suo volere, anche egli aveva acconsentito. Qualcuno aveva tentato un compromesso offrendo al preposito un reddito annuo di dodici marche, se egli prometteva di lasciarli in pace, ma la risposta era stata che neppure cento marche sarebbero bastate a farlo recedere dal suo proposito. Qualcun altro, come Ottaco, Wernero, Leonardo, erano stati convinti dalle promesse e dalle adulazioni del preposito e dalle preghiere del vescovo di Trieste. Ermanno tesoriere del capitolo era stato avvicinato dall'arcidiacono: « ... Antequam consentiremus dare amministrationem preposito archidiaconus venit ad me cum tractabatur super eodem facto et dixit mihi: Ego multum excusavi te hodie coram preposito et fratribus eius dicens quod tu non nocebas ei sicut dicebatur, sed quicquid sit ego diligo te et ideo consulo tibi ne amplius te opponas ei, sed [qui]escas quia timeo ne in periculum persone incurras si aliter feceris »¹⁵.

¹⁵ ACU, *Pergamene*, I, n° 19.

Non risulta che il ricorso avesse esito favorevole per il capitolo, almeno fino alla morte di Gabriele da Caporiacco, se il privilegio papale di Lucio III è indirizzato ancora al preposito¹⁶.

La costituzione capitolare sulla vita comune, letta e tradotta in tedesco, fu accettata dal nuovo preposito Poppone d'Arcano il quale però, una volta eletto, dimenticò subito le promesse, irrompendo con i suoi soldati nella chiesa cattedrale e tentando di forzare i magazzini del capitolo^{16 bis}. Nel luglio 1199 la lunga contesa si risolse con una sentenza papale che imponeva perpetuo silenzio al preposito e riaffermava la validità della costituzione di Vodolrico II sulla vita comune¹⁷.

Una conferma di questi contrasti fra il preposito e il capitolo si può forse trovare nel fatto che il Necrologio passa sotto silenzio i nomi dei prepositi che per circa 150 anni ressero le sorti dell'istituzione capitolare. Il Necrologio conserva memoria solamente di due di essi, sulla cui identificazione resta qualche dubbio, essendo vissuto più di un personaggio con il nome di Bertoldo e Vodolrico. Il primo, che muore il 4 novembre lasciando « *servicium unum in conversione s. Pauli* », dovrebbe essere il « *prepositus maioris ecclesie* » ricordato in documenti dal 1138 al 1154; un altro preposito con lo stesso nome appare però anche in epoca più recente dal 1225 al 1234¹⁸.

¹⁶ Verona, 12 novembre 1184: ACU, *Pergamene*, I, n° 20; UGHELLI *Italia sacra*, V, 75-76; KEHR, *Italia Pontificia*, 49 n° 9.

^{16 bis} La notizia si ricava dalla bolla papale di Innocenzo III del 1199: « *Veniens vero prepositus Aquilegiam, postulavit a vobis ut beneficium ei aliquod conferretis et cum ad respondendum certum terminum statuissetis eidem, possessiones vestras invadere voluit et officiales vestros contra formam iuramenti vobis prestiti iurare coegit, propter quod provisor vester ad sedem apostolicam appellavit, eodem provisor possessiones retinente ut prius et amministrationis officium exercente. Verum prepositus ad cellarium vestrum cum armatis accedens, ipsum frustra nisus est occupare, ac cum vero ecclesiam intrasset armatus, ex parte vestra fuit ad nostram audientiam appellatum...* » (Laterano, 9 luglio 1199: ACU, *Pergamene*, I, n° 22; su questa bolla vedi la nota seguente).

¹⁷ Bolla di Innocenzo III del 9 luglio 1199: ACU, *Pergamene*, I, n° 22; PL 214, 667-72; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 640; PASCHINI, *Patriarchi*, 301-3; cfr. VALE, *Capitolo*, 41; SPIAZZI, *Canoniche*, 132.

¹⁸ Anno 1138: Bertoldo « *prepositus maioris ecclesie Aquilegensis* » (PASCHINI,

Vodolrico « *pius prepositus* », che muore il 9 dicembre lasciando due mansi al capitolo, potrebbe essere Vodolrico di Ortenburg « *prepositus et archidiaconus Aquilegensis* », eletto patriarca nel 1130 senza ottenere la conferma papale; vediamo il suo nome dal 1122 al 1134. Dopo di lui nel secolo XII vengono altri due personaggi con lo stesso nome, entrambi prepositi e arcidiaconi di Aquileia; il primo è Vodolrico da Tricesimo ricordato verso il 1150; il secondo è il successore di Bertoldo, cui sono indirizzati la bolla papale di Alessandro III nel 1176 e il diploma di Federico Barbarossa nel 1177; i *necrologi* benedettini lo ricordano come « *archidiaconus et monachus nostre congregationis* »¹⁹.

Patriarchi 15, n. 1); Verona, 1 dicembre 1140: il primo dei canonici di Aquileia ricordato assieme al patriarca Pellegrino I alla consacrazione della chiesa di S. Giorgio di Verona è « *Pertoldus presbiter* » (ACU, *Pergamene*, I, n° 12); 20 ottobre 1154: « *Bertoldus prepositus Aquilegensis* » (JAKSCH, *MHDC*, III, n° 930). Un altro preposito con lo stesso nome è ricordato in documenti del 22 marzo 1225, novembre 1233, 29 gennaio 1234 (PASCHINI, *Bertoldo*, « *Memorie Storiche Forogiuliesi* », 15, 1919, 35 n. 2; 16, 1920, 16 n. 2; 16, 1920, 20); per il primo e il terzo di questi documenti: WIESFLECKER, *Regesten*, n° 410 e 455).

¹⁹ Cividale, 21 maggio 1122: « *Woldoricus archidiaconus et prepositus Aquilegensis* » (DE RUBEIS, *MEA*, 558). Sulla sua elezione a patriarca nel 1130 cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 13, n. 1. Il *Necrologio* di Rosazzo lo ricorda l'8 dicembre: « *Wodalricus archidiaconus* » (JOPPI, *Necrologium* 18). Nel processo del 1190 che vede coinvolti il preposito da una parte e il capitolo dall'altra, Variendo arciprete e pievano di Grugnano attesta sotto giuramento che alla morte di Vodolrico da Tricesimo arcidiacono « dom. patriarcha Peregrinus instituit Pertoldum prepositum Aquilegensem in maiori ecclesia, archidiaconatum in se retinuit per tres annos et plus... Procedente vero tempore, idem patriarcha Peregrinus instituit Wodalricum nepotem suum archidiaconum... Defuncto autem Wodalrico archidiacono dom. Wodalricus patriarcha retinuit [archidiaconatum in se per duos annos et plus... Post mortem autem Wodalrici patriarche factus est Peregrinus archidiaconus a domino Gotofredo patriarcha et Gabriel factus est prepositus... ». Per determinare la successione cronologica di questi arcidiaconi ci è di aiuto la testimonianza di Sigmaro, sacerdote e canonico regolare di S. Stefano: « *de tempore dixit quod XXXX annis, scilicet a morte Wodalrici de Trisismo archidiaconi usque modo et plus...* » (Cividale, *Pergamene capitolari*, II, 84); questo ci aiuta a fissare la morte di Vodolrico da Tricesimo arcidiacono verso il 1150. La bolla di Alessandro III a Vodolrico preposito è in data 7 luglio 1176 (ACU, *Pergamene*, I, n° 13; ed. UGHELLI, *Italia sacra*, V, 69-71; *Bullarium Romanum*, II, 796, n° 87; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 249; KEHR, *Italia Pontificia*, 48 n° 7; cfr. pure DE RUBEIS, *MEA*, 269; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1208a; PASCHINI, *Patriarchi*, 178; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 265; VALE, *Capitolo*, 10-11; SPIAZZI, *Canoniche*, 131). Sul privilegio imperiale di Federico I Barbarossa del 20 luglio 1177: UGHELLI, *Italia sacra*, V, 66-68; cfr. VALE, *Capitolo*, 10-11; SPIAZZI, *Canoniche*, 131.

La serie dei decani inizia con Vecellone (2 giugno) « qui curtem suam cum manso in Tavellaulmo canonicis dedit » e prosegue con Liupardo o Liuprando (1170-1190 circa) al quale è indirizzata la costituzione capitolare del 1181²⁰. Da questo periodo, conclusasi la vertenza con Gabriele da Caporiacco e Poppone d'Arcano, i decani passeranno a svolgere un ruolo di primo piano nella vita del capitolo e dello stato patriarcale, non solo per l'autorità conferita loro dalla nuova costituzione, ma anche per la preparazione e la capacità delle persone chiamate a svolgere tale ruolo. I libri da essi lasciati al capitolo o le notizie fornite da altre fonti attestano gli studi superiori compiuti nelle grandi scuole del tempo. Costoro iniziano di solito la carriera ecclesiastica quali cancellieri o cappellani del patriarca divenendo in seguito maestri delle scuole capitolari, decani e, almeno alcuni di essi, vescovi delle diocesi vicine²¹. La loro personalità, il ruolo di primo piano che essi svolgono nelle vicende religiose e politiche dello stato patriarcale, è un indice della vitalità dell'istituzione che sta alle loro spalle.

* * *

Ma forse l'aspetto più interessante dell'istituzione canonica dalla metà del XII secolo alla metà del secolo successivo è costituito dall'importanza che vanno assumendo durante questo periodo le scuole capitolari di Aquileia.

²⁰ Vecellone, decano di Aquileia: Necrologio, 2 giugno. Per Liupardo o Liuprando decano: Necrologio, 17 maggio; lo ricorda nel 1190: PASCHINI, *Patriarchi*, 267. Sulla costituzione capitolare del 1181 cfr. sopra n. 1.

²¹ I canonici di Aquileia ricordati nel Necrologio come vescovi sono Enrico da Strassoldo, vescovo di Bressanone: Necrologio, 7 gennaio; Iuttoldo o Liutoldo, vescovo di Trieste: Necrologio, 12 febbraio; Voscalco o Vodescalco, vescovo eletto di Trieste: Necrologio, 20 settembre; Romolo, vescovo di Concordia: Necrologio, 14 aprile; Ubaldo, vescovo di Pola: Necrologio, 6 ottobre; Leonardo, vescovo di Cittanova d'Istria: Necrologio, 6 novembre; Fulchero, vescovo di Parenzo: Necrologio, 6 ottobre; Canciano, vescovo di Cittanova d'Istria: Necrologio, 2 aprile; Corrado Faba da Zegliacco, vescovo eletto di Capodistria: Necrologio, 1 aprile; Bonaccorso, vescovo di Cittanova d'Istria: Necrologio, 18 ottobre; Enrico da Windischgraz, vescovo eletto di Cittanova d'Istria: Necrologio, 22 aprile; Guglielmo, vescovo di Concordia, Camerino e Nepi: Necrologio, 10 settembre.

Nel corso del secolo XII esiste certamente in Friuli più di una scuola legata alle istituzioni ecclesiastiche. Le fonti che possediamo autorizzano a parlare delle scuole capitolari di Cividale e di due scuole esistenti ad Aquileia: la prima legata alla chiesa cattedrale e la seconda attigua alla prepositura di S. Felice. I documenti ricordano un « Iohannes Civitatensis magister scholarum » dal 1161 al 1176²². Dopo di lui come maestri delle scuole di Cividale vengono ricordati un « mag. Conradus » e « Fulcherus » o « Fulcerius », che attorno al 1200 diventerà vescovo di Parenzo; il Necrologio Aquileiese ne fa memoria il 6 ottobre: « Fulcherus episcopus Parentinus obiit qui Decreta sua fratribus dedit »²³.

Ad Aquileia dal 1172 al 1174 è presente un Enrico « magister scholarum S. Felicis », forse lo stesso che più tardi assumerà a S. Felice la carica di preposito²⁴. Un « Otto », che probabilmente va identificato con « Otto Ruffus » del Necrologio, è menzionato come « magister scholarum S. Felicis » nel 1228^{24 bis}.

²² Cividale, 28 aprile 1161: « Iohannes magister scholarum » (DE RUBEIS, *MEA*, 585); Cividale, 12 febbraio 1176: « Iohannes Civitatensis magister scholarum et capellanus » (DE RUBEIS, *MEA*, 598; cfr. JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1207; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 264). Un cenno alla scuola di Cividale viene fatto da P.S. LEICHT, *Maestri di grammatica in Cividale*, « Pagine Friulane », 11 (1898), 20-21; cfr. pure P. PETROBELLI, *La musica nelle cattedrali e nelle città ed i suoi rapporti con la cultura letteraria*, in *Storia della cultura veneta*, II, *Il Trecento*, Vicenza 1976, 441.

²³ Corrado (Corrado da Pertica, successivamente vescovo di Trieste?) viene menzionato dal LEICHT, *Maestri di grammatica...*, 20, come scolastico nel 1181. Fulchero viene ricordato la prima volta a Cividale come maestro delle scuole il 16 luglio 1185 (Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 66); quale vescovo di Parenzo è ad Aquileia il 7 ottobre 1200: « Fulcerius Parentinus episcopus » (UGHELLI, *Italia sacra*, X, 319; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 28). Rimane canonico e vicedecano di Cividale, « dom. F(ulcerius) Parentinus episcopus vicedecanus Civitatensis » (Cividale, *Pergamene Capitolari*, III, 14). Lo si incontra l'ultima volta a Parenzo il 4 dicembre 1214 assieme a Wolfker patriarca (PASCHINI, *Wolfker*, 22; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 366).

²⁴ Aquileia, 26 maggio 1172: « Henricus magister scholarum S. Felicis » (PASCHINI, *Patriarchi*, 144; Id., *Prepositura aquileiese*, 82). Aquileia, 1174: « ego Henricus Sancti Felicis ecclesie magister scholarum presentem cartam scripsi » (BCU, ms. 1225). Un Enrico preposito di S. Felice è ad Aquileia il 27 aprile 1194 (JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1445).

^{24 bis} Gruagno, 8 aprile 1228: « Otto Ruffus magister scholarum S. Felicis » (ACU, sez. IV, busta 3). Il Necrologio ricorda una terra posseduta ad Aquileia « ex ista parte fluminis » nel 1240 da « Otto Ruffus, can. S. Felicis » (7 gennaio).

Il nome più antico di maestro delle scuole capitolari di Aquileia è un « Iohannes magister scholarum Aquilegensium » nel 1125 e nel 1136²⁵.

Dal periodo che stiamo trattando, corrispondente alla riforma sulla vita comune, le testimonianze per Aquileia diventano più numerose e documentano non solo l'esistenza, ma anche l'importanza di queste scuole. Romolo, cancelliere patriarcale almeno dal 1161, è ricordato quale « Aquilegensis ecclesie magister scholarum et capellanus (patriarche) » dal 1171 al 1188, anno in cui divenne vescovo di Concordia. Nel 1180 col titolo di « magister scholarum », conoscitore del diritto ed esperto nell'arte oratoria, rappresenta a Roma il patriarca assieme a Giovanni vescovo di Vicenza in occasione della definizione della causa vertente tra i patriarcati di Aquileia e di Grado. E' certamente uno dei fautori della riforma della vita canonica al punto da essere rinchiuso in carcere, anche se alla fine la sua intransigenza verrà meno di fronte alle minacce del preposito²⁶.

Una formazione letteraria e giuridica nello stesso tempo doveva essere quella di Stefano da Artegna, cancelliere patriarcale dal 1189, ricordato come « magister scholarum » dal 1201 fino

²⁵ Anno 1125: « Iohannes, magister scholarum Aquilegensium » (PASCHINI, *Patriarchi*, 3); settembre 1136: « Iohannes, magister scholarum Aquilegensium » (JAKSCH, *MHDC*, III, n° 675; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 13).

²⁶ Cividale, 28 aprile 1161: « Romulus domini patriarche (Pelegri) notarius » (DE RUBEIS, *MEA*, 585); Aquileia, 1166: « Romulus dom. electi notarius » (BCU, ms. 1225, n° 27; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 251); Aquileia, 28 ottobre 1171: « Romulus magister scholarum » (PASCHINI, *Un documento inedito del patriarca Vodolrico II*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 11, 1915, 56; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 258); Cividale, 12 febbraio 1176: « Romulus Aquilegensis magister scholarum et capellanus » (DE RUBEIS, *MEA*, 598; cfr. JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1207; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 264). Ricordato ancora come « mag. Romulus » nel 1183 (Cividale, 30 aprile 1183: Cividale, *Pergamene capitolari*, II, 60), nel 1188 è citato come « Romulus Concordiensis episcopus » (DE RUBEIS, *MEA*, 633-34, cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 287). La transazione fra i patriarchi di Aquileia e di Grado è sottoscritta a Roma il 24 luglio 1180 in nome di Vodolrico II patriarca da « Iohannes Vicentinus episcopus et Romulus Aquilegensis ecclesie magister scholarum, prefati Aquilegensis patriarche procuratores » (DE RUBEIS, *MEA*, 619). Su di lui cfr. DEGANI, *Concordia*, 187; BIASUTTI, *Cancellieri*, 30. Sulla controversia tra il capitolo e il preposito cfr. sopra n. 15. La sua morte è ricordata dal Necrologio il 14 aprile.

alla sua elezione a decano dopo il 1209. E' lui, nel 1204, quale « magister scholarum » di Aquileia a postulare davanti a Innocenzo III in nome dell'intero capitolo l'elezione del patriarca Wolfker fatta dai canonici. Nel 1210 per la prima volta in veste di decano è a Cremona assieme al patriarca. Il Necrologio oltre a quello dei genitori Pellegrino da Artegna e Mengarda, ricorda il suo anniversario di morte: « Stephanus decanus Aquilegensis obiit, qui dedit fratribus unum mansum apud Vendoy situm et Decreta sua et Decretales, unum Psalterium glosatum, Istoriā scolasticā, Sermones, Constitutiones Innocentii pape et alios libros artis gramatice »²⁷.

Ermanno, cancelliere e cappellano di Pellegrino II, viene citato come « magister scholarum » di Aquileia nel 1211 e nel 1213. Il Necrologio ricorda la madre Herrat e assieme a lui il padre nel giorno anniversario: « Hic pius exsolvit universe debita carnis Hermannus dignus canonicus atque magister, qui cum haberet domum iuxta domum Conradi Swevi canonici a capitulo, ita quod in anniversario patris sui Gumperti tenebatur cuilibet canonico qui in anniversario eius officio intererat unum solvere denarium, eandem domum libere ecclesie seu fratribus dimisit, ita quod de XLVIII denariis qui pro ea dantur in anniversario patris cuilibet canonico prebendam habenti, sive presens sit sive non, unus denarius detur et unus qui superfluit a dapifero in conventuali missa offeratur; item dedit fratribus domum

²⁷ Necrologio, 5 marzo. I genitori Pellegrino da Artegna e Mengarda sono accomunati nel ricordo il 26 gennaio; il 14 settembre è ricordata Agata « soror Stephani decani Aquilegensis ». Incontriamo Stefano dapprima come « domini Goteфриdi patriarche capellanus » dal 1189 al 1193 (JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1173 e 1385; due documenti autentici del 1189 e del 1193 in BCU, ms. 1225); Cividale, 22 marzo 1193: « Stephanus dom. Goteфриdi patriarche capellanus » (BCU, ms. 1225, n° 16); in seguito anche come « magister scholarum » a Cividale il 4 gennaio 1201: « Stephanus mag. scholarum, can. Aquilegensis » (DE RUBEIS, *MEA*, 643; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1503); Aquileia, 23 febbraio 1206: « Stephanus Aquilegensis ecclesie magister scholarum » (JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 1583); Aquileia, 8 febbraio 1208: « Stephanus, magister scholarum » (vedi più avanti Appendice III, 2). Come decano di Aquileia è a Cremona l'8 maggio 1210 (PASCHINI, *Wolfker*, 398; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 354). Notizia della sua missione a Roma presso Innocenzo III il 24 giugno 1204 si ha in DE RUBEIS, *MEA*, 654; *PL*, 215, 383. Una breve nota su di lui in BIASUTTI, *Cancellieri*, 31.

quam nunc habet filia Crescencii cum orto et II ortos in Rena: unum ortum dom. Emonensis episcopus habet pro V denariis, alum habet Pola pro VIII denariis et unum agrum libere iuxta Levatam; item dedit fratribus Graduale et Aniphonarium in uno volumine, in quo instructio tocius ordinis vel officii secundum consuetudinem Aquilegensis ecclesie continetur, quod est in choro cathene adligatum »²⁸.

A Ermanno succederà Corrado « Aquilegensis scholarum magister », che Bertoldo vorrà accanto a sé come consigliere diplomatico e ambasciatore: lo troviamo ad esempio a Venezia nel 1222 assieme al patriarca. Dal 1224 al giorno della morte avvenuta il 29 aprile 1238 coprirà l'incarico di decano: « Conradus decanus Aquilegensis obiit pro quo fratres habent XIII marchas... »²⁹.

Leonardo da Udine « clericus et notarius » di Bertoldo patriarca, che rappresenta in diverse circostanze, viene indicato dalle fonti come « magister scholarum » o « Aquilegensis scolasticus » dal 1224 al 1238 (?)³⁰.

« Vigelmus » o « Willelmus » regge le scuole aquileiesi

²⁸ Necrologio, 7 aprile. In un documento del 1211 è fra i testi come « magister scholarum maioris ecclesie » (DE RUBEIS, *MEA*, 653); nel 1213 ad Aquileia come « magister scholarum » (DE RUBEIS, *MEA*, 552); Aquileia, 14 ottobre 1218: « Hermanus, can. Aquil. » (WIESFLECKER, *Regesten*, n° 384). Probabilmente si tratta dello stesso Ermanno « capellanus domini patriarche » presente a Cividale il 13 dicembre 1202 (DE RUBEIS, *MEA*, 650; cfr. JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 5040; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 319). Su di lui BIASUTTI, *Cancellieri*, 32).

²⁹ Venezia, 23 giugno 1222: « Conradus Aquilegensis scholarum magister » (DE RUBEIS, *MEA*, 691; cfr. BIANCHI, *Indice*, n° 68; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 401); Aquileia, 10 giugno 1224: « Conradus decanus Aquilegensis » (DE RUBEIS, *MEA*, 705; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 409).

³⁰ Aquileia, 22 novembre 1211: « Leonardus de Utino, dom. patriarche capellanus » (JAKSCH, *MHDC*, I, n° 431); cfr. PASCHINI, *Wolfger*, 409, n. 3); Venezia, 23 giugno 1222: « Leonardus dom. patriarche (Bertoldi) clericus et notarius » (DE RUBEIS, *MEA*, 691); Aquileia, 10 giugno 1224: « Leonardus de Utino, mag. scholarum » (DE RUBEIS, *MEA*, 705; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 409); Aquileia, 15 dicembre 1226: « Leonardus, Aquilegensis scolasticus » (JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 1906). Nei documenti successivi è facile confondere il suo nome con quello di Leonardo decano aquileiese che il Necrologio ricorda il 16 maggio. Su Leonardo da Udine, maestro delle scuole aquileiesi una nota in BIASUTTI, *Cancellieri*, 33.

per oltre venticinque anni. Il Necrologio gli attribuisce la qualifica di scolastico già il 31 agosto 1238: « mag. Willelmus canonicus et scolasticus Aquilegensis dedit capitulo Aquilegesi X marchas Aquilegensis monete... ad hoc specialiter ut festum s. Egidii solempniter celebretur ». Dovrebbe trattarsi dello stesso Guglielmo ricordato precedentemente come cancelliere patriarcale. Conserverà l'incarico di maestro delle scuole aquileiesi fino alla morte: « Mag. Wigelmus scolasticus Aquilegensis obiit, qui dimisit fratribus domum suam et IIII marchas pro emendo allodio; anno Domini MCCLXV dimisit insuper et ordinavit capitulo ut eo die obitus sui propinetur in capitulo I quartaria boni vini... »³¹.

Accanto a personaggi indicati espressamente come maestri delle scuole aquileiesi, numerosi sono i nomi dei canonici preceduti dalla qualifica di « magister » a partire dal XII secolo. Ne ricordiamo solamente alcuni. Ubaldo « Polensis episcopus et Aquilegensis canonicus » che muore il 6 ottobre lasciando al capitolo il suo libro del *Decreto*, è ad Aquileia come teste nel 1195³². Anche Guglielmo o Willelmus, « sacri palatii notarius » attorno agli anni 1196-1204, lascia al capitolo il codice del *Decreto*. Nel 1204 assieme a Stefano da Artegna era partito per Roma a postulare, quale rappresentante del capitolo la conferma dell'elezione del patriarca Wolfker³³. Enrico da Ragnogna, menzionato fra il 1224 e il 1229 (?), è commemorato

³¹ Necrologio, 23 marzo. Come maestro delle scuole aquileiesi lo vediamo ad Aquileia il 20 febbraio 1241: « mag. Willelmus scolasticus » (Cividale, *Pergamene capitolari*, IV, n° 5); Aquileia, 6 marzo 1260: « Willelmus can., scolasticus (Aquilegensis) » (ACU, *Pergamene*, I, n° 21; cfr. BIANCHI, *Indice*, n° 282). Su di lui BIASUTTI, *Cancellieri*, 34.

³² Aquileia, 4 dicembre 1195: « mag. Ubaldu, can. Aquilegensis » (BCU, ms. 1125; DE RUBEIS, *MEA*, 479).

³³ « Mag. Wilielmus Aquilegensis can. obiit, qui dedit fratribus Decreta suis » (Necrologio, 5 agosto). Aquileia, 8 ottobre 1197: « Wilelmus, sacri palatii notarius » (ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., IV, n° 53); Cividale, 4 gennaio 1201: « Wilhelmus sacri palatii notarius » (ACU, *Pergamene*, II, n° 1; JAKSCH, *MHDC*, n° 1503; cfr. BIANCHI, *Indice*, n° 4). E' a Roma assieme al maestro delle scuole Stefano da Artegna il 24 giugno 1204 (DE RUBEIS, *MEA*, 654; *PL*, 215, 383).

(230)

Stemata Patriarcharum Aquilejensium a primo Urinè

eorum incolatu.



1. *Petoldus de Andechs.*

2. *Gregorius de Monte longo.*

5. *Othobonus Razzius Plac.*

6-7. *Castonus Turrianus, et Paganus.*

3. *Raymundus Turrianus.*

4. *Petrus Cera de Comitib.*

8. *Bertrandus de S. Genesio B.*

9. *Nicolaus de Lucemburgo.*



Stemata Patriarcharum Aquilejensium a primo Urini

eorum incolatu.



10. Ludovicus Turrianus.

11. Marquardus Candechius.

14. Antonius Cajetanus.

15. Antonius Parciarinus.

12. Philippus Alenconius.

13. Joannes de Maravia.

16. Antonius de Ponte Venet.

17. Ludovicus Techius.



il 16 gennaio: « Dom. Henricus de Ragonia canonicus obiit, qui pro anime sue, patris et matris remedio, dedit capitulo Aquilegensis X marchas ad emendum allodium; item dedit ecclesie Antiphonarium musicum et Graduale et librum Decretalium »³⁴. Bertoldo, pievano di Windischgraz dal 1225, « orator » di Bertoldo nelle trattative di pace del 1248 con la repubblica Veneta, muore il 17 agosto lasciando alla Chiesa Aquileiese « unum librum missale et I lectionarium et calicem argenteum deauratum et prebendam hobedienciarum »³⁵.

Dall'analisi dei manoscritti che vengono lasciati al capitolo è facile risalire alla formazione prevalentemente giuridica dei maestri delle scuole aquileiesi; quantunque, stando almeno ai « libros artis gramatice » (Prisciano e Donato?) posseduti da Stefano da Artegna, non si possano escludere anche degli interessi letterari. Stefano lascia il libro del *Decreto* e le *Decretali*; *Decreto* e *Decretali* che troviamo anche nella donazione di maestro Ubaldo vescovo di Pola, Guglielmo cancelliere patriarcale ed Enrico da Ragogna. Legati invece allo studio della teologia e alla predicazione sono l'*Historia scolastica* di Pietro Comestore, il *Psalterium glosatum* (*Psalterium continuum* di Pietro Lombardo?) e i *Sermones*.

Di grande interesse sono anche i codici liturgici come l'*Antiphonarium musicum* di Enrico da Ragogna, il *librum Missale et Lectionarium* di Bertoldo da Windischgraz. Il *Graduale et Antiphonarium in uno volumine in quo instructio totius ordinis vel officii secundum consuetudinem Aquilegensis ecclesie continetur* di maestro Ermanno, legato con una catena al coro, conferma che l'insegnamento della musica ad Aquileia spetta al « magister scholarum » e che la liturgia che si celebra nella

³⁴ Enrico da Ragogna, can. di Aquileia: Necrologio, 16 gennaio. Secondo Joppi, *Inventario*, 64, il *liber Decretalium dom. Honorii pape cum tabulis ligneis sine corio* di cui parla l'inventario, sarebbe il libro delle *Decretali* lasciato da Enrico da Ragogna.

³⁵ « ...apud Montferrari iuxta pontem Drawe, MCCXXV, sub testimonio Bertoldi plebani de Gretz... » (Jaksch, *MHDC*, I, n° 500); cfr. pure Windischgraz, 13 gennaio 1226: « Bertoldus plebanus de Grez » (Jaksch, *MHDC*, IV, n° 1587); Vienna, 5 aprile 1229: Bertoldo pievano di Windischgraz e vicedomino (Paschini, *Bertoldo*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 15, 1959, 51 n. 2).

Chiesa aquileiese agli inizi del Duecento è ancora secondo il rito patriarchino^{35 bis}.

L'istruzione impartita nelle scuole della cattedrale di Aquileia nel corso dei secoli XII e XIII doveva riguardare quasi certamente il diritto, la liturgia e la predicazione, indispensabili, in modo particolare le prime due, alla formazione del clero.

In quali scuole si erano formati questi maestri? La costituzione capitolare del 1181 prevedeva espressamente la facoltà di venire meno all'obbligo della vita comune per accedere ai grandi centri di studi superiori, garantendo in pari tempo le prebende canonicali: « Si qui vero ex cottidianis canonicis gratia studendi scolas adiverint, ea que pro vestibus dantur communiter cum aliis fratribus et insuper gratia speciali dimidiam marcam annuatim obtineant »³⁶.

Tutto fa pensare che soprattutto la scuola di diritto di Bologna, sia per la relativa vicinanza che per la celebrità dei maestri che lì insegnavano, abbia attirato gli studenti del patriarcato. Una testimonianza molto antica a questo proposito si ha fra le deposizioni rese al processo del 1183. Artuico che si presenta a deporre assieme agli altri canonici aquileiesi, giustifica la sua assenza dalla riunione decisiva col motivo di trovarsi a Bologna per gli studi: « Ego Artuichus dico quod Bononie causa studendi eram cum amministracio data fuit preposito, sed cum cognovi eam sibi datam dolui et doleo, et cum redii quantum potui et ausus fui contradixi... »³⁷.

Tuttavia non si può escludere che qualche studente del patriarcato fosse attratto anche dall'insegnamento filosofico e teologico che rendeva famose le scuole di Parigi, quantunque per le esigenze pratiche dell'amministrazione dello stato patriarchale più utile e proficua fosse la conoscenza del diritto. In una

^{35 bis} Sull'insegnamento della musica, affidato in origine al « magister scholarum »: P. PETROBELLI, *La musica nelle cattedrali e nelle città, ed i suoi rapporti con la cultura letteraria*, in *Storia della cultura veneta*, II, *Il Trecento*, Vicenza 1976, 441. Il primo « cantor » di Aquileia fu a metà del XIII secolo Alberico da Roma: Necrologio, 25 agosto.

³⁶ DE RUBEIS, *MEA*, 621-22.

³⁷ ACU, *Pergamene*, I, n° 19.

lettera da Parigi scritta a Vodolrico II patriarca († 1182), il nipote H. (Henricus?) studente in quella città, parla dei maestri, degli studi e soprattutto del bisogno, sempre insoddisfatto, di danaro, comune agli studenti di tutti i tempi: « Et temporis gravitas, et vestre fame dignitas me inopinatas facere compellit expensas. Sunt enim Parisiis omnia valde cara venalia, et tamen est ibi studiosorum copia, quod summa difficultate possunt reperiri hospitia. Propter hoc itaque non modice mea bursa gravatur... Noveritis, pater igitur reverendissime, me pene medietatem eorum, que presbyter M. mihi attulit, in debito solvendo consumpsisse; atque optimum clericum, a quo singulariter instruo, in propriis expensis habere, et doctorem meum, nomine Bernardum, cuius notitia tamquam speculum in Romana refulget curia, de mei tamquam de proprii filii societate gaudere. Hinc est, quod vestram paternitatem diligenter exoro... »³⁸. Da Bologna, da Parigi e più tardi da Padova provenivano i maestri che vediamo attivi ad Aquileia dagli ultimi decenni del XII secolo.

I lasciti di libri che il Necrologio registra in un arco di tempo compreso tra la fine del secolo XII e la metà del Duecento, confermano la funzione di rilievo assunta dalle scuole aquileiesi durante questo periodo nell'ambito del patriarcato. Questo fatto si spiega facilmente se pensiamo al rinnovamento dell'istituto canonico voluto dalla costituzione sulla vita comune e all'importanza che Aquileia conserva ancora, in questo momento, come centro dell'organizzazione ecclesiastica e politica patriarcale. Dalla seconda metà del Duecento questa situazione sembra deteriorarsi profondamente. La vita comune non è più osservata, se nel 1275 le costituzioni di Raimondo della Torre faranno obbligo ai canonici e mansionari di rientrare nelle case capitolari com'era costume dei predecessori e di allontanare, sotto pena di scomunica, le donne e i figli con cui alcuni di essi coabitavano³⁹.

³⁸ DE RUBEIS, *MEA*, 625-26.

³⁹ Aquileia, 2 gennaio 1275. Tra l'altro si fa obbligo ai canonici di rientrare

D'altra parte per un complesso di ragioni, non ultime il clima e l'aria insalubre della città, Aquileia viene lentamente abbandonata: i patriarchi stessi preferiscono risiedere nei loro palazzi di Cividale e di Udine⁴⁰. A questo va aggiunta la prassi invalsa nella curia romana del cumulo dei benefici e delle dispense. Maestro Guglielmo, decano aquileiese e poi vescovo di Camerino, otteneva da Innocenzo IV nel 1244 la facoltà di conservare oltre al decanato e canonicato aquileiese, anche un canonicato a Cividale, la cappella di S. Maria del Monte e la chiesa di S. Margherita del Gruagno e due anni dopo lo stesso pontefice lo dispensava come cappellano papale dall'obbligo della residenza, conservandogli le rendite del decanato⁴¹. Casi del genere diventeranno sempre più frequenti. In queste condizioni anche le scuole aquileiesi perderanno la funzione di centro culturale della regione; altri centri subentreranno ad Aquileia: i conventi domenicani di Udine e Cividale e la scuola stessa del capitolo di Cividale, che nel secolo XIV verrà proposta come sede della prima università friulana⁴².

entro un mese nella casa capitolare, di non frequentare osterie e ritrovi, di abbandonare entro otto giorni i figli e le serve con cui alcuni di essi coabitavano (DI MANZANO, *Annali del Friuli*, III, Udine 1860, 111-12; G. BIANCHI, *Documenta historiae Forojuliensis saeculi XIII*, Wien 1861, n° 386; VALE, *Capitolo*, 110-11). Per quanto riguarda il celibato, il Necrologio attesta una certa libertà da parte dei canonici di Aquileia: cfr. Gumperto sacerdote e can., padre di Corrado Svevo canonico (Necrologio, 7 aprile e 7 novembre); Martino canonico, padre di Romano sacerdote e can. (Necrologio, 23 aprile); Rinaldo da Brazzacco can., padre di Leonardo (Necrologio, 12 gennaio e 28 novembre); Vecellone Ruffo can. che morendo nel 1224 lascia la sua casa al capitolo a condizione che la figlia muoia senza eredi (Necrologio, 16 febbraio).

⁴⁰ Di una progressiva decadenza della città di Aquileia a partire dal sec. XIV, dovuta al declinare del commercio ed alla malaria, parla LEICHT, *Il comune*, 45-46; cfr. anche PASCHINI, *Aquileia*, 77-78; Id., *Fattori di decadenza nell'Aquileia del Quattrocento*, « Aquileia nostra », 7-8 (1936-37), 103.

⁴¹ PASCHINI, *Friulani all'estero nella prima metà del secolo XIII*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 10 (1914), 355; cfr. E. BERGER, *Les registres d'Innocent IV*, I, Paris 1884, n° 816 e 2210. Su maestro Guglielmo, decano di Aquileia, vescovo di Concordia, Camerino e Nepi: Necrologio, 10 settembre.

⁴² Sulla biblioteca del convento domenicano di Cividale: SCALON, *Biblioteca*, 40-49; sulla biblioteca di Udine: L. DE BIASIO, *L'antica biblioteca del convento domenicano di S. Pietro Martire di Udine*, in *Un secolo di filosofia friulana e giuliana*, Udine 1978, 151-65.

III

LA SOCIETÀ' FRIULANA MEDIOEVALE NEL NECROLOGIO DI AQUILEIA

La storia del capitolo aquileiese nel corso dei secoli XI e XII si intreccia con quella delle grandi e piccole famiglie della nobiltà tedesca, i cui possedimenti si estendono dalla Carinzia alla Carniola, dalla Baviera al Friuli e all'Istria. Già sono stati fatti i nomi di alcuni patriarchi e avvocati della Chiesa aquileiese appartenenti alle famiglie Eppenstein e Treffen, che hanno contribuito in modo rilevante alla formazione della signoria del capitolo¹. Ad essi il Necrologio associa il nome di altre famiglie, alcune ben note dai documenti del tempo, alcune meno, ma non per questo di minore rilevanza nella società feudale friulana, stando almeno agli indizi forniti dal nostro testo.

Un conte Ermanno, che nel 1063 assieme alla moglie Haduich dona al capitolo la villa di Scrilla in Carniola, viene ricordato dal Necrologio l'11 maggio. Rodolfo avvocato, di cui resta memoria per una donazione ai canonici di venti mansi presso Lubiana, dovrebbe essere quel « Rudolfus de Tercento », della famiglia tedesca dei Machland, avvocati di Perg, ricordato per un lascito del 1126². Conosciuta da altra fonte è la donazione fatta nel 1129 da Azzone da Castions di Smurghin e dalla moglie Matilde; i *Nomina Defunctorum* riportano quasi

¹ Di queste due famiglie si è parlato nel cap. I: La signoria feudale del capitolo di Aquileia.

² « VII Kal. Decembris, Rodulfus advocatus obiit, qui XX mansos iuxta castrum Leibach canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). Per la donazione del 1126 al monastero di S. Pietro di Berchtesgaden cfr. sempre *Nomina Defunctorum*: Appendice I, n. 9 bis.

alla lettera il testo del documento: due mansi, uno a Bicinicco e l'altro a Calvenzano e la « curtem nostram » di Castions che nel Necrologio diventa « casale suum in eadem villa »³. Umberto figlio di Cacellino, menzionato per il manso che lascia a Venzone, è senz'altro da identificare con un figlio del conte Cacellino, il cui ricordo è legato alle origini dell'abbazia friulana di Moggio⁴. Ermanno da Manzano e Andrea da Conogiano, i quali lasciano al capitolo parte delle loro terre a S. Pier d'Isonzo e a Bicinicco, appaiono in documenti del tempo assieme al patriarca Pellegrino I da Pao⁵.

Durante il XII secolo vivono anche Corrado da Sacile con la moglie Cunegonda e Ugo da Sacile, Artuico e Voscalco da Caporiacco, Voscalco da Tarcento che dona dieci mansi in prossimità del suo castello e Guarnerio da Pinzano le cui proprietà dovevano certamente avere una notevole estensione, se al capitolo lascia « unam curtim in civitate Pole cum ortis et olivis et ceteris que ad eandem curtem spectant et villam nomine Guran et IIII mansos cum famulis in Argan et dimidiam turrim que ibi est sita »⁶; un manso di sua proprietà nei dintorni di Scrilla in Carniola si aggiungerà per altra via al patrimonio

³ Per la donazione fatta da Azzone e dalla moglie Matilde in data 15 marzo 1129: Necrologio, 26 marzo.

⁴ Umberto figlio del conte Cacellino: Necrologio, 1 febbraio.

⁵ Ermanno da Manzano e Andrea da Conogiano: Necrologio, 11 agosto e 10 maggio.

⁶ Un Corrado da Sacile vissuto verso la metà del XII secolo è ricordato sia dal Necrologio che dai *Nomina Defunctorum* il 26 febbraio; Cunegonda invece è menzionata solo nei *Nomina Defunctorum*: « Cunigunt uxor Conradī de Sacil obiit, que I mansum in Vivar canonicis dedit » (Appendice I). Per Ugo da Sacile: Necrologio, 5 febbraio e *Nomina Defunctorum* (Appendice I); Artuico da Caporiacco: Necrologio, 14 agosto e *Nomina Defunctorum* (Appendice I). Voscalco da Caporiacco è presente solo nei *Nomina Defunctorum*: « Volsalgus de Cavoriaco obiit, qui III mansos in Bizinis canonicis dedit, quos Wernerus Malcavalga impedire non cessat » (Appendice I); per Voscalco da Tarcento: Necrologio, 19 aprile e *Nomina Defunctorum* (Appendice I); per Guarnerio da Pinzano: Necrologio, 13 luglio e *Nomina Defunctorum* (Appendice I); un altro Guarnerio da Pinzano vissuto tra il XII e il XIII secolo è ricordato nel Necrologio il 4 giugno).

immobiliare del capitolo⁷. Purtroppo non è stato possibile identificare con più precisione questi e altri personaggi del mondo feudale, la cui unica traccia in alcuni casi è quella conservata dal Necrologio aquileiese⁸.

I conti di Gorizia Mainardo I ed Engelberto II commemorati dal capitolo di Aquileia, appartengono anch'essi a questo periodo di storia friulana. Il nome di Mainardo menzionato nei *Nomina Defunctorum* il 14 settembre, scompare nella trascrizione fatta dal copista del Necrologio il quale attribuisce al patriarca Gotefrido la donazione delle terre di Tolmino. Engelberto invece è ricordato solamente nel Necrologio: « comes Engelbertus obiit, qui duos mansos fratribus dedit »⁹.

Caporiacco, Arcano, Brazzacco, Tarcento, Ragnogna, Pinzano, Villalta, Gruagno, Moruzzo, Fontanabona, Mels, Cuccagna, Strassoldo, Duino, Soffumbergo, Sacile, Raifenberg, Cusano, Belgrado, Dornberg, Albern: questi e altri ancora sono i nomi delle famiglie e dei castelli qui ricordati, le cui mura si ergono a difesa della ricchezza e dei privilegi della nobiltà feudale. A queste famiglie appartengono, almeno fino alla metà del XIII secolo gli esponenti più rappresentativi del capitolo aquileiese, cui spetta di diritto l'elezione del patriarca e l'ammi-

⁷ « III Kal. Ianuarii, Diemot obiit, que I mansum in Cornio canonicis dedit, quem canonici pro altero manso Werner de Pinzano in Scrilach sito commutaverunt » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

⁸ Giovanni di Rantolfo, ricordato nel Necrologio il 2 maggio e nei *Nomina Defunctorum* (Appendice I), dovrebbe corrispondere a quel « Iohannes quondam Rantolfi, qui professus sum meo nomine in mea lege vivere romana, offertor et donator ecclesie S. Marie urbis Aquileie... » (Udine, 4 agosto 1096: DE RUBEIS, *MEA*, 548-50; BIANCHI, *TEA*, n° 538; cfr. SCHMIDINGER, *Patriarch*, 74). Tra i primi nomi che appaiono nei *Nomina Defunctorum*: Ugo « miles » « qui III massaricias apud Braidam canonicis dedit »; Pettone « qui II mansos in Pasellano canonicis dedit »; Bonifacio da Montenars « qui I mansum in Aviano canonicis dedit »; Gisla o Gisella di Astolfo « que I mansum ibidem (in Aviano) canonicis dedit » (Appendice I).

⁹ « XVIII Kal. Octobris, Megnardus comes obiit, qui X mansos in Tulmino canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). Mainardo I, conte di Gorizia, morto verso il 1142, è ricordato anche dai necrologi di Millstatt e di Rosazzo: *Nomina Defunctorum*: Appendice I, n. 40. Per Gotefrido, patriarca di Aquileia dal 1182 al 1194: Necrologio, 8 ottobre; per Engelberto II: Necrologio, 13 gennaio.

nistrazione dello stato durante la vacanza della sede¹⁰. Un d'Arcano e un da Caporiacco sono i prepositi che alla fine del XII secolo tentano con ogni mezzo di impedire l'attuazione della riforma capitolare voluta da Vodolrico II¹¹. Il patriarca stesso in occasione dell'aspro conflitto che nascerà, sembra non solo condizionato, ma quasi timoroso di fronte alle pretese dei signori da Caporiacco e da Tarcento, i cui metodi spregiudicati e violenti sono ampiamente documentati dalle testimonianze raccolte contro il preposito Gabriele da Caporiacco, che nel 1183 si era impadronito dell'amministrazione dei beni capitolari con l'appoggio armato dei parenti¹². Il patriarca Gotefrido, nonostante pochi mesi prima avesse collaborato come abate di Sesto al Reghena alla stesura della costituzione sulla vita comune emanata dal predecessore Vodolrico, sta dalla parte dei Caporiacco e con lo stesso partito si schiera l'arcidiacono Pellegrino, il futuro patriarca aquileiese¹³. Una conferma del potere di questa fami-

¹⁰ A questo proposito si veda LEICHT, *Parlamento*, XXII-XXIV: « Trattandosi di un principe ecclesiastico, negli affari di maggiore importanza, e specialmente quando si tratti di disporre del patrimonio della chiesa, (il patriarca) deve udire il voto del capitolo aquileiese al quale de iure spettava il diritto di nomina del patriarca stesso, benché di fatto, a partire dagli ultimi decenni del sec. XIII, la sedia Romana abbia quasi sempre impedito ai canonici di esercitare il loro diritto ». Più sotto (XXIV, n. 1) il Leicht cita un documento del 15 giugno 1316: « Cum vacante sede Aquilegensis capitulum S. Marie Aquilegensis representet personam patriarche Aquilegensis et ipsius locum teneat... ». Per quanto riguarda le competenze del capitolo aquileiese nell'amministrazione del patrimonio della Chiesa, citiamo un documento del 1231: « Ego Wolfradus de Puressino, vicedominus dom. patriarche Aquil., nuntius et procurator dom. Bertoldi Aquil. patriarche, habens speciale mandatum ab ipso dom. patriarcha de mutuo contrahendo viginti milia librarum Venetorum parvorum et litteras de rato decani et capituli Aquil., confiteor et recognosco me recepisse... » (Bologna, 31 gennaio 1231: Cividale, *Pergamene Capitolari*, III, 34). Sul diritto di nomina del patriarca cfr. anche VALE, *Capitolo*, 95.

¹¹ ACU, *Pergamene*, I, n° 22; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 301-03; VALE, *Capitolo*, 41.

¹² ACU, *Pergamene*, I, n° 19. Sulla questione vedasi cap. II: La costituzione patriarcale sulla vita comune e le scuole capitolari.

¹³ Questo si evince chiaramente dalle testimonianze rese al processo. Mainardo canonico afferma tra l'altro che, dopo il ritorno del decano da Roma, il patriarca aveva cercato di convincerlo a favore del preposito: « in camera coram patriarcha, cum ipse rogaret decanum ut ipse consentiret dicens quod omnes fratres iam consenserunt, ego respondi quod falsum esset, quia numquam consensi neque consentire

glia viene dalla sorprendente sentenza patriarcale del 1190 in merito alle pretese di Gabriele sul placito di cristianità nelle pievi di Farra, Mereto, Castions e Marano: pur negando in linea di principio il diritto del preposito, la sentenza non osa togliere a Gabriele le rendite derivanti dall'esercizio della giurisdizione ecclesiastica, che gli spetteranno a titolo personale finché egli rimarrà in vita¹⁴.

Il Necrologio da parte sua documenta la consistenza patrimoniale della famiglia da Caporiacco, i cui possedimenti in Friuli si estendono attorno a S. Daniele, Maiano, Osoppo, Gruigno, Bicinico, Fontanafredda e Meduno. Facendo una statistica dei lasciti registrati dal Necrologio aquileiese, vengono nell'ordine i signori da Caporiacco (tredici mansi), da Tarcento (undici mansi), d'Arcano e Brazzacco (cinque mansi a testa)¹⁵. Le fortune dei da Caporiacco sono legate inizialmente alla terra e ad una economia di tipo feudale, ma in seguito anche alla intraprendenza di Federico che, attratto dalla crescente prosperità della vicina repubblica e intuendo le profonde trasformazioni in atto, non esita assieme a pochi altri a trasferire i suoi capitali nei cantieri navali di Venezia: almeno in due riprese, nel 1188 e nel 1198, lo incontriamo come appaltatore di una nave in procinto di partire per la Terra Santa¹⁶. Federico da Caporiacco

volò...». Per quanto riguarda l'arcidiacono, Ermanno tesoriere non esita a fare il suo nome: «Ego Hermannus dico quod multe mine nominatim fiebant mihi quas ego contempnebam et, licet timerem, dissimulabam, sed antequam consentiremus dare administracionem preposito, archidiaconus venit ad me cum tractabatur super eodem facto et dixit mihi: ego multum excusavi te hodie coram preposito et fratribus, dicens quod tu non nocebas ei sicut dicebatur, sed, quidquid sit, ego diligo te et ideo consulo tibi ne amplius te opponas ei, sed [qui]escas quia timeo ne in periculum persone incurras si aliter feceris...» (ACU, *Pergamene*, I, n° 19).

¹⁴ Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 86; cfr. cap. I: La formazione della signoria feudale del capitolo di Aquileia.

¹⁵ Sulle proprietà dei signori di Caporiacco: Necrologio, 19 gennaio; 8 marzo; 14 luglio; 14 agosto; 27 agosto; 28 agosto; 29 settembre; 15 novembre. Per i da Tarcento: Necrologio, 19 aprile e 20 agosto; per i d'Arcano: Necrologio, 13 marzo; 30 maggio; 28 luglio; 1 agosto; 7 settembre; per i da Brazzacco: Necrologio, 12 gennaio; 3 febbraio; 19 luglio; 4 agosto; 1 ottobre.

¹⁶ Dovrebbe trattarsi del Federico ricordato dal Necrologio il 19 gennaio: «Fridericus de Cavorgiaco obiit, qui duos mansos fratribus dedit...». Su Federico da

è tra i pochi nobili friulani che si adeguano ai nuovi modelli di sviluppo economico, arrischiando i propri capitali sul mare. Ciò che probabilmente costituisce una delle cause della sua supremazia è al tempo stesso il segno della crisi della nobiltà feudale.

Il passaggio di poteri che avviene verso la metà del secolo XIII dai patriarchi ghibellini ai patriarchi guelfi, prima che cambiamento politico è da considerare come conseguenza di una lenta e inarrestabile trasformazione economica, che emargina progressivamente anche in Friuli la classe sociale che fondava in maniera esclusiva ricchezza e potere sul possesso della terra.

* * *

Il periodo che va dalla metà del Duecento, anziché periodo dei patriarchi guelfi, molto più opportunamente potrebbe essere denominato il periodo o l'epoca dei banchieri¹⁷. I veneziani fratelli Zorzani della contrada di S. Pietro di Castello, citati

Caporiacco appaltatore di navi nei cantieri veneziani cfr. LEICHT, *Bernardo di Cerclaria*, «Memorie Storiche Cividalesi», 3, 1907, 112, che considera il da Caporiacco come «uno dei più cospicui feudatari friulani»; cfr. pure PASCHINI, *Navi e naviganti friulani in sulla fine del secolo XII*, Udine 1913 e ancora LEICHT nella recensione di questo breve studio del Paschini in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 9 (1913), 312-13. In questi anni, sullo scorcio del XII secolo, le navi delle compagnie commerciali veneziane sono ancora interessate a risalire l'Adriatico fino ad Aquileia per caricare e scaricare le merci dirette ai valichi alpini: «...Accepi ego quidem Iohannes Anastasius de confinio Sancti Moysi cum meis heredibus in colligancia de te namque Vitale Voltani de confinio Sancti Phantini et tuis heredibus, libras denariorum venecialium quinquaginta et ego posui adversum te in eadem colligancia libras denariorum venecialium vigintiquinque. Cum quo toto suprascripto habere ad presens ire et negotiari debeo de hinc in Aquilegia et inde, si mihi bona videbitur usque in Apulia cum qualicumque nave mihi bona videbitur» (Rialto, ottobre 1198: R. MAROZZO DELLA ROCCA-A. LOMBARDO, *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, I, Roma 1940 [Regesta Chartarum Italiae XXVIII], n° 441). Sul di Caporiacco in particolare: FRANGIPANE, *Notizie*, 25-27.

¹⁷ La distinzione della storia dello stato patriarcale in due periodi, quello dei patriarchi ghibellini e quello dei patriarchi guelfi, è usuale nella storiografia friulana: cfr. LEICHT, *Storia*, 127-37; MENIS, *Storia*, 199-252. Un cenno, per quanto riguarda il cambiamento di indirizzo della politica friulana, all'influenza dei banchieri «che avevano poste salde radici in Friuli ed erano segretamente avvinti alla politica papale», viene fatto da LEICHT, *Storia*, 127.

ripetutamente nel Necrologio, sono tra i principali finanziatori dei patriarchi durante tutta la seconda metà del XIII secolo¹⁸. Come loro soci in affari vengono ricordati Stefano e Marino Cuppi della contrada di S. Agnese di Venezia¹⁹. Il patriarca Gregorio da Montelongo, sempre debitore nei loro confronti, alla fine della vita sarà costretto a lasciare in pegno alcuni oggetti preziosi di sua proprietà; con essi continuerà a trattare Raimondo della Torre, bisognoso di danaro per i suoi eserciti e spedizioni militari in Lombardia²⁰. La nobiltà friulana legata al possesso della terra, non può certamente contrastare il potere di questo capitalismo nascente che trova le sue origini nel commercio su vasta scala. Per pagare i debiti, sempre più spesso i patriarchi si vedranno costretti a cedere a questi banchieri alcuni privilegi feudali, appannaggio in altri tempi della nobiltà, come ad esempio la gestione del dazio o l'importazione dei vini dall'Istria affidata alla società Zorzani-Cuppi²¹.

¹⁸ Il Necrologio ricorda Marinello Zorzani (24 settembre), Leonardo Zorzani figlio di Marinello (11 agosto, 1270), Marcolino Zorzani (4 maggio), Marco Zorzani e sua moglie Agnese (2 marzo e 23 aprile); ad Aquileia c'è una « domus quedam iuxta turrim Marci Zorzani » (Necrologio, 31 agosto); viene ricordato pure Marino Zorzani (3 febbraio e 19 luglio) e la moglie Cunegonda da Brazzacco (9 aprile) con la figlia Agnesutta (27 febbraio). Marino Zorzani insieme con Pietro Zorzani e Matteo Trevisan nel 1253 sono in società coi mercanti senesi (PASCHINI, *Gregorio di Montelongo*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 17, 1921, 72 n. 3 e 75). Nel 1255 Marino e Giovanni Zorzani assieme a Matteo detto Trevisan, Nicolò Venier e soci di Venezia, ottengono licenza di battere la moneta aquileiese per due anni (PASCHINI, *Gregorio...*, 5).

¹⁹ Il 7 marzo 1293 il capitolo investe una somma di denaro presso Marino Cuppi (Necrologio, 7 marzo); Maria moglie di Marco Cuppi è ricordata il 14 marzo. I documenti registrano dei prestiti contratti direttamente dal capitolo di Aquileia con Marino Cuppi, suo fratello Stefano e Marino Zorzani, « gli uomini d'affari » del defunto patriarca Gregorio da Montelongo (Cividale, 12 ottobre 1269: PASCHINI, *Vacanza della sede*, 129; cfr. pure Aquileia, 8 marzo 1270: WIESSNER, *MHDC*, V, n° 18).

²⁰ Oggetti preziosi vengono dati in pegno da Gregorio da Montelongo, a Cividale il 5 ottobre 1269 (PASCHINI, *Gregorio di Montelongo*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 17, 1921, 78). Vedremo Marino Zorzani in rapporto d'affari con Raimondo della Torre ancora nel 1296 (10 febbraio: G. BRAGATO, *Regesti di documenti friulani*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 6, 1910, 83); nel 1299 agisce in nome del capitolo aquileiese e del suo decano Pagano della Torre (Udine, 30 luglio 1299: PASCHINI, *Pietro Gera*, 79-80).

²¹ Nel 1268 il patriarca Gregorio da Montelongo affida per due anni a « Ma-

Oltre ai veneziani, il Necrologio aquileiese ricorda i banchieri fiorentini che si affermeranno incontrastati nel corso del XIV secolo. Il primo fiorentino che si incontra nel 1278 è « Zonus de Florentia gener domini Letti monetarii, qui dedit fratribus unam marcham pro emendo allodio »²². Zono da Firenze è il rappresentante in Friuli del suocero Letto cui è affidata la zecca aquileiese all'inizio del patriarcato di Raimondo²³. I fiorentini menzionati successivamente sono tutti legati al mondo degli affari e del capitale: Bartolo Tosco, probabilmente Bartolo Capponi, rappresentante della compagnia dei Capponi²⁴; Giovanni di Raniero che nel 1323 si mette in società con Giovanni da Cremona fisico e Bertolino da Urbino podestà²⁵; Fiordaligi della famiglia dei Bardi; Aurisina dei Bardi, moglie di Beretta²⁶; Micco che nel 1327 erediterà parte dei beni appartenuti allo zio Manno Capponi, preposito di S. Pietro di Carnia, canonico di Aquileia e Cividale e di S. Giacomo d'Oltrarno²⁷; Iacopo detto Falzono con tutti i suoi familiari²⁸. Alla morte

rino Zorzano de contrata S. Petri de Castello de Venetiis, Stephano et Marino Cuppo fratribus de contrata S. Iohannis Crisostomi de Venetiis » il commercio del vino con l'Istria e la muta di Monfalcone in cambio di seicento marche aquileiesi (Lucinico, 20 e 22 agosto 1268: JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 2985; PASCHINI, *Gregorio di Montelongo*, « Memorie Storiche Forogiuliesi », 17, 1921, 72).

²² Necrologio, 31 ottobre.

²³ Cfr. PASCHINI, *Storia*, II, 42.

²⁴ « MCCCXV, Bartolus Tuscus obiit, qui dimisit capitulo in redditibus XL den. Aquilegensis... » (Necrologio, 19 ottobre); di un Bartolo Capponi rappresentante della compagnia dei Capponi a Gemona nel 1299, parla BATTISTELLA, *Toscani*, 135.

²⁵ La morte di Giovanni di Raniero da Firenze, cittadino di Aquileia, « qui dimisit capitulo quinque marchas den. Aquilegensium ut ex ipsis emanatur redditus », è ricordata dal Necrologio il 25 febbraio 1328; in società con Giovanni da Cremona e Bertolino da Urbino lo vediamo il 31 dicembre 1323 (BIANCHI, *Documenti*, n° 364).

²⁶ Fiordaligi dei Bardi, moglie del fu Giovanni Tosco, muore il 16 aprile 1331 lasciando al capitolo due marche e mezza « pro emendis redditibus »; Aurisina dei Bardi del fu Beretta, muore il 30 luglio 1344.

²⁷ Micco da Firenze, che il 4 dicembre 1327, assieme al notaio Maffeo, ordinava la celebrazione solenne della festa di s. Barbara « cum IIII choratiis et pulsatione organorum » (Necrologio 4 dicembre), era stato tra gli eredi di Manno Capponi il 7 agosto dello stesso anno (BATTISTELLA, *Toscani*, 211, n° 49).

²⁸ « MCCCXXVIII, ind. XI, Iacobus dictus Falzonus de Florentia, civis Aquilegensis, obiit, pro cuius anima Petrus eius filius deputavit super omnibus bonis suis redditus XL den. annuatim... » (Necrologio, 26 dicembre).

di Francesco Bonaquisti « magister monete », Stefano suo fratello offre al capitolo due marche e mezza da mettere a frutto; Pietro Lotti nel 1354 lascia venti marche « pro redditibus emendis » in suffragio dell'anima del padre e sua²⁹.

In questa mutata situazione, che trova una puntuale conferma nei dati del Necrologio, è del tutto comprensibile che la classe politica al potere cerchi nuove alleanze: non più con la vecchia nobiltà locale, ma con i banchieri veneziani o fiorentini che sono ora i detentori del potere economico e finanziario. Questa sembra anche la spiegazione ultima dei conflitti che nella seconda metà del Duecento oppongono il patriarca Raimondo della Torre ai capitoli di Aquileia e Cividale. Da una parte abbiamo un patriarca che in maniera vieppiù scoperta tenta di instaurare in Friuli una sorta di signoria personale e della famiglia, con tanta maggiore determinazione quanto più si affievoliscono le speranze di un ritorno a Milano, ormai saldamente in mano viscontea³⁰; dall'altra troviamo i due capitoli friulani guidati dagli esponenti della vecchia nobiltà: Rantolfo da Villalta ad Aquileia e Bernardo da Ragogna a Cividale³¹.

²⁹ Francesco Bonaquisti da Firenze, « magister monete », muore il 31 luglio 1365; Pietro Lotti da Firenze il 4 novembre 1354 (Necrologio, 31 luglio e 4 novembre).

³⁰ Sulla fine della signoria Torriana a Milano in seguito alla sconfitta di Desio del 20 gennaio 1277, subito ad opera di Ottone Visconti: FRANCESCHINI, *Duecento*, 328-30. I Torriani tenteranno in seguito, a più riprese, di riconquistare il potere a Milano senza però riuscirci: FRANCESCHINI, *Duecento*, 333-34, 338-39, 343-44, 363-66. Sul trasferimento di numerosi lombardi in Friuli al seguito della Torre scrive il FRANCESCHINI: « Già alcune famiglie milanesi si erano trasferite in Friuli al seguito di Gregorio da Montelongo e si erano fissate, investite di benefici e di feudi. Ma negli anni 1274-77 "uno sciame di notai, di medici, di preti e frati ed artieri lombardi" passarono nel Friuli al seguito del patriarca Raimondo e degli altri tre patriarchi della Torre, che gli succedettero nella sede di Aquileia. Intere famiglie, specialmente dopo la battaglia di Desio e dopo la rotta Torriana dell'81, si trasferirono stabilmente nelle terre del patriarcato... » (*Duecento*, 384). Su questo tema in particolare cfr. BATTISTELLA, *Lombardi*, 297-365.

³¹ Nel 1270 i fratelli da Villalta, tra cui Rantolfo, avevano promesso obbedienza a Filippo di Carinzia, patriarca eletto di Aquileia (WIESSNER, *MHDC*, V, n° 29); successivamente saranno tra i sostenitori del re Ottocaro di Boemia (Udine, 7-8 agosto 1274: WIESSNER, *MHDC*, V, n° 151); nemici accaniti di Raimondo della Torre, si metteranno in contatto con Ottone Visconti: il notaio Dorando da Fagagna confesserà infatti di aver scritto al vescovo di Milano su richiesta di Rantolfo da Villalta

Negli anni attorno al 1280-1290 la nobiltà friulana e i capitoli di Aquileia e Cividale che di essa sono in qualche modo l'espressione, si rendono conto che con l'avvento della Torre è in gioco il potere politico ancora rimasto dopo l'avvocazione alla curia romana dell'elezione patriarcale, tuttavia nulla possono fare contro il corso degli eventi che vedono l'affermarsi in Friuli della borghesia del denaro e degli affari e il convergere degli interessi tra il mondo del capitale e la potente famiglia milanese che qui sta mettendo le sue radici al seguito di Raimondo della Torre.

Il patriarca Raimondo solleva una lite giudiziaria pretendendo il rendiconto dell'amministrazione e la restituzione dei redditi del patriarcato percepiti dal capitolo durante la vacanza della sede:

Decanus et capitulum eiusdem Aquil. administrationem ipsius patriarchatus reddituum, fructuum, proventuum, bonorum ac iurium ipsius susceperunt et ipsum atque ipsam administrationem et gesserunt tempore vacations ipsius et fructus et reddituum acceperunt... Qui, licet postea requisiti de predictis administratione ac perceptione, ipsi domino R(aimundo) patriarche rationem aliquam nullatenus reddiderunt nec reliqua restituerunt, sed potius omnino prius dictam rationem et reliqua reddere cessaverunt renuerunt et adhuc contradicunt...⁸².

(DE RUBEIS, *MEA*, 768; PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 36). La scelta di Rantolfo da Villalta quale decano di Aquileia da parte del capitolo nei primi mesi del 1286, non poteva non avere un significato politico ben preciso contro il potere dei Torriani, atteggiamento che si manifesterà subito con la ripresa della controversia per l'avvocazia (vedi sotto n. 32-35) e nella contesa riguardante Marano, che il patriarca voleva scambiare con S. Margherita del Gruagno e che Rantolfo da Villalta occupò nel 1288 (VALE, *Capitolo*, 114). Il 12 maggio 1290 ci sarà una sentenza patriarcale di scomunica per questo fatto nei confronti di Rantolfo (BIANCHI, *Indice*, n° 557; PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 150). La morte di Rantolfo da Villalta, « decanus huius ecclesie », è ricordata dal Necrologio il 29 ottobre 1293. Per Bernardo da Ragogna, decano di Cividale e canonico di Aquileia: Necrologio, 9 febbraio.

⁸² Aquileia, 12 marzo 1282: ACU, *Pergamene*, II, n° 30; cfr. pure ACU, cod. 43, ff. 15v-20v. Il testo della sentenza, emessa dagli arbitri Giovanni da Montelongo arcidiacono di Aquileia, Ludovico da Cividale e Ferrarino canonici, è riportato integralmente nella conferma che di essa verrà data dal patriarca Nicolò da Lussemburgo: « ...fuit humiliter supplicatum quod, cum dudum inter bone memorie Raymundum patriarcham Aquil. predecessorem nostrum ex parte una, et decanum ac capitulum

La questione è al tempo stesso politica economica giuridica e religiosa: cedere su questo punto da parte del capitolo significherebbe rinunciare anche in linea di principio al ruolo attivo da esso fino ad ora esercitato, sia nell'amministrazione dello stato patriarcale e nell'elezione del suo capo, sia nell'organizzazione della vita ecclesiastico-religiosa della diocesi. Difatti il capitolo della cattedrale, al quale gli arbitri riconoscono il diritto di amministrare lo stato durante la vacanza della sede, contesta a sua volta gli statuti e le costituzioni ecclesiastiche emanate da Raimondo senza previa consultazione:

Item super eo quod dicti decanus et capitulum dicebant et petebant quod prefatus dom. patriarcha statuta seu constitutiones in spiritualibus non condant seu faciat ipsis decano et capitulo irrequiritis, arbitramur sententiamus et diffinimus quod dom. patriarcha de cetero, si qua statuta seu constitutiones facere voluerit, requirat decanum et capitulum memoratos et cum eorum consilio statuta faciat seu condant, cum hoc sacri canones attestentur...³³.

Un altro motivo di lite viene sollevato da Raimondo che, contravvenendo a una tradizione plurisecolare e facilmente documentabile, aveva tentato di rivendicare per sé anche il placito di avvocazia o giurisdizione civile sul territorio del capitolo imponendo ai sudditi di quest'ultimo numerosi oneri, tra cui l'obbligo di sottostare al giudizio dei suoi tribunali e un ser-

supradictos ex parte altera, procurante inimico pacis, forent diverse questionum et contentionum materie suscitate, ex quibus hincinde grandia expensarum profluvia sunt secuta, et tamen per arbitros ad hoc de partium voluntate assumptos lites et contentiones huiusmodi, divino inspirante flamine, cum vera pace et votiva concordia terminate sicut de predictis omnibus constat publico instrumento, dignemur paterno affectu et favore benigno huiusmodi sententias per predictos arbitros latas, ob reverentiam omnipotentis Dei et beatissime virginis Marie matris eius atque beatorum Hermachore et Fortunati patronorum nostrorum, more nostrorum predecessorum approbare et etiam confirmare » (Aquileia, 20 dicembre 1356: ACU, cod. 43, f. 15v). I singoli punti della controversia sono riassunti anche nel Necrologio: *Tenor et contentia sententie late inter dom. Raimundum patriarcham et capitulum Aquilegense* (Necrologio, cod. A, f. 64r); sulla controversia: PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 146-48.

³³ ACU, *Pergamene*, II, n° 30; ACU, cod. 43, ff. 15v-20v.

vizio militare ausiliario nel suo esercito. La composizione della vertenza, ottenuta mediante un arbitrato, conferma la giurisdizione del capitolo nell'ambito del suo territorio, esentando in pari tempo rustici massari e coloni da qualsiasi servizio nell'esercito patriarcale. Il linguaggio della sentenza è quello del diritto comune, ma non manca un richiamo polemico alle pagine della Bibbia, che servono per accostare la figura di Raimondo a quella del Faraone oppressore del popolo di Dio:

...cum etiam Pharaon qui legis notitiam non habebat, omnibus aliis servituti subiectis, sacerdotes et possessiones eorum non solum in libertate dimisit sed etiam eis alimonia de publico ministrabat, arbitrando diffinimus sententiamus et pronuntiamus quod ipse dom. R(aimundus) patriarcha vel successores sui aut officiales eorum de cetero in custodiis castrorum guaytis carraticis et aliis muneribus et oneribus realibus et personalibus, communibus et privatis que superius tacta sunt, quocumque nomine censeantur rusticos massarios et colonos eorum nec molestant nec gravent...³⁴.

Un ulteriore intervento degli arbitri chiarisce in maniera più esplicita che la giurisdizione dei tribunali capitolari nel territorio facente parte della sua signoria, si estende anche alle cause di violenza e di omicidio in cui siano implicati rustici massari e coloni³⁵. Il capitolo aquileiese esce così vincitore da queste contese che lo opponeva al patriarca Raimondo, tuttavia l'abile politica dei Torriani che nei decenni successivi sostituiscono progressivamente i vecchi rappresentanti della nobiltà locale con i propri uomini, priverà l'opposizione di qualsiasi forza.

³⁴ ACU, *Pergamene*, II n° 30; ACU, cod. 43, ff. 15v-20v.

³⁵ Il 27 agosto 1286, nel palazzo patriarcale di Cividale, Ludovico canonico aquileiese « ex parte domini Ferrarini canonici eiusdem ecclesie, presentibus dom. Rantulto decano, Henrico de Legio et Iacobo de Civitate canonicis dicte ecclesie Aquil., quandam cartam clausam cuius tenor inferius annotatur, sigillatam sigillo dicti dom. Ferrarini et sigillo mag. Marsilii de Mantegallis doctoris decretorum, civis Bononiensis, presentavit et dedit R(aimundo) patriarche Aquil... » (*Declaratio super quibusdam dubiis sive arbitrarie suprascripte*: ACU, cod. 43, ff. 15v-20 v).

Le intenzioni di Raimondo della Torre sono facilmente riscontrabili, come ampiamente documentata è la progressiva presa del potere politico-ecclesiastico da parte dei Torriani. Per restare al Necrologio è sufficiente scorrere i nomi che si incontrano a partire dalla fine del Duecento. L'elenco comincia con Raimondo patriarca e Corrado detto Mosca suo fratello, da cui discenderanno gli ecclesiastici e gli uomini d'arme che si spartiscono il potere in Friuli almeno fino alla morte del patriarca Ludovico della Torre nel 1365³⁶. Fermandoci solamente ai più noti, ci imbattiamo in Febo « nobilis miles »³⁷; Pagano scolastico, tesoriere e decano del capitolo, vescovo di Padova e patriarca³⁸; Gastone decano di Aquileia prima di diventare vescovo di Milano e patriarca³⁹; Ludovico canonico aquileiese, poi

³⁶ « Anno Domini MCC nonagesimo nono, rev. pater dom. Raymundus patriarcha obiit » (Necrologio, 21 febbraio). Quanto a Mosca della Torre, il Necrologio ricorda la moglie Allegranza morta nei primi anni del Trecento e sepolta ad Aquileia nella cappella di S. Ambrogio (Necrologio, 23 luglio; cfr. DE RUBEIS, *MEA*, 840; BATTISTELLA, *Lombardi*, 337) e il figlio Napino morto nel 1329 (Necrologio, 23 febbraio). Per Ludovico della Torre, patriarca: Necrologio, 30 luglio; cfr. VALE, *Storia*, 63).

³⁷ Febo della Torre muore nel 1330: « nobilis miles dom. Febus de la Turre obiit in Domino, qui dimisit capitulo huius Aquilegensis ecclesie unam marcham et dimidiam ad usum curie in redditibus pro suo anniversario, septimo et tricesimo, singulis annis faciendo, pro quo quidem habet capitulum predictum in Rovoreto iuxta Varmum I mansum...; item in Camaces iuxta Palazolum..., residuum dedit in Tricesimo... » (Necrologio, 18 gennaio).

³⁸ Pagano della Torre è ricordato come scolastico di Aquileia nel 1282 alla corte papale di Orvieto (PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 146); menzionato successivamente come tesoriere negli anni 1293-1294 (PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 111 n. 3, 114, 115), diventa decano del capitolo aquileiese alla morte di Rantolfo da Vilalta conservando questa carica fino alla sua nomina a vescovo di Padova (1 febbraio 1296: « dom. Paganus de la Turre, decanus Aquilegensis » [BRAGATO, *Regesti...*, 64]). Fu vescovo di Padova dal 1302 al 1319, anno in cui fu trasferito alla sede patriarcale di Aquileia che conservò fino alla morte avvenuta nel 1331. Il Necrologio, pur menzionandolo due volte (8 febbraio e 31 maggio), non ricorda né il giorno della morte, né alcun lascito fatto al capitolo di Aquileia. Sulla sua nomina a vescovo di Padova: DE RUBEIS, *MEA*, 811; EUBEL, I, 385; sul periodo del suo patriarcato: DE RUBEIS, *MEA*, 845-67; EUBEL, I, 99; PASCHINI, *Storia*, II, 68-82; su di lui cfr. pure COGNASSO, *Lombardia*, 33, 54 n. 3, 171, 177, 184 n. 3; A. SIMIONI, *Storia di Padova*, Padova 1968, 337, 383, 438, 589.

³⁹ Gastone della Torre è nominato da Raimondo canonico di Cividale e di Aquileia nel 1296 (DE RUBEIS, *MEA*, 775; BATTISTELLA, *Lombardi*, 334; PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 159); la notizia che sarebbe divenuto decano di Aquileia si trova

vescovo di Trieste e a sua volta patriarca⁴⁰. Durante tutto questo periodo la tesoreria aquileiese resta nelle mani della famiglia: Pagano assume tale incarico nel 1290 prima di diventare decano⁴¹; Rinaldo fa il tesoriere per circa trentacinque anni⁴², rinunciando alla fine « propter etatis gravitatem et corporis debilitatem » a favore di suo nipote Giovannino che manterrà la carica di tesoriere dal 1332 al 1348⁴³; a Giovannino succede Ambrogio che vediamo presentare il libro dei conti sotto il patriarcato di Ludovico⁴⁴.

in DE RUBEIS, *MEA*, 839 e viene ripresa da PASCHINI, *Storia*, II, 65. Probabilmente Gastone ebbe il beneficio del decanato aquileiese dal 1302 al 1307, anno in cui fu nominato arcivescovo di Milano; il fatto che non appaia nei documenti di questo periodo si spiega abbastanza agevolmente se pensiamo alla prassi corrente che dispensava dall'obbligo della residenza. Arcivescovo di Milano dal 1308 al 1317 (EUBEL, I, 332; FRANCESCHINI, *Duecento*, 366), fu nominato patriarca di Aquileia su istanza di Roberto d'Angiò, re di Napoli: « Anno Domini MCCCXVII, sanctissimus papa Iohannes, ad preces regis Roberti, dedit patriarchatum dom. Castono de la Torre in festo s. Silvestri » (DE RUBEIS, *MEA*, Appendix, 42; cfr. COGNASSO, *Lombardia*, 116). Il Necrologio ricorda la sua morte e il brevissimo periodo di patriarcato: « MCCCXVIII, ind. I, rev. pater dom. Castonus bone memorie patriarcha obiit in Florentia, qui vixit in patriarchatu annum I, menses VII, dies XXI... » (Necrologio, 20 agosto). Su di lui cfr. anche E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano 1961, 510.

⁴⁰ Così il Necrologio ricorda la sua morte avvenuta nel 1365: « Ven. pater et dom. dom. Ludovycus pie memorie Aquilegensis patriarcha obiit, qui capitulo dedit quendam suum mansum situm in villa de Madris... » (Necrologio, 30 luglio). Per le notizie su di lui cfr. sempre Necrologio, 30 luglio.

⁴¹ Su Pagano della Torre, scolastico, tesoriere e decano del capitolo di Aquileia cfr. n. 38.

⁴² Rinaldo della Torre, figlio di Mosca e di Allegranza, fratello di Napino e di Gastone patriarca, è menzionato come tesoriere il 29 maggio 1297 (ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, I, 2, p. 108); rinuncerà a questa carica il 13 novembre 1331 (BIANCHI, *Documenti*, n° 709); il testamento è in data 31 marzo 1332 (BAU, cod. 162, p. 124-27; ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, III, ff. 150r-159r; ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., VIII, n° 6). Durante il pontificato di Gastone, che non raggiunse mai la sede aquileiese, Rinaldo aveva svolto le funzioni di vicario del patriarca (PASCHINI, *Vicari generali*, 9). Il Necrologio ricorda la sua morte il 1 maggio 1332. Su di lui cfr. COGNASSO, *Lombardia*, 30 e 69. Della tomba e iscrizione sepolcrale di Rinaldo nella basilica aquileiese parla BERTOLI, *Antichità*, 382-83, n° DLV-DLVI.

⁴³ A Giovannino del fu Moschino della Torre viene conferito l'incarico di tesoriere aquileiese assieme alla prebenda di Pozzuolo il 12 maggio 1332 (ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., VIII n° 8; muore il 15 agosto 1348 (Necrologio, 15 agosto).

⁴⁴ Su Ambrogio della Torre, canonico di Aquileia almeno dal 1331, vicedecano e tesoriere del capitolo cfr. Necrologio, 8 febbraio.

Per ritrovare un decano di origine friulana dopo Rantolfo da Villalta bisogna arrivare al 1387 con Odorico da Ragogna⁴⁵. Nell'arco di tempo corrispondente al periodo dei Torriani, alla guida del capitolo aquileiese si succedono o uomini della famiglia come Pagano e Gastone, oppure dei Lombardi giunti in Friuli al seguito di costoro come Guglielmo di Enrighino da Cremona « *decretorum doctor eximius... qui quadraginta et pluribus annis... decanatus predicti prima post patriarchalem clauit dignitate* »⁴⁶ e Guglielmo di Saverio da Cremona nipote del precedente, decano dal 1360 al 1367⁴⁷.

Nella prima metà del Trecento, l'inserimento dei Lombardi nella corte patriarcale e nelle leve del potere dello stato è pressoché esclusivo⁴⁸. Durante il patriarcato di Pagano (1317-1332)

⁴⁵ Il 27 novembre 1387, Odorico da Ragogna decano di Aquileia comunica al doge di Venezia la nomina del patriarca Giovanni di Moravia (BIANCHI, *Indice*, n° 5322).

⁴⁶ Di Guglielmo di Enrighino da Cremona, « *decretorum doctor* », che probabilmente divenne decano nel 1307 al posto di Gastone della Torre, il Necrologio tesse un ampio elogio: « *Decet excellentium et proborum virorum vita functorum acta laudabilia que gesserunt, virtutes et probitates scriptis redigere quibus fuerunt in hoc seculo degentes insigniti, ut eorum recollenda memoria posteris etiam innotescat. Ven. itaque vir quondam dom. Guilelmus de Cremona olim decanus Aquilegensis, decretorum doctor eximius, dum vitam in humanis egit, elegancia moribus et sciencia inter alios excellens et conspicuus multus fuit...* »; il Necrologio prosegue elencando tra le azioni degne di memoria l'annessione al capitolo della pieve di Trivignano, i periodi di sede vacante alla morte dei patriarchi Ottobono e Pagano quando governò « *tamquam conservator patriarchatus* », la sua azione decisa « *tamquam verus pugil* » durante la contesa tra la chiesa aquileiese guidata da Bertrando e il comune di Treviso a proposito di Cavolano (Necrologio, 8 febbraio; su Cavolano cfr. PASCHINI, *Storia*, II, 95-96). Per una raccolta di testimonianze su di lui cfr. sempre Necrologio, 8 febbraio.

⁴⁷ Guglielmo di Saverio da Cremona, canonico aquileiese almeno dal 30 novembre 1331 (BIANCHI, *Documenti*, n° 715), viene ricordato la prima volta come decano il 15 novembre 1360: « *Guillelmus de Aquilegia, decanus* » (Necrologio, cod. A, f. 73v); muore nel 1367 (Necrologio, 5 aprile). Nell'atto che registra l'elezione del successore è indicata la paternità di Guglielmo: « *Cum die VII Aprilis diem supremum egisset Gulielmus quondam ser Saverii de Cremona, decanus Aquilegensis, canonici Hermagoras de Morutio vicedecanus, Philippinus de Farra, Mathias de Modio, Carlinus de Cumis, Guilelmus de Metis, Henricus de Weittinstein, Godofridus de Stabuleto et Iacobus de Mutina, totum capitulum representantes, elegerunt in decanum Georgium de Tortis de Papia* » (Aquileia, 18 aprile 1368: ACU, sez. XIV, busta 39). Alla morte di Ludovico della Torre, avvenuta il 30 luglio 1365, Guglielmo fu eletto patriarca dal capitolo aquileiese; l'elezione però non ebbe seguito perché il papa nominò al suo posto Marquardo di Randeck (BIANCHI, *Indice*, n° 4491).

⁴⁸ Su questo argomento vedasi BATTISTELLA, *Lombardi*, 297-365.

il Necrologio riferisce i nomi dei due Guglielmi da Cremona decani, appena ricordati, Berufino Girolodi da Cremona vicedomino del patriarcato, Corrado Balbi da Milano podestà di Aquileia, Eusebio da Romagnano cancelliere patriarcale, Francesco della Torre canonico aquileiese e decano di Udine, Giovanni di Egidio da Cremona fisico e maestro nello Studio cividalese, senza parlare dei membri della famiglia della Torre già citati come Rinaldo tesoriere e dei canonici che accumulano in una stessa persona i benefici di Aquileia e Cividale e del più recente capitolo di Udine⁴⁹.

Analizzando in particolare la composizione del capitolo di Aquileia nei secoli XIII e XIV e l'evoluzione che avviene al suo interno sotto il patriarcato dei Torriani, abbiamo un'ulteriore conferma del fenomeno cui si è accennato. Durante il patriarcato di Gregorio da Montelongo e fino ai tempi della controversia con Raimondo della Torre nella seconda metà del Duecento, il capitolo aquileiese può considerarsi ancora in qualche modo l'espressione della nobiltà locale e della borghesia di Udine e di Cividale.

Il capitolo che si riunisce ad Aquileia il 14 maggio 1254 per deliberare è composto da Asquino da Pagnacco decano, Bonaccorso vescovo di Cittanova d'Istria, Corrado Faba da Zegliacco vescovo di Capodistria, Artuico da Castellerio, Vodolrico decano di Cividale, Guarnerio da Cuccagna che tra poco sarà eletto vescovo di Trieste, maestro Enrico da Pocenia, maestro Gualtiero da Cividale, maestro Alberico da Roma « cantor », Rocio da Osoppo, Bonafede da Brescia, Rodolfo da Moruzzo, maestro Guglielmo scolastico, Corrado da Brazzacco, Rinaldo preposito di Concordia, Vodolrico da Cuccagna, Ferrarino, Leonardo da Faugnacco, Berardo proposito di S. Felice ed Ermanno

⁴⁹ Su Barufino o Berufino Girolodi da Cremona: Necrologio, 15 agosto; Corrado di Guglielmo Balbi da Milano, podestà di Aquileia: Necrologio, 18 febbraio; su Eusebio di Iacopo da Romagnano, cappellano patriarcale e canonico di Aquileia: Necrologio, 18 luglio. Francesco della Torre è ricordato dal Necrologio il 27 febbraio 1346: Necrologio, cod. A, f. 63v. Su Giovanni da Aquileia, figlio di Egidio da Cremona: Necrologio, 22 gennaio.

da Udine⁵⁰. Ancora nel 1290 la presenza di un Filippone e un Paganino della Torre non sembra abbia molto peso in un capitolo di prevalente origine locale che si riunisce alla presenza di Mattia da Mels, maestro Alberico da Roma, maestro Lorenzo da Caprileis, Leonardo da Faugnacco, Ludovico e Iacopo da Cividale, Ermanno e Iacopo da Udine, Leonardo da Faedis e maestro Gualtiero da Cividale⁵¹.

Nei decenni successivi la situazione viene modificata al punto da togliere qualsiasi rappresentatività al clero locale, che non avrà quasi più voce nel capitolo della sua chiesa cattedrale. Nel 1331 a una seduta del capitolo, indicato significativamente dal patriarca Pagano della Torre come « capitulum suum », sono convocati sotto la presidenza del decano Guglielmo da Cremona: Rinaldo della Torre tesoriere, Ottolino da Bergamo, Ambrosino della Torre, Berofino Girolodi da Cremona, Bernardo da Cividale ed Eusebio da Romagnano⁵². Più tardi, nel 1363, i canonici presenti ad Aquileia sono Guglielmo di Saverio da Cremona decano, Ambrogio della Torre, i fratelli Pagano e Giovanni della Torre, Filippino da Farra di Milano, Paolo Sala da Milano, Ermacora da Moruzzo, Giovanni da Carate, Iacopo da Marano da Parma, Matteo da Viterbo e Tommasino Pontiroli da Forlì⁵³. I benefici canonicali diventano così in questo periodo, come gli altri benefici ecclesiastici e le cariche dello stato, quasi esclusivo appannaggio dei lombardi e dei membri della famiglia della Torre, con la conseguente perdita di ogni reale autonomia e rappresentatività dell'istituto capitolare.

Una prebenda o reddito complessivo annuo di un canonico

⁵⁰ ACU, cod. 94, ff. 1v-2r (il codice è copia quattrocentesca degli *Statuta sancte ecclesie Aquilegensis*).

⁵¹ ACU, *Pergamene*, I bis, n.n.

⁵² BIANCHI, *Documenti*, n° 661. Il capitolo aquileiese che, anteriormente al 1339, delibera sui sigilli è composto da « Guillelmus decanus decretorum doctor, Philiponus, Iohanolus, Ambrosius et Conradus de la Turre, Ottolinus de Pergamo, Bernardus de Civitate, Johannes de Osenago, Raynaldus de Zavatariis, Iacobus de Tervisio, Hermachoras de Murutio, Guillelmus Saveri, Tramontanus de Civitate, Morandus de Porcillis, Iohannes de Antibero, Gyraudus Prior de Summan et Constantinus de Savorgnano » (ACU, cod. 33, f. 69r: mano di Taddeo da Palude)

⁵³ ACU, *Pergamene*, III, n° 65.

di Aquileia corrisponde all'incirca al valore di un manso, mentre i proventi di un mansionario del capitolo sono esattamente la metà di questo valore⁵⁴. La prebenda dell'ultimo anno del decano maestro Gualtiero viene venduta nel 1282 per venti marche che sono impiegate nell'acquisto di metà manso a Nogaro e metà a Zegliacco; l'altra metà dei due mansi era stata comperata l'anno precedente con le venti marche lasciate dal canonico Giovanni tesoriere⁵⁵. La prebenda di Rantolfo da Villalta nel 1293 viene valutata ventitre marche, mentre quella del mansionario Odorico da Gonars è venduta lo stesso anno per undici marche e mezza⁵⁶; ventitre marche e quaranta denari sono ricavati nel 1310 dalla prebenda del canonico Odorico da Gemona⁵⁷; dodici marche e mezza nel 1316 dalla prebenda di Pietro Testa che serve per l'acquisto di mezzo manso a Ronchietti⁵⁸.

* * *

Durante questi secoli che vedono dapprima il predominio della nobiltà feudale e poi l'affermarsi della nuova aristocrazia del denaro e della famiglia Torriana, quali sono le condizioni

⁵⁴ Negli statuti capitolari del 1254 si parla di « prebenda vel proventus » assegnata a ogni canonico (CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 312).

⁵⁵ « Mag. Walterus decanus Aquilegensis obiit, qui dimisit capitulo prebendam suam interiorem et exteriorem, que vendita est pro XX marchis pro quibus emptus est dimidius mansus in Noyar, qui reddit II staria frumenti, II staria millei, VIII den., II gallinas et XX ova et dimidius mansus in Zeracho, qui reddit II staria frumenti, II staria annone, II staria millei, I congiung vini, III den. et I gallinam cum ovis... » (Necrologio, 2 maggio); « MCCLXXI, ind. VIII, dom. Iohannes thesaurarius et can. Aquilegensis obiit, qui dedit fratribus XX marchas pro quibus emptus est dimidius mansus in Noyar et dimidius mansus in Zeracho » (Necrologio, 23 aprile).

⁵⁶ MCCXCIII, dom. Rantulfus de Villalta decanus huius ecclesie obiit, qui dimisit capitulo unum mansum..., et prebendam suam interiorem et exteriorem pro emendis redditibus; que prebenda vendita est pro XXIII marchis... » (Necrologio, 29 ottobre); « MCCXCIII, dom. Odoricus de Gonario mans. ecclesie Aquilegensis obiit, qui dedit capitulo prebendam suam interiorem et exteriorem, que vendita fuit pro XI marchis et media... » (Necrologio, 7 marzo).

⁵⁷ « Anno Domini MCCCX, dom. Odolricus de Glemona obiit, qui dimisit capitulo prebendam suam interiorem et exteriorem, que vendita fuit pro XXIII marchis et XL denariis... » (Necrologio, 19 agosto).

⁵⁸ « MCCCXVI, Petrus dictus Testa mans. Aquilegensis obiit, qui dimisit capitulo prebendam suam interiorem et exteriorem, que vendita fuit pro XII marchis et dimidia... » (Necrologio, 1 luglio).

di vita della popolazione friulana, della gente che vive lavorando la terra e non conosce né il latino degli ecclesiastici, né il tedesco dei nobili, né il veneto o il fiorentino dei banchieri ⁵⁹? I documenti sono avari di notizie a questo proposito, tuttavia non mancano i segni della presenza di un popolo di contadini che non pare accorgersi granché dei cambiamenti che avvengono al di fuori dei suoi interessi: patriarchi ghibellini e patriarchi guelfi, passaggio di potere dalla nobiltà locale alla famiglia lombarda dei Torriani, concorrenza tra capitali veneziani e banchieri fiorentini non mutano le condizioni di vita dei lavoratori della terra, che continuano a subire angherie e soprusi consacrati da una tradizione immemorabile.

L'antico rotolo censuale del capitolo di Aquileia, elenca gli obblighi che gravavano sulla gente dei campi. Alle prestazioni in natura pagate a titolo di censo, si aggiungono le decime sui prodotti del suolo e sugli animali, il quartese per il servizio religioso delle pievi, le penali e le contribuzioni stabilite dai placiti, le giornate lavorative per le opere pubbliche, l'obbligo di trasportare merci coi carri o a piedi per conto del signore, le spese di vitto e alloggio degli ufficiali del capitolo, i carichi di fieno per le stalle dei padroni e infine varie regalie in natura e in denaro da presentare tre volte all'anno ⁶⁰.

Nelle liti che verso la fine del Duecento oppongono il patriarca Raimondo ai due capitoli friulani di Aquileia e di Cividale, i « rustici massari e coloni » del capitolo si trovano coinvolti in prima persona, ma solo come oggetto di una contesa volta ad accertare quale debba essere il « dominus », capitolo o patriarca, che ha diritto alle loro prestazioni in natura, in lavoro o in denaro. La sentenza arbitrale fra Raimondo della Torre e il capitolo di Aquileia, mentre conferma l'immunità

⁵⁹ Sulla netta diversità esistente in Friuli, durante questi secoli, tra parlata popolare e quella dell'aristocrazia civile e religiosa cfr. FRANCESCATO-SALIMBENI, *Storia*, 98-100.

⁶⁰ BIASUTTI, *Rotolo censuale*, 20-47. Una tavola comparativa sul rapporto tra fondi e prodotti di reddito viene fatta da C.G. MOR, *L'ambiente agrario friulano dall'XI alla metà del XIV secolo*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone 1980, 210-12.

dei rustici, massari e coloni del capitolo « in custodiis castro-
rum guaytis et aliis muneribus et oneribus realibus et perso-
nalibus, communibus et privatis » nei confronti del patriarca,
stabilisce per converso la totale soggezione di costoro, anche
nelle cause criminali, al capitolo ⁶¹.

⁶¹ Analoghi sono i termini della controversia fra il patriarca Raimondo e il capitolo di Cividale. I contadini del capitolo di Cividale, chiamati a testimoniare contro le esazioni di Raimondo della Torre, che pretendeva dai rustici e massari del capitolo fieno e carri per il trasporto delle vettovaglie e la prestazione di un servizio di guardia nei suoi castelli, confermano l'immunità del capitolo nei confronti del patriarca (Cividale, 12 aprile 1278: Cividale, *Pergamene Capitolari*, VII, 67). Aggiungono tuttavia che a causa delle guerre, già dai tempi di Gregorio da Montelongo, il patriarca aveva mandato i suoi scudieri a rifornirsi di fieno nelle terre capitolari e i massari del capitolo avevano raccolto buoi, carri e bifolchi per il trasporto delle derrate: « dicti massarii tempore dom. patriarche Bertoldi a prestacione huiusmodi feni semper fuerunt liberi et immunes, verum adveniente dom. patriarcha Gregorio, idem patriarcha fecit eis auferri fenum donec vixit et hoc inolevit propter wueras, pro quibus scutiferi sui non poterant ire ad remociore villas. Interrogatus quociens in anno faciebat eis auferri fenum huiusmodi, dixit quod ignorabat. Interrogatus si predicti massarii consueverunt vel tenentur dare caratica dom. patriarche ad ipsius et patriarchatus sui negocia exequenda, dixit quod quando dom. patriarcha consuevit aggregare exercitum generale, castaldio capituli de dicta villa consuevit precipere massariis dicti capituli in Premargiaco ut omnes habentes boves inter duos faciant unum et cum istis curribus consueverunt ducere mercatum et alia necessaria ad exercitum dom. patriarche et qui non habebat boves ibat pro bubulco, et hoc fiebant ut rustici non negligenter laboreria sua » (Cividale, *Pergamene Capitolari*, VII, 69). I più vecchi ricordano che non solo sotto Gregorio da Montelongo, ma anche durante il patriarcato di Bertoldo, nella prima metà del secolo XIII, c'erano stati abusi e sopraffazioni, non bastando una consuetudine pluricentenaria a mettere i contadini dei due capitoli friulani al riparo dalle pretese ingiustificate del patriarca, « unde magnum murmur erat inter homines terre qui dicebant quod hoc dom. patriarcha non debebat facere de iure, et hoc eis tunc magna novitas videbatur » (Cividale, *Pergamene Capitolari*, VII, 69). A Moimacco un tedesco della curia patriarcale, che aveva cercato con violenza di rifornirsi nei fienili della villa, era riuscito a malapena a sottrarsi alla folla inferocita. Dimorando il patriarca Bertoldo nel castello di Soffumbergo, « quidam Teutonicus de familia sua cum scutiferis curie ipsius venit ad quandam domum dicte ville volens inde auferre fenum et vicini dicte ville, audientes hoc, communiter accesserunt ad dictam domum et violenter expulerunt dictum Teutonicum cum scutiferis, nec permiserunt eum portare fenum, immo occiderunt unum ex equis suis » (Cividale, 25 luglio 1278: Cividale, *Pergamene Capitolari*, VII, 69). Non manca qualche altro episodio del genere rivelatore dello stato d'animo con cui venivano accolte dai contadini le angherie perpetrate dai signori, ma in genere gli abitanti delle ville sopportano come un dato incontestabile i gravami ereditati da una generazione all'altra. Nel marzo del 1331, i contadini di Pozzecco si ribellano al rappresentante della curia patriarcale che vuole pignorare alcuni armenti: « dictus Bordonus prece per sacramentum sui officii dixit ac retulit, quod fuerunt homines dicte ville circa L aut XXXVI et mulieres circa XII cum lapidibus et violenter, armata manu, acceperunt dicta quin-

Numerosi sono i trasferimenti di proprietà che il Necrologio registra nel corso dei secoli XIII e XIV; per quanto riguarda il capitolo di Aquileia, il denaro lasciato dai benefattori, con l'intendimento esplicito che debba rendere il dieci per cento all'anno⁶², viene investito in massima parte nell'acquisto di terreni coltivati. I redattori del nostro testo, accanto ai nomi dei donatori e all'entità delle cifre, conservano in alcuni casi anche i nomi dei massari e dei contadini che lavorano le terre riservando per i nuovi padroni la parte di raccolto pattuita nel contratto d'affitto: il manso lasciato a Colloredo nel 1293 da Rantolfo da Villalta è retto da Iacopo e rende ogni anno quattro staia di frumento, quattro di segale, quattro di miglio, quattro di avena, tre urne di vino, sedici denari, quattro galline con le rispettive uova; i due mansi di Versa lasciati nel 1300 da Razione da Tapogliano e coltivati da Tomadussio e socio rendono ogni anno undici staia di frumento, dieci di avena, cinque di miglio, uno di fave, dieci denari, quattro galline con le loro uova⁶³.

L'elenco continua per tutto il Trecento comprendendo quasi sempre anche i censi pagati dai massari, che nel complesso sembrano mettere in luce delle condizioni di affitto meno onerose rispetto al ruolo censuale del 1201: « unum mansum in Rovo-

que armenta... » (BIANCHI, *Documenti*, n° 662).

⁶² Aquileia, moglie del podestà Duringo morto verso la metà del Duecento, lascia al capitolo per il suo anniversario undici marche di denari che devono rendere annualmente una marca e quaranta denari (Necrologio, 24 marzo; Duringo podestà di Aquileia, muore il 27 dicembre 1256). La prebenda del decano Rantolfo da Villalta, venduta nel 1293 per ventitre marche, dà un reddito annuo di due marche e trentadue denari (Necrologio, 29 ottobre). Alcune terre fuori porta Faytiula, comperate nel 1296 per due marche, danno un reddito di trentadue denari (Necrologio, 23 febbraio). Le dieci marche lasciate nel 1328 dal bottegaio Sanfuto rendono una marca all'anno (Necrologio, 17 febbraio); altre dieci marche vengono lasciate all'incirca gli stessi giorni « pro una marcha emenda in redditibus » (Necrologio, 19 febbraio); il 26 febbraio successivo Gardossio cittadino di Aquileia lascia una marca di reddito sui suoi beni, a condizione che gli eredi possano riscattare tale onere col versamento di dieci marche (Necrologio, 26 febbraio).

⁶³ Per il manso di Colloredo, lasciato da Rantolfo da Villalta: Necrologio, 29 ottobre; i due mansi di Versa sono registrati il giorno anniversario della morte di Razione da Tapogliano: Necrologio, 7 gennaio.

reto iuxta Varmum pro quo solvit Antonius IIII staria frumenti, IIII staria annone, IIII staria millei, IIII urnas vini, XVI frixachenses, IIII gallinas cum ovis et I spatulam; item in Camaces iuxta Palazolum Iulianus solvit pro uno manso IIII staria frumenti, V staria annone, II staria millei, II urnas vini, XXI den., II gallinas, XXX ova, I spatulam et X brotulas lini »; « duos mansos et medium sitos in Flumiselo in contrata S. Laurencii, qui reguntur per Iacobum quondam Cergne et per Richizam et Iohannem quondam Pazuti et Marinum filium Iohannis Sclavi qui fuit de Turiach, solventes annuatim XIIII staria frumenti, staria XIIII avene, XIIII millei, congia XIIII vini, decem galinas et centum ova »⁶⁴.

Parecchi altri sono i nomi dei massari conservati nel Necrologio: Ticono da Alnicco e Tomato Bulga da Torreano, Martino Wiris da Morsano e Iacopo di Pugnasio da S. Maria la Longa, Galluzio e Ostassio da Ronchis, Stoyan da Azzida sopra Cividale, Pedrussio Martino e Domenica, Lucia e suo figlio Giovanni da Gonars, Golderio da Palma, Domenico detto Peson da Castions, Domenica Frunzani e Alessio da S. Maria la Longa, gli eredi di Bertolo da Terzo che pagano il fitto di dieci campi siti « iuxta lacum de medio eundo ad Tertium versus septentrionem », Maurono e Nicolao da Versa il cui manso è passato al capitolo « cum omnibus iuribus dicti mansi », Andrea Borgognon da Terzo, Pietro genero di Viviano da Castions, Martino « fistulator » da Aiello, Giacomuzzo da Viscone, Stefano e Colutto da Ronchietti, Iacopo da Colloredo, Zerfolg da Sottoselva presso S. Lorenzo, Camozio e Vidiz da Pieris d'Isonzo⁶⁵.

* * *

⁶⁴ Queste note vengono fatte negli anniversari di Febo della Torre (Necrologio, 18 gennaio 1330) e di Odorico da Gonars (Necrologio, 22 gennaio 1338).

⁶⁵ Ticono e Tomato Bulga: Necrologio, 12 gennaio; Martino Wiris e Iacopo di Pugnasio: Necrologio, 8 febbraio; Galluzio e Ostassio: Necrologio, 9 febbraio; Stoyan: Necrologio, 12 febbraio; Pedrussio, Martino e Domenica, Lucia e il figlio Giovanni: Necrologio, 4 marzo e 19 agosto; Golderio: Necrologio, 7 marzo; Domenico detto Peson: Necrologio, 23 marzo e 1 maggio; Domenica Frunzani e Alessio: Necrologio, 2 aprile; Bertolo da Terzo: Necrologio, 23 aprile; Maurono e Nicolao:

Alle dipendenze dei signori della nobiltà locale installata nei castelli friulani, numerose erano le persone di condizione servile. Il Necrologio conserva parecchie annotazioni, aggiunte nei margini o inserite nel testo, di manomissioni o donazioni di schiavi avvenute nel Duecento e nel Trecento.

Nella ricorrenza di sant'Ermacora e Fortunato, dei santi Canzio Canziano e Canzianilla o nella festa dell'Assunta, i servi manomessi entrano nella basilica di S. Maria accompagnati dal padrone o da un suo procuratore e, dopo aver salito i gradini del presbiterio, girano tre volte attorno all'altare e toccando i vangeli promettono fedeltà alla chiesa aquileiese e al suo patriarca in presenza del capitolo e di una piccola folla di fedeli. Nella maggior parte dei casi queste persone vengono offerte alla chiesa aquileiese successivamente all'atto giuridico di manomissione⁶⁶. I documenti notarili che registrano tali donazioni vengono indicati infatti non come *instrumenta manumissionis*, ma come *instrumenta presentationis et donationis*⁶⁷.

In occasione della festa dei santi martiri Canzio Canziano e Canzianilla il 31 maggio « Buniscius de Cistin pro se et heredibus olim Morandini fratris et Ade ac Martini nepotum suorum obtulit se ac munera sua in signum devotionis et servitutis altaris S. Marie Aquilegensis tamquam homo ipsius ecclesie »⁶⁸. Il 25 gennaio si ricorda che Raimondo della Torre « optinuit in iudicio Dominicum dictum Milin de Utino esse

Necrologio, 30 aprile; Andrea Borgognon: Necrologio, 30 giugno; Pietro di Viviano: Necrologio, 18 luglio e 27 ottobre; Martino « Fistulator »: Necrologio, 27 luglio; Giacomuzzo: Necrologio, 26 agosto; Stefano e Colutto: Necrologio, 22 ottobre; Iacopo: Necrologio, 29 ottobre; Zerfolg: Necrologio, 11 novembre; Camozio e Vidiz: Necrologio, 20 novembre.

⁶⁶ « Nell'atto di manomissione o in altro atto successivo si nominavano uno o più *nuncii* o procuratori i quali dovevano presentare formalmente il manomesso alla chiesa di Aquileia o ad altra persona che fosse indicata o delegata a riceverlo: e questa con un nuovo atto notarile l'accettava, convalidandone così l'affrancamento... » (BATTISTELLA, *Servitù*, 71).

⁶⁷ Necrologio, cod. A, f. 71r. Il 15 aprile 1351 « Gambinus de Rodan can. Aquil., nomine et vice Aquil. ecclesie predictae, obtulit Leonardum quondam Lazarini de Villalta super altare S. Marie Aquil., qui Leonardus ibidem produxit quoddam publicum instrumentum faciens fidem de manumissione de eo facta » (MADRISIO, *S. Paulini opera*, 270).

⁶⁸ Necrologio, 31 maggio.

ecclesie Aquilegensis cum tota sua progenie, ita quod in die Assumptionis beate Virginis debeat offerre singulis annis unum denarium cum una candela super altare S. Marie »⁶⁹. Il 16 gennaio è commemorato Pietro Squarra di Fratta che « dedit Aquilegensis ecclesie Ponzotum et suos heredes »⁷⁰. Il 29 marzo 1281 Leonardo da Soninbergo « pro remedio anime sue dedit et relinquit ecclesie Aquilegensis Iohannem filium Leonardi »⁷¹. In occasione della festa dell'Assunta del 1347, la basilica aquileiese è testimone di due donazioni: Artico di Leonardo da Brazzacco « obtulit super altare maius et resignavit ecclesie Aquilegensis Gnisuttam dictam Morassam filiam Leonardi dicti [...] de Brazacho et Dominicam filiam dicte Morasse cum heredibus et bonis atque eis natis et nasituris »; Doringussio e Mattia da Mels « obtulerunt super altare maius et resignaverunt ecclesie Aquilegensis Stephanum [filium] quondam Nicolai Trombe de Ragonia et Mathiam eius filium cum omnibus heredibus suis ac bonis tam presentibus quam futuris »⁷². Leonardo da S. Vito il 3 luglio 1340 « obtulit super altare S. Marie Aquilegensis et libere donavit Iohannem, Mathiusium, Petrum, Mathiam, Philipam, Guerusiam, Munidam et Luchardam eorum sorores cum omnibus suis heredibus descendentibus »⁷³.

Il segno di donazione e di sottomissione fatto dal servo manomesso nei confronti della Chiesa aquileiese « tamquam homo ipsius ecclesie », viene spiegato dal Battistella come riconoscimento della sovranità del patriarca, da cui i feudatari avevano giuridicamente in feudo assieme agli altri beni anche i servi; perciò « l'affrancamento di essi equivaleva ad una simbolica rinuncia di tale feudo fatta alla chiesa stessa, al cui capo, il patriarca, sovrano naturale del paese, doveva giustamente il manomesso giurare fedeltà »⁷⁴. La condizione giuridica dell'« ho-

⁶⁹ Necrologio, 25 gennaio.

⁷⁰ Necrologio, 16 gennaio.

⁷¹ Necrologio, 29 marzo.

⁷² Necrologio, cod. A, ff. 68v e 69v.

⁷³ Necrologio, cod. A, f. 70v.

⁷⁴ BATTISTELLA, *Servitù*, 68.

mo ecclesie » è quella di un uomo libero, che può « vendere, emere, testari, contrahere, et pacisci, tamquam homo legitime Aquilegensis ecclesie in omnibus et per omnia, cum omnibus suis bonis et peculio »⁷⁵. Dall'accusa infamante di essere dei servi di masnada, alcuni abitanti di borgo Ponte di Cividale si difendono sostenendo di essere « Aquilegensis ecclesie et in possessione et tenuta dicte Aquilegensis ecclesie »⁷⁶.

Alcune notazioni del Necrologio indicano espressamente il nuovo stato giuridico dei servi manomessi. Nel 1321, ancora nella festa dei santi Ermacora e Fortunato, Simone da Ragogna presenta davanti all'altare maggiore aquileiese Odorico da Bagnaria già servo manomesso dal padre due anni prima « et ipsum dimisit liberum et franchum ecclesie supradicte »⁷⁷. Nel 1330 Taddeo da Palude, mansionario aquileiese, a nome di Federico da Pers « presentavit Simonem filium quondam Warigenti de Pers ante altare maius Aquilegense et ipsum liberum dimisit ibidem ad honorem dicte ecclesie ». A un anno di distanza Cissone da Spilimbergo a nome dello stesso Federico da Pers « presentavit filiam Blonde que moratur in Pers ante altare maius S. Marie de Aquilegia ac etiam liberam dimisit ad honorem Dei et matris sue »⁷⁸. Il 12 luglio 1336 Giacomo fratello di Pietro da Ragogna, a nome di Isabetta da Ragogna, avendo già affrancato manomesso giurare fedeltà »⁷⁴. La condizione giuridica dell'« ho-

⁷⁵ Cividale, 28 dicembre 1323: BIANCHI, *Documenti*, n° 362. Altrettanto chiara è la condizione dell'« homo ecclesie » in un documento redatto ad Aquileia il 17 novembre 1351: « Constantinus filius ser Federici de Castilirio... obtulit Martinum quondam Vincentii de Ronches iuxta Palmatam, olim ipsorum hominem de masnata, quem manumisit idem ser Federicus et libere eum donavit ecclesie S. Marie Aquil. super altare S. Marie Maioris Aquil. et habere eum donavit eidem ecclesie cum omnibus heredibus suis presentibus et futuris, et cum toto eius peculio castrensi vel quasi castrensi, et cum omnibus bonis suis presentibus et futuris, mobilibus et immobilibus, ita quod amodo possit facere, emere, vendere, testari, codicillari, contrahere, et pacisci et omnia alia et singula facere quemadmodum liber homo ecclesie Aquil. et quod amodo nec dom. patriarcha nec capitulum vel aliquis alius vel alii, qui pro tempore essent rectores ecclesie Aquil., possint vel debeant eundem in dicto servitutis honore subiugare... » (MADRISIO, *S. Paulini opera*, 270).

⁷⁶ Cividale, 27 ottobre 1320: BIANCHI, *Documenti*, n° 233.

⁷⁷ Necrologio, 11 luglio.

⁷⁸ Necrologio, 11 luglio.

Leita figlia di Simone l'anno prima, « presentavit eam ante maius altare ecclesie Aquilegensis et ipsam nomine dicte domine Isabete ibidem dicte ecclesie liberam et francham dimisit »⁷⁹. Nel 1369 Bartolomeo da Gemona, delegato di Filippo e Rodolfo da Ponte di Cividale, « optulit super altare maius ecclesie Aquilegensis atque donavit Blaxium de Perusin filium Nicolay relictum liberum et franchum ab omni servitute ». Blasio giura davanti ai santi Evangelii « semper esse fidelis per se et omnium suorum nascentium dicte ecclesie Aquilegensi et domino nostro patriarcha et numquam consentire aliquod malum vel dampnum dicte ecclesie nec domino nostro patriarcha nec aliis inferentibus consentire toto suo posse »⁸⁰.

Tuttavia, nonostante questo cambiamento di situazione giuridica, le condizioni pratiche di vita dei servi divenuti liberi, il loro legame con la terra, la dipendenza economica dai vecchi padroni rimangono per lo più inalterate. « La manumissione » scrive ancora il Battistella, « su quel subito non mutava per tanto lo stato di fatto, ma solo la condizione morale e giuridica del servo e l'indole dei suoi rapporti col padrone... Lo prova il fatto che intere e numerose masnade poterono essere affrancate d'un tratto senza che il minimo turbamento seguisse nell'economia pubblica e privata »⁸¹. Non è da escludere che le difficoltà della sopravvivenza consigliassero alcuni di questi servi liberati a preferire il servizio della chiesa Aquileiese alla raggiunta condizione di libertà. Nel 1335 Giovanni figlio di Nicolò da Adornano, a ventitre anni di distanza dal giorno del suo affrancamento, anche a nome degli eredi del defunto fratello Sabbatino, « se in quantum potuit presentavit coram mayus altare ecclesie et se dicte ecclesie obtulit ad obedientiam dicte ecclesie »⁸².

⁷⁹ Necrologio, cod. A, f. 70r.

⁸⁰ Necrologio, cod. A, f. Iv.

⁸¹ BATTISTELLA, *Servitù*, 70.

⁸² Necrologio, cod. A, f. 70r.

Condizioni di estrema povertà sono quelle di tanta parte della popolazione friulana durante questi secoli: può bastare un raccolto scarso o una cattiva vendemmia per creare situazioni drammatiche tra la gente dei campi. Alla precarietà dei raccolti vanno aggiunte esazioni e angherie al di fuori di ogni misura, che costringono in certi casi gli abitanti dei villaggi ad abbandonare le loro case per sottrarsi alla giurisdizione dei signori, e le guerre che incessantemente sconvolgono il Friuli provocando fame e carestie^{82 bis}.

La basilica aquileiese in alcune feste dell'anno o nell'anniversario dei defunti è meta di un pellegrinaggio di indigenti che accorrono per partecipare alle distribuzioni di pane e di vino presso i magazzini del capitolo o per sfamarsi con le fave cotte nelle cucine capitolari. Il duca Enrico di Carinzia aveva disposto che nella festa di Tutti i Santi o nel suo anniversario cento poveri venissero sfamati con le rendite dell'avvocazia⁸³; nel 1189 il capitolo aveva deliberato che, due giorni dopo l'ottava dell'Epifania celebrando le esequie di tutti i confratelli defunti, si distribuisse l'elemosina ai poveri⁸⁴; le prescrizioni di maestro

^{82 bis} Il preposito di S. Stefano di Aquileia nel 1139 si lamenta davanti al patriarca che gli esattori dell'avvocato Mainardo « rusticos ecclesie sue, malitia et pravitae sua, iniustis et immoderatis exactionibus incessanter et intolerabiliter vexarent; ac tanta acerbitatis sue nimietate gravarent, quod multi facultatibus suis expoliati, recedentes domos vacuas reliquissent; et nisi eis nostra citius auctoritate subvenissemus, idem facere cogerentur residui, qui remansissent » (La protesta che si riferisce agli abitanti di Pradamano, Terenzano e di alcuni paesi della Carnia è presentata a Cividale dal preposito Artuico: DE RUBEIS, *MEA*, 567; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 17). Iringo, abate della Beligna, verso il 1158 denuncia che i castaldi di Engelberto di Gorizia, avvocato del monastero, « iniustis placitis et hospitacionibus et angariis, et exactionibus variis homines eorum affligunt; et bona ipsorum supra id, quod ius advocatie exigit, plus immisericorditer extorqueant » (DE RUBEIS, *MEA*, 587; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 30; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 238). In una testimonianza più tarda, il notaio Odorico di Francesco da Pordenone, racconta che nel 1311 « invaluit fames in terra Forijulii, et tantus erat defectus tam in vino, carnibus, blado, et in omnibus aliis rebus, tum propter verras, tum propter mala opera, quod omnes qui petebant bladum non inveniebant; et pro maiori parte omnes cum familia sua stabant per tres dies et per totam septimanam cum herbis terre sine pane, et multitudo maxima moriebat pro fame » (BIANCHI, *Documenti*, n° 18).

⁸³ Necrologio, 4 dicembre.

⁸⁴ Necrologio, 13 gennaio.

Guglielmo scolastico aquileiese, morto nel 1243 erano che nella festa di s. Egidio « pro animabus parentum propinquorum et olim benefactorum suorum, elimosina detur de cellario capituli Aquilegensis, videlicet unus modius frumenti ad mensuram cellarii, unus sextarius fabe cocte et condite cum XII libris casei vel cum III libris ollei »⁸⁵. Anche il patriarca Gregorio e il decano Rantolfo da Villalta avevano stabilito le modalità della « helimosina pauperum »⁸⁶. Un manso di Trivignano era stato lasciato da Mattia da Mels nel 1296 affinché « de ipsis redditibus fieri debeat helimosina in suo anniversario singulis annis pro anima sua, ad quam helimosinam faciendam ordinavit IIII staria frumenti et I starium fabarum et pro lignis et condimentis ad ipsam fabam parandam X denarios Aquilegenses... »⁸⁷. Nei periodi di maggiore crisi economica, tra gli indigenti vediamo anche dei chierici dividersi le elemosine dei poveri: nell'anniversario di Guido da Villalta, già vicedomino generale del patriarcato e scomunicato per non aver pagato alla curia avignonese i quasi duemilaseicento fiorini d'oro raccolti come decima papale, tre denari vanno divisi « inter pauperes clericos qui erunt in officio »⁸⁸; l'anniversario di Odorico da Gonars, mansionario aquileiese, « pauperum suscitator, sacerdos egregius », deve essere celebrato « cum vino et oblatione et cum elimosina solita de cellario capituli, de quibus tamen detrahi debent frixacenses V dividendos inter pauperes clericos »⁸⁹.

⁸⁵ Necrologio, 31 agosto.

⁸⁶ « in die anniversarii sui fiat elimosina sicut fit pro Petro Sapiente, videlicet unum modium panis, unam urnam vini, unum starium fabe, II libras casei » (Necrologio, 8 settembre); « fiat helimosina pauperum cum uno modio frumenti, una urna vini et I stario fabarum cum XII libris casei » (Necrologio, 29 ottobre).

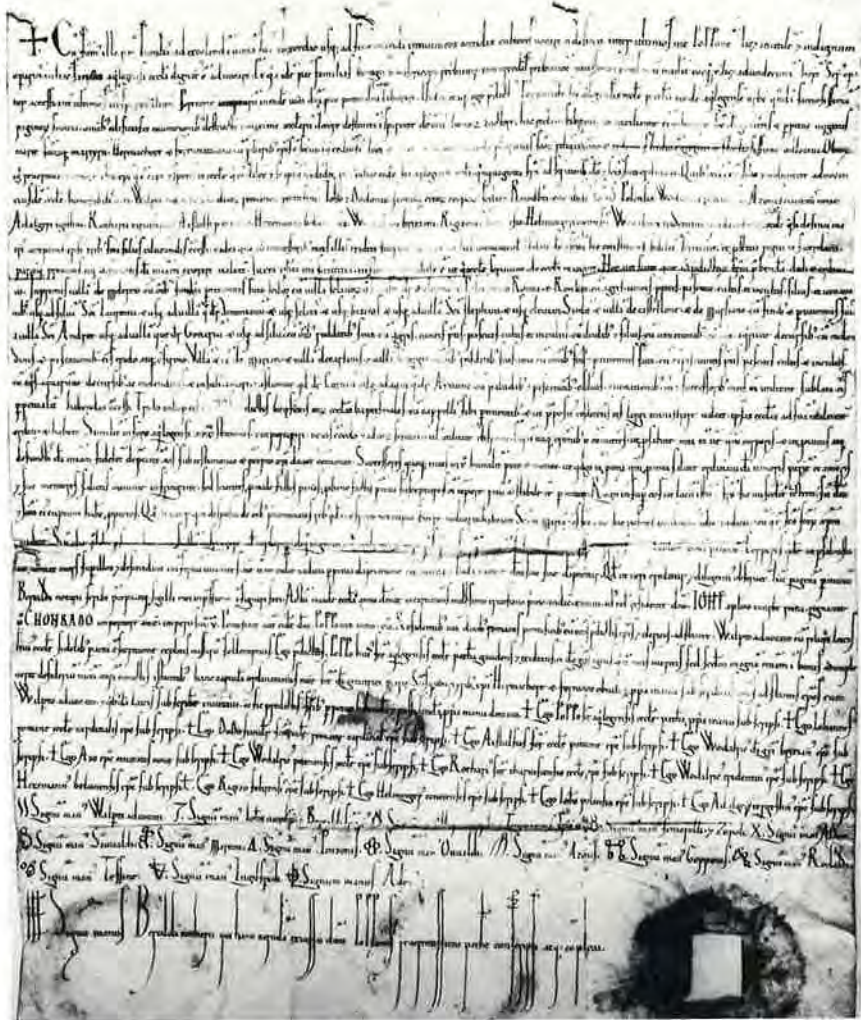
⁸⁷ Necrologio, 22 luglio.

⁸⁸ « (In festo conversionis s. Pauli)... tres denarii dividantur inter pauperes clericos qui erunt in officio » (Necrologio, 25 gennaio). La notizia che Guido fu denunciato pubblicamente come scomunicato per non aver pagato ai camerlenghi del papa 2559 fiorini, 18 soldi piccoli e 4 denari (Cividale, 11 marzo 1303), si ha in PASCHINI, *Vicari generali*, 9. La data della morte di Guido è ricordata dal Necrologio il 12 febbraio 1327.

⁸⁹ Necrologio, 22 gennaio.



V. Aquileia, catino absidale della basilica: il patriarca Poppone con il nimbo quadrato in un affresco dell'XI secolo. (Foto Ciol)



VI. Il privilegio popponiano del 13 luglio 1031 a favore del capitolo aquileiese ACU, Pergamene, I, n° 7. (Ridotta).

Queste ultime, per certi aspetti, sono forse le testimonianze più interessanti sulla società friulana medioevale raccolte tra le pagine del Necrologio che, nella prospettiva della morte e dell'eternità accomuna umili e potenti, schiavi e padroni, poveri e ricchi, ma non elimina le differenze e le ingiustizie terrene e non nasconde luci e ombre di quattro secoli di storia patriarcale.



NECROLOGIUM AQUILEIENSE



NOTA AL TESTO

I testimoni del Necrologio Aquileiese sono due manoscritti membranacei del XIV secolo: i codici 33 e 34 dell'Archivio Capitolare di Udine, che verranno indicati rispettivamente nel corso del lavoro con le sigle A e B.

Il cod. A, chiamato molte volte sia dal primo che dal secondo compilatore anche « Martyrologium », fu il libro ufficiale degli anniversari della chiesa di Aquileia per tutto il secolo XIV¹. Riempiti con annotazioni successive gli spazi rimasti liberi, fu necessario alla fine del Trecento sostituire questo testo con un « liber novus » (cod. B), che riprende solo in parte le note del cod. A completandole con aggiunte più tarde². Il « catapanus vetus » della chiesa di Aquileia continuò ancora per qualche tempo ad essere usato parallelamente al nuovo libro ufficiale, come si può accertare dalle note di Carlo da Castrovillari nella seconda metà del Quattrocento, ma in seguito fu messo definitivamente da parte³. Nel Settecento non apparteneva più all'Archivio Capitolare di Aquileia, se fu donato da un privato a Francesco Florio preposito di Udine e da questi passò nel-

¹ Nelle prescrizioni date nel 1276 dal canonico Ferrarino per la celebrazione del suo anniversario si legge: « ... missam celebrent et peragant per totum sicut in principio *Marthiologii* huius plenius continetur, scriptum per manum Arthusii notarii et fideliter publicatum » (« Necrologio, 10 marzo »); nel « *marthiologium* » qui citato si potrebbe vedere il Necrologio compilato dal notaio Artusio da Lienz († 1289) che il capitolo usava anteriormente ai due codici aquileiesi ancora conservati. Nelle *Ordinationes per decanum et capitulum de festis et anniversariis dividendis*: « In anniversario dom. Perrini quondam can. Aquilegensis fiat divisio illorum XLVII den. super certis possessionibus sicut in *martirologio* est inventum... In anniversario dom. Guillemi quondam decani Aquilegensis fiat divisio sicut continetur in *martirologio* de hiis que haberi possunt... » (Appendice II). Troviamo indicato il Necrologio anche con il nome di « Liber anniversarii » nel testamento di Pietro Lotti da Firenze (Necrologio, 4 novembre), il quale lascia un legato ai canonici a condizione che il capitolo « teneatur et debeat scribi facere nomen ipsius testatoris et etiam patris ipsius testatoris in libro *anniversarii* dicti capituli » (Udine, 31 ottobre 1344: ACU, sez. IV, busta 51).

² Il cod. B viene indicato come « liber novus » da Carlo da Castrovillari nel 1469: « ... ut patet particulariter in libro novo » (Necrologio, 16 dicembre).

³ Il cod. A viene menzionato come « catapanus vetus » da uno dei compilatori del cod. B nell'anniversario di Corrado da Brazzacco (Necrologio, 3 febbraio).

l'Archivio Capitolare della stessa città⁴. Nel margine superiore del f. 1r c'è infatti una nota settecentesca: « Questo Necrologio fu donato a Francesco Florio preposito da un sacerdote ed essendo più ricco di motivi di quello che si conserva nell'Archivio Capitolare, ne ho fatto trarre una copia delle cose migliori che più non si trovano... ». Parlando dei suoi rapporti con Bernardo Maria de Rubeis, il Florio, dopo aver ricordato i documenti d'archivio trascritti per l'amico studioso, menziona espressamente i due codici: « Sed preter membranas codices lustravi, qui pauci supererant alicuius pretii. Cum vero sese mihi obtulisset *Necrologium* in menses ut moris est ac dies singulos distinctum, quedam ex eo decerpsi Patriarcharum aliorumve nomina, qui piis largitionibus fratres sibi devinxerant; alterum vero ante aliquot annos *Necrologii* exemplum eidem coevum nempe sec. XIV, sed uberius dono accepi »⁵.

Il cod. A membranaceo misura mm. 320 × 230 < 240 × 180 >, ff. I + 73; la legatura originale, del tutto simile a quella di altri codici di provenienza aquileiese, è in tavole coperte di pelle rossa con impressioni a secco⁶; sul dorso fascetta del sec. XVIII: « Martyrologium eccl(esie) Aquil. Codex initii sec. XIV. VII ». La prima mano in gotica libraria italiana arriva fino al 1308 (7 ottobre); i successivi compilatori proseguono aggiungendo, in gotica cancelleresca, negli spazi rimasti liberi gli anniversari dei benefattori morti nel corso del XIV secolo.

Non è stato possibile identificare il primo copista, mentre notizie sicure abbiamo di Taddeo da Palude di Milano, figlio di Iacopo e di Chiara, che continua la stesura del Necrologio dal 1308 al 1339⁷. Una sottoscrizione in data 23 settembre 1333 si ha al f. 45r: « Intrumentum manu mei presb. Tadei »; al f. 8v in data 17 febbraio 1328 leggiamo: « dom. Victoriosa... solvit mihi presb. Tadeo mansionario... ». Cappellano di Gastone della Torre e suo tesoriere, lo vediamo assieme al patriarca nel 1318 presso la curia papale di Avignone donde si mette in viaggio per

⁴ Sul Florio cfr. R. NOGARO, *Francesco Florio nell'ambiente friulano del Settecento*, Udine 1966.

⁵ BCU, *Fondo Joppi*, ms. 327 bis, busta IV.

⁶ La stessa legatura in pelle rossa con impressioni a secco si ha ad esempio nel cod. 2 della BAU: *Graduale aquileiese* del XIV secolo (SCALON, *Biblioteca*, 68-69).

⁷ Il nome del padre è attestato da un documento del 13 febbraio 1324 (ACU, *Fondo Bini*, Varia patr. Aquil., I, ff. 243r-244v; BIANCHI, *Documenti*, n° 369; BATTISTELLA, *Lombardi*, 341, n° 207). Della madre Chiara il Necrologio ricorda il giorno della morte (7 ottobre 1308): « Dom. Clara obiit pro qua Tadeus de Palude custos huius ecclesie eius filius dedit capitulo reditus XXXII den. super domo curia et orto Ambrosini sitis in contrata maioris ecclesie Aquilegensis (Necrologio, 7 ottobre). Un altro figlio di Iacopo da Palude è Eusebio, teste ad Aquileia il 13 febbraio 1324 (BIANCHI, *Documenti*, n° 369).

curare gli interessi del suo protettore ad Aquileia⁸; nominato pievano di Circhiniz pochi giorni prima della morte improvvisa del patriarca, deve la carriera ecclesiastica e una discreta disponibilità economica a Gastone verso il quale si mostra d'altra parte riconoscente, ordinando al capitolo la celebrazione dell'anniversario il 20 agosto: « MCCCXVIII, ind. I, reverendus pater dom. Castonus bone memorie patriarcha Aquilegensis obiit in Florentia, qui vixit in patriarchatu annum I, menses VII, dies XXI, pro cuius anima discretus vir presb. Tadeus de Palude eius capellanus, huius ecclesie mans. et plebanus de Circhiniz et custos supradicte ecclesie dedit capitulo X marchas de quibus empta est I marcha in redditibus... »^{8bis}. Taddeo tra l'altro introduce ad Aquileia la festività tipicamente romana di S. Maria della Neve, per la celebrazione della quale mette a disposizione un reddito annuo di 41 frisacensi sulla sua casa sita in Pala de Cruce⁹. Per ricordare il proprio anniversario lascia al capitolo la casa che possedeva presso il palazzo patriarcale di Aquileia¹⁰.

Un terzo compilatore facilmente identificabile è Iacopo di Tura da Cividale: « presentibus dom. presb. Nicolutio plebano predictae ecclesie, dom. Ambrosio de la Turre... et me Iacobo not. quondam Ture Civitatis Austrie, mans. Aquilegensis et scriba dicti capituli » (Aquileia, 1 maggio 1352)¹¹; una sua sottoscrizione si ha al f. 13v: « Et ego Iacobus de Civitate clericus Aquilegensis, publicus imperialis not. rogatus scripsi » (Aquileia, 18 marzo 1348). Oppositore di Bertrando, in quanto stende a nome del capitolo di Aquileia un violentissimo documento di accusa contro il patriarca, diventerà in seguito cancelliere patriarcale¹². Nel 1351 ad Aquileia sottoscrive il documento della presa di possesso del nuovo patriarca

⁸ BIANCHI, *Documenti*, n° 55. Il 13 febbraio 1324 ad Aquileia « dom. Rainaldus produxit librum rationum mei presb. Tadei not. infrascripti, tunc dicti dom. Castoni capellani et camerarii, in quo libro continentur recepta et expense factae nomine ipsius dom. patriarche in anno corrente millesimo trecentesimo decimo septimo, qui sic incipit 'A receptis die Iovis'... » (BIANCHI, *Documenti*, n° 369).

^{8bis} Necrologio, 20 agosto. Sulla pieve di Circhiniz: C.G. MOR, *Castelli patriarchali a difesa contro i conti di Gorizia*, « Studi Goriziani », 47 (1975), 100.

⁹ Necrologio, 5 agosto.

¹⁰ Necrologio, 5 maggio.

¹¹ Necrologio, 30 aprile.

¹² Il documento redatto ad Aquileia il 7 maggio 1350 registra la scelta dei sindaci e procuratori che dovranno esporre al legato papale, a nome del capitolo, « quemcumque dampnum et quaslibet iniurias violencias depredationes rapinas occupationes extorsiones indebitas specialiter per rev. in Christo patrem et dom. dom. Bertrandum Dei gratia patriarcham Aquilegensis et per eius familiares stipendiarios servitores et subditos... » (ACU, *Pergamene*, III, n° 26).

Nicolò da Lussemburgo¹³; nel 1364, quale cancelliere di Ludovico della Torre patriarca, pubblica le indulgenze per il restauro della basilica aquileiese rovinata dal terremoto¹⁴. Rimarrà cancelliere patriarcale praticamente fino alla morte avvenuta il 12 luglio 1381¹⁵. Nel testamento, fra le altre cose, lascia alla chiesa di S. Maria di Cividale « unum suum breviarium et unum suum missale, volens et mandans quod per dictum capitulum Civitatis vendantur dictum breviarium et dictum missale pro quanto precio vendi poterunt et quod cum pecuniis quibus ipsa vendita fuerint emanatur redditus... »¹⁶. Nell'Archivio Capitolare di Udine si conservano in originale i documenti notarili stesi da lui per il capitolo di Aquileia dagli anni 1351 al 1355¹⁷.

Altre annotazioni e aggiunte nel cod. A vengono fatte da Giovannino o Zanino Mazzocco da Venezia, che sottoscrive atti capitolari dal 1345 al 1348 ed è ricordato probabilmente come già morto il 2 gennaio 1363: « domus in qua olim habitabat Zaninus Mazochus mansionarius »¹⁸; Giovanni da Vendoglio che sottoscrive due documenti del 1377 e del 1376, il primo come « scolasticus Aquileiensis », il secondo come « scriba capituli Aquileiensis »¹⁹; Bartolomeo di Guglielmo da Casanova, cittadino di Cremona, che sottoscrive due documenti del 1369 e del 1372 come « imperiali auctoritate not. et scriba capituli Aquileiensis »²⁰. Alcune note più recenti del cod. A, in umanistica semicorsiva con forti inflessioni gotiche, sono aggiunte da Carlo da Castrovillari, mansionario e cantore della chiesa di Aquileia nella seconda metà del Quattrocento²¹.

¹³ Aquileia, 21 maggio 1351 (DE RUBEIS, *MEA*, 913).

¹⁴ VALE, *Storia*, 63.

¹⁵ La data della morte si trova in Cividale, cod. C., f. 20r: « Dom. Iacobus quondam Ture can. Utinensis (obiit) MCCCCLXXXI » (21 luglio). Una breve nota su di lui in BIASUTTI, *Cancellieri*, 45.

¹⁶ Il testamento del « ven. vir dom. Iacobus quondam Ture de Civitate Austria, can. prefate maioris ecclesie S. Marie de Utino », fatto in data 3 giugno 1380, sta in ACU, *Pergamene*, IV, n° 32.

¹⁷ ACU, codd. 78, 79, 79bis, 80, 80bis.

¹⁸ Necrologio, 2 gennaio. I documenti sono datati: Aquileia, 13 aprile 1345 (cod. A, f. 61v); Aquileia, 27 febbraio 1346 (cod. A, f. 63v); Aquileia, 8 maggio 1348 (Necrologio, 8 maggio). Mazzocco, mansionario aquileiese, è presente ad Aquileia all'ingresso del patriarca Nicolò da Lussemburgo il 21 maggio 1351 (DE RUBEIS, *MEA*, 912); inoltre il 27 luglio 1354 (ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, I, f. 133r).

¹⁹ Aquileia, 3 maggio 1377 (cod. A, f. 69v); Aquileia, 29 dicembre 1376 (Necrologio, 29 dicembre).

²⁰ Aquileia, 1369 (cod. A, f. Iv); Aquileia, 6 settembre 1372 (Necrologio, 6 settembre).

²¹ Carlo da Castrovillari fu nominato « cantor » della basilica di Aquileia il 10 marzo 1455 (ACU, *Acta Cap. Aquil.*, I, f. 145r). Il Necrologio lo menziona ancora vivo nel 1476 (28 marzo).

Diamo ora una breve descrizione del contenuto: (f. Ir-v) Note di manomissione; (ff. 1r-61v) Necrologio; (f. 61v) Atto notarile riguardante gli affitti di una casa del decano (Aquileia, 13 aprile 1345; Giovannino Mazzocco, notaio); (f. 62r-v) Tavole pasquali; (f. 63r-v) *Extimacio beneficiorum patriarchatus Aquilegensis de Foroiulii* (sec. XIV med.); (f. 63v) Delibera **capitolare** sulla ricostruzione di una casa nei pressi del capitolo (Aquileia, 27 aprile 1346; Giovannino Mazzocco, notaio); (f. 64r) *Tenor et continentia sententie late inter dominum R(aimundum) patriarcham et capitulum Aquilegense*; Statuti capitolari sulla distribuzione delle offerte tra i partecipanti al coro (sec. XIV med.); (f. 64r-v) Note di manomissione; (ff. 65r-66v) «Declarationes quas in negotio decime» (Copia della bolla papale del 29 settembre 1396 con cui Bonifacio IX nomina il vescovo di Padova collettore delle decime per la guerra di Sicilia; (ff. 67r-68r) *Ordinationes per decanum et capitulum de infrascriptis festis et anniversariis dividendis* (Taddeo da Palude, notaio); (f. 68r-69r) Statuti capitolari sulla distribuzione dei denari e delibera sui sigilli del capitolo (Taddeo da Palude, notaio); (ff. 69v-71v) Note di manomissione; (ff. 72r-73v) Deliberazioni capitolari sulla distribuzione delle offerte (anni 1348, 1350, 1356, 1360, 1370); in margine ai ff. 65r-69r, 72r-73v, numerose note di manomissione.

Il cod. B membranaceo misura mm. $400 \times 260 < 290 \times 200 >$, ff. I + 92 + I; la prima mano è in gotica libraria italiana del sec. XIV e XV, le mani successive in umanistica corsiva del sec. XV. La legatura originale ben conservata è in tavole rivestite di pelle con impressioni a secco, borchie di ottone agli angoli e al centro, fermagli ai lati.

Questo manoscritto copia parte del testo del cod. A, da cui dipende, omettendo però numerosi tra i nomi e gli anniversari più antichi. I notai che ne proseguono la compilazione durante il Quattrocento sono Gioacchino Merlati, scolastico e notaio del capitolo agli inizi del secolo²²; Mattia da Polcenigo, canonico e scolastico aquileiese e notaio del capitolo fino al 1439²³; Antonio da Fagagna, «not. et cancellarius capituli, huius alme

²² Gioacchino Merlati compila un inventario dei codici della Capitolare di Aquileia nel 1408 (V. JOPPI, *Inventario del tesoro della chiesa patriarcale d'Aquileia compilato nel 1408*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino», II, 1883, 54-71; cfr. pure VALE, *Tesoro*, 348).

²³ La data della morte di Mattia da Polcenigo è ricordata l'11 febbraio 1439 (Necrologio, 11 febbraio). Suoi sono gli atti notarili capitolari dal 1424 al 1428 in ACU, cod. 81.

ecclesie mans. et scolasticus », che muore nel 1483²⁴; Pietro Bodegani, « can. Aquileiensis, not. publicus, scolasticus et cancellarius capituli », che sottoscrive dei documenti dal 1484 al 1490²⁵; Giovanni da S. Foca, « cancellarius capituli, not. publicus » che incontriamo dal 1490 al 1500²⁶.

²⁴ Le annotazioni fatte sul Necrologio da Antonio da Fagagna vanno dal 1464 (Necrologio, 23 dicembre) al 1476 (Necrologio, 26 marzo); la sua morte è ricordata il 16 settembre 1483 (Necrologio, 16 settembre). Atti notarili capitolari del 1474 di sua mano si trovano in ACU, cod. 74.

²⁵ Aquileia, 21 aprile 1484 (Necrologio, 10 marzo); Aquileia, 25 febbraio 1490 (Necrologio, 25 febbraio). Atti notarili capitolari dal 1485 al 1489 di sua mano si trovano in ACU, cod. 86.

²⁶ Aquileia, 25 febbraio 1490 (Necrologio, 25 febbraio); Aquileia, 21 marzo 1500 (Necrologio, 29 luglio).

SIGLE

- A cod. 33, prima mano
 A¹ cod. 33, mano di Taddeo da Palude
 A² cod. 33, mano di Iacopo di Tura
 A³ cod. 33, mano di Carlo da Castrovillari
 A⁴ cod. 33, altre mani
 B cod. 34, prima mano
 B¹ cod. 34, mano di Gioacchino Merlati
 B² cod. 34, mano di Mattia da Polcenigo
 B³ cod. 34, mano di Antonio da Fagagna
 B⁴ cod. 34, mano di Pietro Bodegani
 B⁵ cod. 34, mano di Giovanni da S. Foca
 B⁶ cod. 34, altre mani

SEGNI DIACRITICI

- [] segnalazione di lacuna per caduta di materia
 < > omissione involontaria del copista
 () completamento di nomi o sottoscrizioni indicate con le sole iniziali
 *** segnalazione di omissione volontaria del copista (cifre, nomi propri lasciati in bianco, etc.)

N.B.: Le lettere minuscole in esponente, che per ragioni tipografiche riprendono ogni volta la sequenza delle 21 lettere dell'alfabeto dalla « a » alla « z », individuano le mani dei diversi compilatori e le varianti del testo di cui si dà giustificazione nell'apparato critico, mentre i numeri in esponente si riferiscono alle note di carattere storico.

ABBREVIAZIONI

abb.	abbas (-tis, etc.)
add.	addidit
add.a.m.	addidit alia manus
ap.	apostolus
aquil.	aquilegensis, aquilegiensis, aquileiensis
can.	canonicus
conf.	confessor
den.	denarium
dom.	dominus, domina
ep.	episcopus
Id.	Idus
Kal.	Kalendae
mag.	magister
mans.	mansionarius
mart.	martyr
om.	omittit
Non.	Nonae
not.	notarius
presb.	presbyter
sac.	sacerdos
rev.	reverendus
ven.	venerandus
virg.	virgo

IANUARIUS HABET DIES XXXI, LUNA XXX.

[1] III. A. KAL. IANUARIJ. OCTAVA DOMINI^a. BARBACIANI CONF. VITA. CONCORDII MART. PASSIO. MARTINE VIRG. ET MART. PASSIO. EUFROSINE VITA. BASILII EP. ET CONF. VITA^b.

Monicus obiit pro cuius anima data est illa terra que est iusta domum dom. Pelegrini de Menzano¹. *** obiit que dimisit fratribus terram pro qua habent VIII denarios^c. Dom. Pizola uxor dom. Henrici obiit, que dimisit capitulo XX den. singulis annis in redditibus, videlicet XV den. super terram Benvenuti sartoris sitam in Venzareto² et V den. super domum et tenutam Bonetti que fuit quondam Odalrici de Gonario³ mans. Aquil. de quibus XX den. expendantur in vino et oblatione, reliqui vero inter presentes fideliter dividantur^d.

MCCCLIII ven. vir Ottolinus de Pergamo⁴ can. Aquil. obiit, pro cuius anniversario empta fuit domus una magna apud S. Andream in qua habitat mag. Iacobus cerdo, pro qua solvit iure

^a Octava Domini A om. B ^b Barbaciani... et conf., vita A] Circumcisio Domini, duplex. Basilii ep. et conf., IX lectionum vita. Concordii mart. passio. Eufrosine vita. Barbatiani ep. et mart., passio B ^c Monicus... denarios A om. B ^d Domina Pizola... dividantur AB Benvenuti A] Bevenuti B Venzareto A] Vincareto B Odalrici A] Odorici B.

¹ Pellegrino da Manzano, can. di Cividale. 25 maggio 1254: «Pelegrinus de Manzano, can. Civitatis» (ACU, *Pergamene*, I, n° 17); in Cividale, cod. C, f. 1r: «Pelegrinus de Menzano, can. Civitatis obiit MCCLXXXII» (4 gennaio).

² Cfr. VALE, *Topografia*, 25. Aquileia, a. 1277: «Benvenutus sartor, civis Aquil.» (AAU, *Fondo Vale*, ms. 573, Rotolo di S. Felice di Aquileia).

³ Odorico da Gonars, mans. di Aquileia: *Necrologio*, 7 marzo.

⁴ Ottolino da Bergamo, can. e vicedecano di Aquileia. Aquileia, 19 settembre 1324: «Otolinus vicedecanus» (ACU, *Pergamene*, vol. I bis); Udine, 30 aprile 1332: «Ottolinus de Pergamo, vicedecanus» (BIANCHI, *Documenti*, n° 729); Aquileia, 2 febbraio 1338: «Ottolinus de Pergamo, vicedecanus Aquil.» (DE RUBIS, *MEA*, 898).

census Aquil. marcham unam den. et extrahuntur de censibus antiquis frixachenses VIII et hec domus empta fuit per dom. Iohannem de Carate can.⁵ de fructibus prebende dicti quondam dom. Ottolini^e.

MCCCCLXX, presb. Karolus de Castrovillaro⁶ can. SS. Felicis et Fortunati, mans. et cantor huius ecclesie, ordinavit fieri festum s. Basilii⁷ cum IX lectionibus et donavit capitulo den. XL annuatim super domum suam positam in Calegariciis prope domum de la Moneta et debent dividi inter can. et mans. qui interfuerint officio ipso die et in vita sua dicatur in conventuali missa oratio pro peccatis et post mortem pro uno defuncto et tres den. offerantur in conventuali missa^f. MCCCCLXII, Fabbianus habitator Aquilegie obiit in Christo, qui legavit huic capitulo pro remedio anime sue marcham unam soldorum pro quo iussit dictum capitulum dividi annuatim den. VIII in die sui anniversarii^g.

^e MCCCCLIII... Ottolini A² *om.* B ^f MCCCCLXX... conventuali missa A³] Dom. presb. Carolus de Castrovillaro can. S. Felicis et cantor sancte Aquilegensis ecclesie ordinavit fieri festum sancti Basilii ep. et conf. cum novem lectionibus ut in vita eius in conventuali missa dicatur oratio pro peccatis, post decessum vero ipsius dicatur oratio pro uno defuncto, pro quo quidem festo assignavit sive donavit ven. capitulo Aquilegensi annuatim de censu sive livello den. XL super domibus suis sitis in contrata de Calegaretiis cum curia iuxta andronam sive uvicolam prope ortum domus de la Moneta, cum oblatione tres den. in conventuali missa B⁶
^g MCCCCLXII... anniversarii B⁶ *om.* A.

⁵ Giovanni da Carate, can. di Aquileia e pievano di Gemona: Necrologio, 4 gennaio.

⁶ Carlo da Castrovillari, mans. e «cantor» della basilica di Aquileia. Subentrò

nell'incarico a Giovanni «cantor», passato a S. Marco di Venezia, il 10 marzo 1455 (ACU, *Acta Cap. Aquil.*, I, f. 145r).

⁷ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

[2] B. IIII NON. OCTAVA S. STEPHANI.^h

Adaleita uxor Danielis obiit, pro qua fratres habent unum denarium. Altaflor obiit in Domino, que dedit fratribus redditus XII den. super stationem quandam⁸ que fuit [...] et unum cifum argenteum deauratum qui concessus est Artuico residenti fratri eius in vita suaⁱ.

Anno Domini MCCCXIII, dom. Bertholota obiit, que legavit capitulo singulis annis redditus XL den. pro suo anniversario faciendo cum vino et oblatione: XX videlicet super braida quondam dom. Bernasute posita extra portam Beligne⁹ iuxta braidam Ambrosii mans.¹⁰ et alios XX super vinea sua posita extra portam Montoniⁱ.

Anniversarium dom. Dominici de Glemona can. Aquilegensis. MCCCLXIII, die primo Ianuarii, Zuanottus quondam dom. Federici Picossii obiit, qui legavit capitulo pro suo anniversario faciendo marchas V pro quibus Benevenuto de Flagonia et Franciscus Mori commissarii ipsius assignaverunt capitulo, prout patet manu Iohannis Guillelmi quondam Martini not. de Flambro¹¹ civis Aquil., marcham mediam den. de censu Aquil. super domo que est super angulo de Pala de Cruce eundo ad patriarchatum¹² in qua olim habitabat presb. Zaninus Mazochus mans.¹³, pro residuo verso census soliti dicte domus quod erat frixachensium XL den. capitulo dederunt seu dedit Lancellotto vicedecano et superstiti turris S. Felicis, de voluntate

^h octava s. Stephani AB ⁱ Adaleit... vita sua A om. B ⁱ Anno Domini MCCCXIII... Montoni Aⁱ om. B.

⁸ Cfr. VALE, *Topografia*, 11.

⁹ Cfr. VALE, *Topografia*, 3 n. 3; FRAU, *Toponomastica*, 10, s. v. «Beligna».

¹⁰ Ambrogio da Vimercate, mans. di Aquileia: cfr. Necrologio, 1 settembre.

¹¹ Giovanni Guglielmo di Martino da Flambro, notaio: Necrologio, 25 luglio.

¹² Cfr. VALE, *Topografia*, 23.

¹³ Giovannino Mazocco da Venezia,

mans. di Aquileia. Aquileia, 13 aprile 1345: «Iohaninus Mazochus de Venetiis» (Necrologio, cod. A, f. 61v); Aquileia, 21 maggio 1351: «Mazochus, mans. Aquil.» (DE RUBEIS, *MEA*, 912); Aquileia, 27 luglio 1354: «Iohaninus Mazochus, mans.» (ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, I, f. 133r).

dictorum commissariorum, marchas II et sic iuxta pacta habita inter dictum Zanottum et dictum presb. Mazochum dum viverent, que scripta sunt manu dicti Iohannis Guillelmi, domum ipsam liberam dicto capitulo tradiderunt ^m.

[3] XI. C. III NON. OCTAVA S. IOHANNIS AP. ⁿ

*** obiit, qui dedit fratribus I marcham que data fuit pro redemptione advocatie de Flaibano. *** obiit, qui dedit fratribus in vita sua III den. et in morte IIII denarios. *** obiit, pro quo Dina uxor sua dedit allodium ante ecclesiam Omnium Sanctorum situm ^o.

Anno Domini MCCCCLXXXI, die III mensis Ianuarii, obiit in Domino rev. pater bone memorie Marquardus patriarcha Aquil. de genere nobilium di Randeck de Augusta ¹⁴ in cuius anniversario annis singulis distribui debent marche den. monete nove Aquil. quatuor, que solvi debent capitulo Aquil. per homines et commune de Palmata, debite ex causis contentis in superiori per eum facta capitulo antedicto ^p.

Anno Domini MCCCCLXII, ven. vir dom. Dominicus de Glemona ¹⁵ can. Aquil. obiit in Christo, qui instituit suum heredem ven. capitulum Aquil. bonorum suorum, ad hoc ut annuatim dictum capitulum teneatur celebrare suum anniversarium honorifice et devote: de qua hereditate habite sunt marche XXV ut eisdem emanatur redditus pro dicto anniversario fiendo ^q.

^m Anniversarium... tradiderunt A ⁴ om. B ⁿ Octava s. Iohannis ap. AB
^c ***obiit... situm A om. B ^p Anno Domini MCCCCLXXXI... antedicto A ⁴ B ^q Anno Domini MCCCCLXII.. fiendo B ⁶] Anniversarius dom. Dominici de Glemona can. Aquil. (2 gennaio) A ⁴.

¹⁴ Marquardo da Randeck, patriarca di Aquileia dal 1365 al 1381 (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 112-14; DE RUBEIS, *MEA*, 941-56; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 474-83; EUBEL, I, 99; PASCHINI, *Storia*, II, 161-94). Sul testo del Necrologio: DE RUBEIS, *MEA*, 955-56; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 483; VALE, *Storia*, 64. Cfr. pure il *Liber anniversariorum* della cattedrale di Augusta (3 gennaio): « Anno MCCCCLXXXI obiit Marquardus patriarcha

sedis ecclesie Aquileiensis » (MGH, *Necr. Germ.*, I, 56) e il Necrologio di Stams (26 novembre): « Marquardus de Randeck, patriarcha Aquil. » (MGH, *Necr. Germ.* III, 58). Per la lapide sepolcrale nella basilica aquileiese: BERTOLI, *Antichità*, 392 n° DLXXI-DLXXII.

¹⁵ Domenico da Gemoni, canonico e notaio del capitolo di Aquileia: cfr. Necrologio, 3 dicembre (1453).



VII. Aquileia, basilica: capitello dell'epoca del patriarca Poppono. (Foto Ciol)



VIII. Aquileia, basilica: sulla sinistra in primo piano il «sepolcro» consacrato dal patriarca Federico II tra il 1084 e il 1086. (Foto Ciol)

[4] D. II NON. OCTAVA SS. INNOCENTUM.^r

Paulus clavigier obiit, pro quo Ita uxor sua dedit ortum unum de quo dantur IIII denarii. Geppa uxor Walteri de Montono obiit, que auxit fratribus VIII den. de prato Mari-gniane. Ropertus miles de Canussio¹⁶ obiit, qui dedit fratribus dimidiam marcham^a.

MCCCLXVI, ven. vir dom. Iohannes de Carate¹⁷ can. Aquil. et Glemonensis plebanus obiit, qui legavit capitulo pro emendis redditibus et suo anniversario fiendo prebendam suam intrinsecam et extrinsecam^{17 bis}; item legavit modo predicto marchas sexdecim et dimidiam et frixachenses V quas tenet dom. Paganus can. de la Turre¹⁸, de quibus capitulum habet instru-

^r Octava ss. Innocentum AB ^a Paulus... marcham A om. B.

¹⁶ Roberto da Canussio, « miles ». Aquileia, 1174: « Ruodbertus de Canus » (BCU, ms. 1225). Cividale, 23 settembre 1184: « Ropertus de Canussio » (Cividale, *Pergamene Capitolari*, II, 64); Cividale, 4 gennaio 1201: « Ropretus de Canuiz, miles » (JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1503); Cividale, a. 1215 circa: « Ruodbertus de Canusse » (WIESFLECKER, *Regesten*, n° 367); cfr. anche PASCHINI, *Storia*, I, 266.

¹⁷ Giovanni di Cantelmolo Recalcato da Carate, can. di Aquileia e pievano di Gemona. S. Maria la Longa, 3 febbraio 1351: « dom. Iohannes de Carate, can. Aquil. » (LEICHT, *Parlamento*, 153, n° CLV); Aquileia, 2 gennaio 1366: suo testamento cui fa seguito un codicillo in data 4 gennaio (ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., VII, in fine). Su di lui pievano a Gemona dal 1351 al 1366 cfr. VALE, *Pievani*, 26-29.

^{17 bis} Per spiegare l'espressione « prebenda intrinseca et extrinseca » G. Vale (AAU, *Fondo Vale*, ms. 573, n. al 4 gennaio) cita due testi: « L'espressione de'

frutti interni ed esterni è molto frequente nel Necrologio, ove si faccia menzione de' canonici benefattori, né dir saprei cosa significhi, quando non debbasi intendere la Prebenda, che altrove ho letto chiamarsi *victus et vestitus* » (Udine, Biblioteca del Seminario: G. D. BERTOLI, *Antichità di Aquileia*, III, p. 176, n. 1072); « Intelligo prebendam victus atque vestitus, cuius meminit Wolricus patriarcha II in constitutione de vita communi canonicorum » (F. FLORIO, in BCU, *Fondo Joppi*, busta IV); cfr. pure DE RUBAIS, *MEA*, 621-22.

¹⁸ Pagano della Torre, can. di Aquileia. Aquileia, 8 gennaio 1360: « Paganus de la Turre, can. Aquil. » (LEICHT, *Parlamento*, 179, n° CLXXXV); 8 aprile 1375: « Paganus de la Turre, can. Aquil. » (ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, III, f. 176r); Udine, 27-28 luglio 1376: « Paganus de la Turre, can. Aquil. » (LEICHT, *Parlamento*, 290, n° CCLXIV).

mentum manu Iacobi de Civitate¹⁹; item legavit agumentum domorum habitationis eius que fuerunt quondam dom. Guilelmi decani²⁰; item legavit super domum apud S. Andream fortiones tres quas tenet Vicentinus faber. MCCCLXXX, Martha amita presb. Nasuti obiit, que legavit capitulo Aquil. super domum suam in qua habitabat predicta Martha frixachenses XL pro suo anniversario singulis annis fiendo, ut moris est capituli, tali condicione quod quocienscumque heredes sui darent capitulo marchas II et dimidiam, dicti heredes sui sint liberi a dictis frixachensibus XL^t.

[5] XIX. E. NONE. VIGILIA EPIPHANIE. ^u

Gernotus can.²¹ obiit, qui auxit fratribus III libras de domo Hermanni thesaurarii²². Anno Domini MCCCLVIII, Guerardus de Stransot obiit, qui dedit unam marcham pro emendo allodio^v.

Anno Domini MCCCXLIII, Picosius filius quondam Iohannis Picosii²³ obiit, qui legavit capitulo Aquil. marchas II et dimidiam pro emendis redditibus quadraginta den. dividendis inter presentes officio eodem die in suo anniversario singulis annis fiendo cum oblatione ut moris est. Et hec patent in testamento ipsius scripto manu Martini²⁴ not. de Flambro^z.

^t MCCCLXVI... frixachensibus XL A⁴ B. ^u Vigilia Epiphanie A] Vigilia B ^v Gernotus... allodio A om. B ^z Anno Domini MCCCXLIII... Flambro A⁴ om. B.

¹⁹ Iacopo di Tura da Cividale, mans. e notaio del capitolo di Aquileia, canonico di Udine: cfr. *Nota al testo*, nn. 11-17.

²⁰ Guglielmo di Enrigino da Cremona, decano di Aquileia: Necrologio, 8 febbraio.

²¹ Gernoto, cappellano del patriarca e can. di Aquileia. Aquileia, 10 dicembre 1213: «Gernotus Aquil. can. et ipsius domini Wolfkeri patriarche capellanus» (ACU, *Pergamene*, I bis; DE RUBEIS, *MEA*, 552); Aquileia, 14 ottobre 1218: «Gerlochus can. Aquil.» (WIESFLECKER, *Regesten*, n° 384). Su di lui: BIASUTTI,

Cancellieri, 33.

²² Ermanno, diacono canonico e tesoriere di Aquileia: Necrologio, 21 novembre.

²³ Picossio di Giovanni Picossi, cittadino di Aquileia. Aquileia, 20 gennaio 1325: «Pichossius natus dom. Iohannis Pichossii» (BIANCHI, *Documenti*, n° 400); cfr. Necrologio, 27 settembre: «MCCCXLII, ind. X, Gisla uxor quondam Picosii civis Aquil. obiit».

²⁴ Martino di Stefano da Flambro, notaio: Necrologio, 12 novembre.

[6] VIII. F. VIII IDUS. EPIPHANIA DOMINI.^a

Laurentius Omnie obiit, qui dimisit reditus I marche et dimidie, scilicet unam marcham et XL den. super possessionibus suis et XL den. fuerunt empti super mansis Iohannis Bertolote et Tarrossi de S. Maria Lunga, de quibus habemus II staria frumenti, que XL den. non solvuntur modo^b.

MCCCLXXV, dom. Matheus de Viterbio²⁵ can. Aquil. obiit, pro quo capitulum habet pro medietate residentie pro uno anno que capit, ut aparet in quaternis officialium, dimidietatem prebende extrinsece vendite pro marchis ***^c.

[7] G. VII IDUS. [...]

Anno Domini MCCXL, dom. Henricus et Prixinensis ep. et Aquil. can.²⁶ obiit in Domino, qui dedit fratribus terram ultra flumen quam dom. Leonardus Aquil. decanus²⁷ habebat ab eo pro XVI den. et terram ex ista parte fluminis²⁸ quam habet

^a Epiphania Domini AB ^b Laurentius... modo A¹B ^c MCCCLXXV... marchis *** A¹B.

²⁵ Matteo da Viterbo, can. di Aquileia, vicario del vescovo di Padova. Padova, 20 settembre 1345: «Matheus can. Aquil., vicarius dom. ep. Paduani» (GLORIA, *Monumenti*, II, n° 163 e 1147); Padova, 11 luglio 1355: «Matheus can. Aquil., iurisperitus, vicarius Iohannis (Orsini) ep. Paduani» (GLORIA, *Monumenti*, II, n° 164 e 1180).

²⁶ Enrico da Strassoldo (?), arcidiacono di Aquileia e vescovo di Bressanone. Aquileia, 8 febbraio 1208: «Henricus archidiaconus Aquil.» (ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., IV, n° 65); Aquileia, 18 dicembre 1210: «Henricus Aquil. ecclesie archidiaconus» (DE RUBEIS, *MEA*, 666); Aquileia, 13 aprile 1228: «dom. Henricus Brixinensis episcopus, quondam ar-

chidiaconus Aquil.» (ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., V, n° 2); Aquileia, 12 giugno 1228: «Artuicus de Strashou frater Brissinensis episcopi» (ACU, *sez. IV*, busta 3); Aquileia, 23 febbraio 1229: «Henricus ep. Brissinensis, can. Aquil.» (ACU, *sez. IV*, busta 3). Ricordato solitamente come Enrico di Taufers: MGH, *Necr. Germ.*, II, 621; EUBEL, I, 152; PASCHINI, *Wolfker*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 10 (1914), 399 n. 1; PASCHINI, *Bertoldo di Merania*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 15 (1919), 51 e n. 4; PASCHINI, *Arcidiaconi*, 46.

²⁷ Leonardo, decano di Aquileia: *Necrologio*, 16 maggio.

²⁸ Cfr. VALE, *Topografia*, 19.

Otto Ruffus can. S. Felicis²⁹ pro duobus den. grossis et quatuor bona mantilia. Baronus sac. dedit den. VIII, desuper canipam que fuit dom. **Barbare**³⁰ pro se et pro anima matris sue; item idem dom. ep. **H(enricus)** dimisit fratribus suam domum de Aquilegia cum duabus turribus³¹ et I cingulum de Hibernia qui salvatur pro infirmis. MCCC Razo de Tapoglan obiit, qui dimisit capitulo duos mansos in Versia^d qui reguntur per Thomadussium et socium: solvunt XI staria frumenti, X staria annone, V staria millei, I starium fabarum, X den., III galinas cum ovis^e.

[8] XVI. A. VI IDUS. ISIDORI CONF.^f

Anno Domini MCCXLV Gumpertus can. obiit, qui dedit III marchas pro emendo allodio fratribus. Aulina obiit, que dedit XL den. pro allodio emendo. Arnoldus de Rena^{31 bis} obiit, qui unam vineam dedit. Arnoldus filius dom. Agnetis obiit pro quo Marcus Gorianus dedit fratribus IIII denarios. Artuicus de Rivarota obiit, qui unum mansum fratribus dedit. Wenerus de Cargnaco³² obiit, qui unum mansum fratribus dedit. Gibi-

^d Anno Domini MCCXL... Versia AB Leonardus Aquil. decanus
A] Leopardus Aquil. decanus B ^e qui reguntur... ovis *add.* A¹ B X
staria annone A¹] V staria avene B ^f Isidori conf. AB

²⁹ Ottone Ruffo, can. e maestro delle scuole di S. Felice. Gruagno, 8 aprile 1228: « Otto, mag. scholarum S. Felicis » (ACU, sez. IV, busta 3).

³⁰ La morte di Barbara è ricordata dal Negrologio l'11 settembre.

³¹ Cfr. VALE, *Topografia*, 17; VALE, *I santi Ermacora e Fortunato*, 71 e n. 7.

^{31 bis} Arnoldo da Arena è ricordato quale teste ad Aquileia in un documento del 1174 (BCU, ms. 1225; cfr. KANDLER, *Cod. Dipl. Istriano*, sub anno 1174).

³² Guarnerio da Carisacco. « VI Idus Ianuarii, Vernerus de Carisaco obiit, qui

I mansum in Galso et I cortificium cum I campo in Aviano canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). Aquileia, 1146: Werinherus de Carisach (WIESFLECKER, *Regesten*, n° 212; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 806); Gemonia, 8 maggio 1149: « Chono et Wenerus de Carisaco » (DE RUBEIS, *MEA*, 570; UGHELLI, *Italia sacra*, V, 63; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 201; JAKSCH, *MHDC*, III, n° 875; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 220); Ramuscello, 21 aprile 1150: « Werinherus de Carisach » (DE RUBEIS, *MEA*, 571; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 230);

linus³³ obiit, pro quo fratres habent VI libras in Tercento. Adalgerus³⁴ obiit, qui duos mansus fratribus dedit. Scricolinus can.³⁵ obiit, qui adauxit fratribus III libras den. Aquil. in manso de Muninaco quem habebat a capitulo, qui dividi debent inter fratres qui interfuerint vigilie et misse anniversarii eius. Anno Domini MCCLVII Iohannes Grossus obiit, qui fratribus dedit XL den. et I mensale⁵.

[9] V. B. V IDUS. HERHARDI EP. ET CONF.^h

Mater dom. Ite obiit, pro qua fratres habent VIII den. super ortum iuxta Iacobum de Portis³⁶. Iohannes [...] obiit, qui auxit fratribus XII den. de domo sua. Marchisana Buliverti obiit, que dedit fratribus VIII den. de domo patris sui. Conradus Strambo (?) obiit comiti vicarius, qui dimisit fratribus pro emendo allodio dimidiam marcham. Bonettus calcifex obiit, qui fratribus dimisit pro emendo allodio ***¹.

[10] C. IIII IDUS. PAULI PRIMI HEREMITE VITA.¹

Iohannes dictus Cappa de S. Stephano obiit, qui dimisit capitulo Aquil. XX den. in redditibus super una sua domo so-

⁵ Anno Domini MCCXLV... mensale AB ^h Herhardi... conf. AB

¹ Mater... allodio *** A om. B. ¹ Pauli... vita AB.

Aquileia, 1158: «Wernhardus de Carisaco» (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 64; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 239).

³³ Un Gibilino è vicario della pieve di Gemona nel 1273 (PASCHINI, *Ciociari*, 485-6; VALE, *Pievani*, 15).

³⁴ Adalgero da Cividale. «Adalgerus de Civitate obiit, qui II mansos in Titiano canonicis dedit» (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

³⁵ Enrico Scrizolino o Scriz, can. di Aquileia e di Cividale. Cividale, 3 dicembre 1216: «Henricus Scrizolinus, can.

Civitatensis» (Cividale, *Pergamene Capitulari*, III, 32); Cividale, 21 settembre 1222: «Henricus Scriz, can. Civitatensis» (Cividale, *Pergamene Capitulari*, III, 42); Aquileia, 8 luglio 1250: «Henricus Scrizulinus, can. Aquil.» (ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., V, n° 29). In Cividale, cod. C, f. lv: «Henricus Scrizolinus can. huius ecclesie obiit MCCLIII» (8 gennaio).

³⁶ Iacopo da Portis: Necrologio, 21 aprile.

larata in Fosula³⁷, ad hoc ut ipsi teneantur facere anniversarium suum, de quibus ematur una quartaria boni vini que propinetur dominis et clericis in capitulo et III den. offerantur in crastinum in conventuali missa; residuum vero sit ad usis fratrum^m.

[11] XIII. D. III IDUS. PAULINI PATRIARCHE ET CONF.ⁿ

Tilonginus obiit, pro quo fratres habent V denarios^o.

MCCCXVII, mag. Egidius phisicus³⁸ obiit, qui dimisit in redditibus XLVIII den. super domo Iohannis Pyvizule ad hoc ut in suo anniversario propinetur boni rabioli dominis in capitulo ed III den. offerantur in missa conventuali et reliqui inter presentes dividantur^p.

MCCCLII, die XI Ianuarii Bertolucius de Urbino³⁹ civis Aquil. obiit, qui legavit capitulo staria duo boni furmenti annuatim super omnibus bonis suis pro anniversario suo faciendo et dividendis inter presentes officio ipso die, prout patet testamento ipsius manu Iohannis Guillelmi quondam Martini de Flambro⁴⁰ civis Aquilegensis^q.

^m Iohannes... fratrum AB ⁿ Paulini... conf. AB ^o Tilonginus... denarios AB ^p MCCCXVII... dividantur A¹B MCCCXVII A¹] MCCCXVI B ^q MCCCLII... civis Aquilegensis A²B.

³⁷ Cfr. VALE, *Topografia*, 13.

³⁸ Egidio da Cremona, mag., fisico di Aquileia. Udine, 15 marzo 1327: « mag. Iohannes phisicus Aquil., filius quondam dom. mag. Egidii phisici qui fuit de Cremona » (BIANCHI, *Documenti*, n° 454). E' presente a Cividale il 17 giugno 1297 (PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 162 n. 6).

³⁹ Bertoluccio da Urbino, cittadino di

Aquileia. Udine, 6 luglio 1330: « dom. Bertolucius de Aquilegia », rappresenta il comune di Aquileia al parlamento della Patria (BIANCHI, *Documenti*, n° 624; LEICHT, *Parlamento*, 99, n° XCIX: « dom. Bertholinus de Aquilegia »); Udine, 25 agosto 1350: « Bertoluccius de Aquilegia » (LEICHT, *Parlamento*, 152, n° CLIV).

⁴⁰ Giovanni Guglielmo di Martino da Flambro, notaio: Necrologio, 25 luglio.

[12] II. E. II IDUS. IOHANNIS PAPE. IULIANI MART. PASSIO. ^r

Reynardus can. de Brazacho ⁴¹ obiit, pro <quo> fratres habiti <sunt> mansum I in Alnico ^s.

Dom. Maria uxor quondam Pagisii obiit, que legavit capitulo annuatim redditus XVI den. pro suo anniversario faciendo, sicut consuevit fieri pro aliis ^t.

MCCCLXVIII, mag. Guigelmus de Metis ⁴² can. Aquil. obiit, qui legavit capitulo bona sua que vendita sunt pro marchis *** et prebendam suam intrinsecam et extrinsecam que vendita fuit pro marchis ***, de quibus empti sunt redditus: videlicet in Alnico super uno manso recto per Ticonum decima frixachensium XIII; item in Toriano super uno manso recto per Tomatum Bulgam decima frixachensium VIII. Instrumenta sunt in camera ^u.

[13] F. IDUS. OCTAVA EPIPHANIE. HYLLARI EP. REMIGII EP. VITA. SEVERINI EP. ET CONF. VITA. ^v

Notum sit omnibus Christifidelibus quod fratres Aquil. ecclesie, recolentes quod memoria fratrum predecessorum suorum negligencia vel occupatione rei peculiaris non possint specialiter retineri in capitulo, decreverunt secunda feria post octavam

^r Iohannis... passio AB ^s Reynardus... Alnico A om. B ^t Dom. Maria... aliis A ¹ B Pagisii A ¹ Pachisii B ^u MCCCLXVIII... camera A ⁴ B ^v Octava... conf., vita AB.

⁴¹ Rinaldo da Brazzacco, can. di Aquileia, 15 novembre 1191: « Reinardus can. Aquil. » (JAKSCH, *MHDC*, III, n° 1385; Aquileia, 4 dicembre 1195: « Regenardus can. Aquil. » (DE RUBEIS, *MEA*, 479); Aquileia, 28 aprile 1206: « Ranardus can. Aquil. » (Appendice III, 1).

⁴² Guglielmo da Metz, mag., cappellano del cardinale Egidio Albornoz e

can. di Aquileia. Lettera del card. Egidio Albornoz in data 23 ottobre 1354 per il conferimento di un canonicato aquileiese a « mag. Guillelmus de Metis, can. Aquil. ac capellanus commensalis et mag. capelle reverendissimi in Christo patris et dom. Egidii Dei gratia titulo S. Clementis presbiteri cardinalis Apostolice sedis legati » (ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, I, f. 133r).

Epiphanie omnium fratrum eiusdem ecclesie sub una memoria exequias celebrare et eodem die singulis annis facere elimosinam. Actum est hoc anno Domini MCLXXXVIII feliciter. Comes Engelbertus⁴³ obiit, qui duos mansos fratribus dedit. Mistad obiit, pro quo fratres habent II den. de statione filii dom. Martini Veneti. Vidonus carnifex obiit, qui dimisit capitulo redditus XIII den. super quodam orto sitto iuxta turrem de Rena, ad hoc in suo anniversario ematur quartaria boni vini in capitulo dominis et clericis et in crastinum III den. offerantur in conventuali missa^z.

Hodie est trigesimus Michaelis de Altures et fiat cum vino et oblatione, sic in anniversario suo ordinatus^a.

MCCCLXXV, Francischina de Feraria famula quondam presb. Raymondi olim can. S. Stephani obiit, que legavit capitulo pro emendis redditibus pro suo anniversario fiendo singulis annis, ut moris est, libras parvulorum XXIII, quas tenet Francischus de Carate mans., pro quibus obligavit sive posuit super domos suas solvendo quolibet anno pro anniversario supradicte frixachenses XX^b.

[14] X. G. XVIII KAL. FELICIS CONF. ° PONCIANI MART. PASSIO.^d

Dom. Irmingarda de S. Andrea obiit, que dimisit fratribus in aures aureas pro emendo allodio. Bartolomeus sac. obiit, pro

^z Notum sit... missa AB ^a Hodie... ordinatus A¹B ^b MCCCLXXV... frixachenses X A⁴B ° Felicis conf. A] Felicis in Pincis presb. et conf. B ^d Ponciani... passio AB.

⁴³ Engelberto II conte di Gorizia dal 1149 al 1191 (?) (MGH, *Necr. Germ.*, V, 630; PASCHINI, *Patriarchi*, 264; C. VON CZOERNIG, *Gorizia*, Gorizia 1969, 425-31; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 294). Cfr. pure Necrologio di Rosazzo (16 gennaio): « Engelpertus comes » (JOPP, *Necrologium*, 6); Necrologio di S. Biagio di Admont: « Engelbertus palatinus comes »

(MGH, *Necr. Germ.*, II, 308); Necrologio di Millstatt: « Engilbertus palatinus comes » (MGH, *Necr. Germ.*, II, 465); Necrologio di Seon: « Engilbertus palatinus comes » (MGH, *Necr. Germ.*, II, 234); Necrologio di St. Lambrecht: « Engelbertus comes de Aquilegia » (MGH, *Necr. Germ.*, II, 312); Necrologio della canonica di S. Andrea in Trei-

quo fratres habent VIII den. de terra iudei David⁴⁴. Uri de Ronch obiit, que dimisit campum I fratribus pro quo solvuntur VIII denarii. Dom. Pasqualina obiit, pro qua Michiluttus calcifex eius filius fratribus dedit XVII den. super domo et curia Wilgionis calcificis, ad hoc ut singulis annis in suo anniversario una quartaria boni vini in capitulo propinetur et in crastinum III den. offerantur in conventuali missa; reliqui vero den. sint ad usus fratrum^e.

MCCCXXVI, presb. Iacomellus mans. huius ecclesie obiit, qui dimisit prebendam suam interiorem et exteriori capitulo, de cuius fructibus habite sunt *** marche, de quibus empta est dimidia marcha in redditibus annuatim super domibus Gasparis Brugni⁴⁵. Item^f.

Nobilis vir dom. Leonardus de la Fratina⁴⁶ obiit, qui legavit ven. capitulo plura bona, de quibus habentur frumenti staria *** pro suo anniversario ex deliberatione prefati capituli bis in mense fiendo^g.

[15] A. XVIII KAL. MAURI ABB. VITA. FELICIS PRESB. ES CONF. VITA.^h

Dominicus presb.⁴⁷ obiit, qui dimisit fratribus ortum unum post ecclesiam S. Iusti. Petrus Truccul obiit, qui dedit fratribus VIII den. in Rospanoⁱ.

^e Dom. Irmingarda... fratrum A om. B ^f MCCCXXVI... Brugni. Item. A¹ B ^g Nobilis... fiendo B¹ om. A ^h Mauri... conf. vita AB ⁱ Dominicus... Rospano A om. B.

sen: « Engelbertus comes » (MGH, *Necr. Germ.*, V, 348). WIESFLECKER (*Regesten*, n° 181) riferisce questo giorno anniversario a Engelberto I; che si tratti di Engelberto II lo dimostra il fatto che questo anniversario è ricordato nel Necrologio Aquileiese, mentre non è menzionato nei *Nomina Defunctorum*, documento scritto, almeno per quanto riguarda la prima parte, anteriormente al

1169 (cfr. Appendice I).

⁴⁴ Cfr. Necrologio, 18 ottobre.

⁴⁵ Gaspare Brugni da Carate, mans. di Aquileia: Necrologio, 27 ottobre.

⁴⁶ Sul testamento di Leonardo di Nicolò de la Fratina, fatto in Meduno il 3 febbraio 1378 cfr. VALE, *Capitolo*, 155.

⁴⁷ Domenico, presb. e canonico di Aquileia. « Notum sit omnibus fidelibus Christi, quod ego Dominicus can. terram quan-

MCCCXXI, dom. Balotia uxor Rantulfi Grassinelli obiit, que dimisit capitulo in redditibus unam marcham et XL den., de quibus habemus super manso de Ronchis in redditibus IIII staria frumenti, II staria annone, II millei, IIII congios vini et II gallinas cum ovis ¹.

MCCCXLV, obiit dom. Iohanolus de la Ture ⁴⁸ can. huius ecclesie qui dimisit capitulo prebendam suam intrinsecam et extrinsecam pro suo anniversario faciendo, pro qua habite sunt marche ***. MCCCCLXXX Canciana de Ultraripam ⁴⁹ obiit, que legavit capitulo pro emendis redditibus pro suo anniversario singulis annis fiendo, ut moris est capituli, marchas quinque den., quas quinque marchas Finus uxor quondam Marci dedit, et posite sunt in camera in capsula capituli ^m.

[16] XVIII. B. XVII KAL. MARCELLI PAPE ET MART. PASSIO ⁿ. FESTUM IX LECTIIONUM. ^o

Dom. Petrus Squarra de Fratta dedit Aquil. ecclesie Pontotum et suos heredes. Martinus Rusel obiit, qui unam domum fratribus dedit. Dom. Henricus de Ragonia ⁵⁰ can. obiit, qui

¹ MCCCXXI... ovis A ¹ B ^m MCCCXLV... capituli A ⁴ om. B

ⁿ Marcelli... passio AB ^o Festum IX lectionum A om. B.

dam que iuxta ecclesiam S. Iusti esse videtur, a domino patriarcha Vodalrico pro duabus marcis emerim et fratribus meis concanonice in proprietatem perpetuo iure tradiderim... (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). Caorle, 24 ottobre 1183: «Dominicus presb., vicarius Tergestini episcopi, can. Aquil.» (ACU, *Pergamene*, I, n° 19; PASCHINI, *Patriarchi*, 25). Un «mag. Dominicus, (capellanus Wodalrici patriarche)» è a Padova il 3 aprile 1180 (ACU, *Pergamene*, I n° 16; DE RUBEIS, *MEA*, 620; cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 173).

⁴⁸ Giovannolo della Torre, can. di Aquileia. Aquileia, 2 febbraio 1338: «Ioanolus de la Turre, can. Aquil.» (DE RU-

BEIS, *MEA*, 898).

⁴⁹ Cfr. VALE, *Topografia*, 19.

⁵⁰ Enrico da Ragogna, can. di Aquileia. Identificabile col canonico «Enricus de Ruinio» che si incontra nei documenti capitolari? Aquileia, 10 giugno 1224: «Henricus de Ruinio can. Aquil.» (ACU, *Pergamene*, II, n° 5; ed. DE RUBEIS, *MEA*, 705; cfr. WIESFLECKER, *Regesten*, n° 409); Aquileia, 13 aprile 1228: «Henricus de Ruinio can. Aquil.» (ACU, *sez. IV*, busta 3); Aquileia, 23 febbraio 1229: «Heinricus de Ruinio can. Aquil.» (ACU, *sez. IV*, busta 3). In Cividale, cod. LXXXIX, f. 2v: «Henricus can. obiit» (16 gennaio). Su di lui cfr. pure Introduzione, cap. II, n. 34.

pro anime sue patris et matris remedio dedit capitulo Aquil. X marchas ad emendum allodium; item dedit ecclesie antiphonarium musicum et graduale et librum decretalium. Dom. Bonafe de Zelacho obiit, que duas marchas fratribus dedit pro remedio anime sue ^p.

MCCCXXV, Nicolaus filius dom. Iacobi de Glemona obiit, pro cuius anima predictus pater suus dedit capitulo redditus dimidie marche pro anniversario suo singulis <annis> faciendo cum vino et oblatione et cetera sicut moris est: quos redditus assignavit super campis sitis ex adverso fornacis dom. Iohannis Picossi ⁵¹, ut continetur publico instrumento scripto Maffei not. manu ^q.

MCCCXLVII, obiit ven. vir presb. Gabriel de Monza mans. huius ecclesie, pro quo habemus annuatim pro eius anniversario faciendo in villa de Ronches libras XVI cum dimidia frixachensium de censu setorum; item in villa S. Marie Longe libras XII frixachensium de censu setorum; item mansum unum positum in villa de Bratigey emptum per dictum capitulum a Guillelmo Picossio de Aquilegia, qui reddit annuatim staria ***; item empti sunt pro marchis VI quas dedit capitulo super mansis emptis a Ducio quondam Martinici da Castello in S. Maria Longa staria III frumenti et starium I avene: que omnia in die anniversarii sui inter presentes officio dividantur ^r.

[17] VII. C. XVI KAL. ANTONII MONACHI VITA. ^s

Otaccus can. ⁵² obiit, qui dedit fratribus reditus XXXVII denariorum. Leonardus Claudus et Maria uxor eius obierunt pro

^p Dom. Petrus... anime sue A *om.* B ^q MCCCXXV... manu A ¹ B

^r MCCCXLVII... dividantur A ² B Ronches A ²] Ronchis B

^s Antonii... vita AB.

⁵¹ Giovanni Picossi da Aquileia: Necrologio, 3 aprile.

⁵² Otacco, can di Aquileia. Aquileia, 24 ottobre 1183: «Otaccus can. Aquil., diaconus» (ACU, *Pergamene*, I, n° 19;

cfr. PASCHINI, *Patriarchi*, 250; VALE, *Capitolo*, 40). Mainardo Gallina sacerdote, testimoniando al processo sull'avvocazia di Rive d'Arcano, ricorda di aver assistito ai placiti «cum Otacco gasta-

quibus fratres habent III libras in Rospano. Iacobus Coboldus obiit, pro quo fratres habent IIII libras de domo Criculi. Gertrudis de Palla de Cros obiit, que pro anniversario suo faciendo dedit fratribus reditus XII den. super domo sua quam dimisit Fantonus, ita quod <in> dicto anniversario propinetur in capitulo et III den. offerantur in conventuali missa ^t.

Ven. vir dom. Wolricus Bogianus de Civitate ⁵³ can. Aquil. obiit in Christo et iacet in Civitate Austrie, qui dimisit capitulo Aquil. prebendam suam extrinsecam pro suo anniversario faciendo annuatim, que fuit vendita pro VII marchis et frixachensibus XXIIII dom. Priori de Summan can. Aquil. pro reditibus emendis, de quibus empti sunt redditus super manso de Ronchetis empto ab Antonio de Castello: starium I frumenti, pisonalia V annone, pisonalia VII millei, congium I vini et gallinas II cum ovis. MCCCCLXXXIII, ven. vir dom. Hermachoras de Murutio ⁵⁴ can. Aquil. ordinavit fieri festum s. Antonii cum IX lectionibus ⁵⁵, pro quo festo dedit pratum magnum cum campis in Muro Forato ⁵⁶, quod francavit a capitulo pro dicto festo et quantum potest affictari dictum pratum

^t Otaccus... missa AB ^u Ven. vir. dom. Wolricus... frixachenses XXIIII A⁴B Priori de Summan A⁴] Priori de Suman B.

dio», can. di Aquileia (Aquileia, 13 aprile 1228: ACU, sez. IV, busta 3). Un altro Otacco canonico è ricordato nel Necrologio l'8 ottobre.

⁵³ Odorico di Paolo Boiani da Cividale, can. di Aquileia e di Cividale. Cividale, 19 giugno 1319: su proposta del card. Pietro Colonna, « Wolricus clericus natus dom. Pauli quondam Bojani de Civitate Austria » cambia il suo beneficio di Fossalta con un canonicato nel capitolo di Aquileia (BIANCHI, *Documenti*, n° 149). Su di lui cfr. pure BIANCHI, *Documenti*, n° 102, 609, 699. Un biglietto autografo di Bertrando patriarca per « Worlicus Bojanus concanonicus vester (Civitatis) » in Cividale, *Pergame-ne Capitolari*, XII, 110.

⁵⁴ Ermacora da Moruzzo, can. di Aquileia e di Cividale, vicedecano del capitolo di Aquileia. Aquileia, 2 febbraio 1338: « Hermachoras de Morucio, can. Aquil. » (DE RUBEIS, *MEA*, 898); Cividale, 23 giugno 1348: « dom. Raimondinus frater dom. Hermachore de Morucio can. Aquil. obiit » (Cividale, cod. C, f. 18r); Aquileia, 6 settembre 1372: « Hermachoras de Morutio vicedecanus capituli (Aquil.) » (Necrologio, cod. A, f. 72 r). In Cividale, cod. C, f. 26r: « dom. Hermachoras de Morucio can. Aquil. et Civitatis (obiit) MCCCCLXXXII » (23 settembre).

⁵⁵ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

⁵⁶ Cfr. VALE, *Topografia*, 28.

valet dictum festum: nunc valet fortones III, frixachenses XXIII^u.

[18] D. XV KAL. PRISCE VIRG. ET MART.^v

Wolricus de Mossa scutifer quondam Burragi Aquil. can. obiit, qui dedit fratribus I vineam iuxta Mossam sitam^z.

MCCCXXX, ind. XIII, nobilis miles dom. Febus de la Turre⁵⁷ obiit in Domino, qui dimisit capitulo huius Aquil. ecclesie unam marcham et dimidiam ad usum curie in redditibus pro suo anniversario, septimo et tricessimo singulis annis faciendo cum elimosina, pro quo quidem habet capitulum predictum in Rovoreto iuxta Varmum I mansum, pro quo solvit Antonius IIII staria frumenti, IIII staria annone, IIII staria millei, IIII urnas vini, XVI frixachenses, IIII gallinas cum ovis et unam spatulam^a; item in Camaces iuxta Palazolum Iulianus solvit pro uno manso IIII staria frumenti, V staria annone, II staria millei, II urnas vini, XXI den., II gallinas, XXX ova, I spatulam et brotulas lini^b; residuum dedit in Tricesimo videlicet Stephanus solvit pro eodem dom. Febo II staria frumenti, IIII staria annone et IIII staria millei, VII congios vini, IIII gallinas cum ovis XL et I spatulam et mediam; item dictus Stephanus solvit de dicto manso II staria frumenti et XXIII

^v Prisce... mart. AB ^z Wolricus... sitam A om. B ^a MCCCXXX... spatulam A¹ B ^b item... lini *cancellato con tratto di penna* A¹] om. B

⁵⁷ Febo della Torre, « miles ». 20 ottobre 1292: Febo della Torre, nipote del patriarca Raimondo (BIANCHI, *Indice*, n° 631); Cividale, 20 luglio 1297: « dom. Phebus de la Turre, castaldio Tulmini, nepos Raimundi patriarche » (DE RUBEIS, *MEA*, 780); 11 marzo 1313: Febo della

Torre riceve l'investitura del castello di Flambro (BATTISTELLA, *Lombardi*, 333 n° 69, 338 n° 161). Cfr. pure BIANCHI, *Documenti*, n° 114, 178, 238; PASCHINI, *Raimondo della Torre*, 111 n. 4, 114 n. 2, 133 n. 3; COGNASSO, *Lombardia*, 33, 45, 83.

[...] solvit Forlanus filius quondam dom. Febi pro anniversario Henrici ⁵⁸ Lungi ^e.

[19] XV. E. XIII KAL. MARIi MARTHE AUDIFAX ET ABACUCH MART. PASSIO. ^d

Fridericus de Cavorgiaco ⁵⁹ obiit, qui duos mansos fratribus dedit. Arnoldus can. ⁶⁰ obiit, qui agrum unum et domum fratribus dedit. Arnoldus calcifex obiit, qui auxit fratribus IIII denarios. Martinus tabernarius obiit, qui dedit fratribus dimidiam marcham pro emendo allodio. Iohannes Viana clericus Aquil. obiit, qui dimisit capitulo reditus XXVI den. super possessionem suam sitam iuxta ecclesiam S. Iohannis iuxta patriarchale palacium ⁶¹ et reditus II den. super domo Malice sitta in Fossula, ad hoc ut cum dictis den. singulis annis in suo anniversario in capitulo propinetur et III den. offerantur in conventuali missa; reliqui vero den. inter presentes fideliter dividantur ^e.

[20] IIII. F. XIII KAL. FABIANI ET SEBASTIANI MART. PASSIO. FABIANI ET FILIORUM EIUS ^f MARTYRUM PASSIO. ^g

Arnoldus Suctar obiit, qui auxit fratribus IIII denarios ^h. MCCCLVIII, Zanottus de Francia civis et habitator Aquilegie

^e residuum... Lungi A ¹ B ^d Marii... passio AB ^e Fridericus... dividantur AB ^f Fabiani... et filiorum eius AB ^g martyrum passio B *om.* A ^h Arnoldus... denarius A *om.* B.

⁵⁸ Enrico Longo, mans. di Aquileia: Necrologio, 27 ottobre.

⁵⁹ Federico da Caporiacco. In un documento datato 8 ottobre 1196 Eccardo, vescovo di Gurk, attesta « qualiter nobilis quidam Fridericus de Kauriako predium quod penes Albekke per dotem uxoris sue Chunigunde hereditaverat, cum assensu filii sui Friderici eiusdem quoque predii coheredis Wichardo de Charelsperch viro

alte nobilitatis, potestative ac publice vendiderat » (JAKSCH, *MHDC*, I, n° 367). Il Necrologio ricorda la moglie Cunegonda il 27 agosto. Su Federico cfr. Introduzione, cap. III, n. 16.

⁶⁰ « XIII Kal. Februarii, Arnoldus can. obiit qui agrum I et domum canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

⁶¹ Cfr. VALE, *Topografia*, 24.

obiit, qui legavit capitulo marchas XXX den., pro quibus habebat braydam unam que fuit quondam Ilarii post domos dominorum de Strasoldo infra muros Aquileie in contrata maioris ecclesie⁶², pro qua annuatim solvit Odolricus Fumie et uxor marcham unam cum dimidia monete Aquil. de censu Aquil. et dom. Catherina uxor quondam ipsius Zanotti dedit capitulo pro complemento dicti legati marchas XII monete Aquil.: que pecunia consignata fuit de mandato capituli Lancellotto mansionario¹.

MCCCCLXXXVI, die Mercurii, XX Ianuarii, obiit in Christo ven. vir dom. Franciscus de Ottacho de Iustinopoli decretorum doctor, can. S. Aquil. ecclesie, qui legavit rev. capitulo Aquil. pro suo anniversario annis singulis ut moris est in die obitus sui celebrando, ducatos centum solvendo per suos heredes in annis decem: ex quibus ducatis usque in presentem diem videlicet I februari 1499 habiti sunt ducatos XXX cum quibus videlicet XX¹.

[21] G. XII KAL. AGNETIS VIRG. PASSIO.^m

Amalricus de Dorinberch⁶³ obiit, qui dedit fratribus III marchas pro emendo allodio. Dietrat⁶⁴ obiit, que fratribus dedit V campos in Plagin et unam cortem in Aquilegia. Andreas de Fossulla obiit, qui fratribus dedit unum macellumⁿ.

MCCCXXVI, ind. nona, dom. Uliana uxor dom. Bertolini de Urbino potestatis Aquil.⁶⁵ de consensu et voluntate dicti viri sui, ipso presente et consentiente, deputavit capitulo Aquil.

¹ MCCCCLVIII... mansionario A⁴ B¹ MCCCCLXXXVI... videlicet XX B⁶ om. A^m Agnetis virg. passio A] Agnetis virg. et mart. passio Bⁿ Amalricus... macellum A om. B.

⁶² Cfr. VALE, *Topografia*, 21.

⁶³ Amerigo da Dornberg. Aquileia, 23 febbraio 1229: « Amelricus de Dornberc » (ACU, sez. IV, busta 3).

⁶⁴ « XI Kal. Februarii, Dietrat obiit

que V mansos in Plagin canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

⁶⁵ Bertolino da Urbino, podestà di Aquileia: Necrologio, 20 settembre.

annuatim dimidiam marcham super bonis suis donec ipsa dederit eodem capitulo quinque marchas pro dicta media marcha emenda ad hoc ut fiat singulis annis anniversarium Ruisii et parentum suorum super tumultum quod fecit fieri dom. Bertolinus predictus, quod est iuxta portam sepulcri, cum vino et oblatione et cetera ut est moris °.

Hic non debet fieri anniversarium de Uliane sed XII Mai ^p.

[22] XII. A. XI KAL. VINCENTII MART. PASSIO ^q; IX LECTI-
NUM. FESTUM DENARIORUM. ^r

Woscalcus de Mimilana ⁶⁶ obiit, qui X marchas fratribus dedit pro emendo allodio. Adalpertus nepos Wolrici de Circulo ⁶⁷ obiit, qui auxit fratribus XIII denarios. Sclava uxor Sigimari obiit, que auxit fratribus VIII den. super domum et terram quas tenet Aymus piscator ex illa ripa ^s.

MCCCXXII, dom. Catherina uxor dom. mag. Iohannis phisici ⁶⁸ obiit, pro qua habemus frixachenses XLVIII annuatim in

° MCCCXXVI... moris A ¹ om. B ^p Hic... Mai A ⁴ om. B ^q Vincentii mart., passio AB ^r IX lectionum. Festum denariorum A ⁴ om. B

^s Woscalcus... ripa A om. B.

⁶⁶ Woscalco da Momiano. Crepelian, 9 ottobre 1234: « dom. Woxalcus de Mimilano » (WIESFLECKER, *Regesten*, n° 458).

⁶⁷ Vodolrico da Circhiniz, can. di Aquileia: Necrologio, 21 novembre.

⁶⁸ Giovanni di Egidio da Aquileia, doctor, fisico aquileiese. Padova, 12 marzo 1307: « Johannes de Aquilegia, filius mag. Egidii, familiaris episcopi Paduani » (POSENATO, *Dottori e studenti*, 48 n° 17); Padova, 11 maggio 1307: « Johannes filius mag. Egidii de Aquilegia, clericus » (POSENATO, *Dottori e studenti*, 49 n° 20); Padova 10 aprile 1311: « mag. Johannes, Aquil. medicus » (POSENATO, *Dottori e studenti*, 69 n° 76); Padova, 20 settem-

bre 1312: un beneficio ecclesiastico viene conferito a « mag. Johanni de Aquilegia nato mag. Egidii de Cremona, cappellano et commensali (Pagani episcopi Paduani) » (POSENATO, *Dottori e studenti*, 73 n° 89). Padova, 10 gennaio 1314: « mag. Iohannes Aquil., filius mag. Egidii medici de Cremona » (BIANCHI, *Documenti*, n° 454; POSENATO, *Dottori e studenti*, 81 n° 117). Insegnante nello Studio Cividalese, è incaricato nel 1343 di condurre le trattative col papa per l'università friulana di Cividale (LEICHT, *Università*, 7, 11-13). Scomunicato da Bertrando patriarca nel 1348, è assolto l'anno successivo (Udine, 1 maggio 1349: BIANCHI, *Indice*, n° 3529; cfr. MURA-

reducatibus super domibus positis in androna olim Michaelis muratoris, in quibus moratur Dominicus de Padua cuius census fuit Vigili de Civitate: terminus est in S. Michaeli. MCCCXXXVIII, ind. VI, hic pauperum suscitator sac. egregius dom. presb. Odolricus de Gonario huius ecclesie Aquil. mans.⁶⁹ obiit in Christo, qui legavit capitulo huic duos mansos et medium situs in Flumiselo sito in contrata S. Laurentii, qui reguntur per Iacobum quondam Cergne et per Richizam et Iohannem quondam Pazuti et Marinum filium Iohannis Sclavi qui fuit de Turiach solventes annuatim XIII staria frumenti, staria XIII avene, staria XIII millei, congia XIII vini, decem galinas et centum ova^t; item dicto die presb. Odolricus recessit in pace, qui legavit pro anima sua capitulo Aquil. duos mansos cum dimidio in Flumisello in contrata S. Laurentii; item frixachenses XV super domibus mag. Stephani Marangoni, que sunt ex opposito domus dom. Ambrosoli de la Ture civis Aquil., ad hoc ut ipsum capitulum teneatur singulis annis facere anniversarium suum cum vino et oblatione et cum elemosina solita de cellario

^t MCCCXXII... centum ova A¹B.

TORI, *Antiquitates*, 646). In Cividale, cod. C, f. 33r: « mag. Iohannes de Aquilegia phisicus et doctor obiit MCCCLIX » (21 novembre). Il Necrologio Aquileiese ricorda le tre mogli di Giovanni: Caterina morta nel 1322 (22 gennaio), Bartolomea nel 1328 (23 febbraio), Gardeoloia nel 1332 (16 ottobre). In Cividale, cod. C è ricordato anche « dom. Odolricus can. Civitatensis quondam mag. Iohannis phisici de Aquilegia MCCCLXIII » (f. 28v: 6 ottobre) e « Martinus quondam mag. Iohannis fiscici (sic) de Aquilegia MCCCLXXX » (f. 33 r: 22 novembre). Su di lui cfr. anche ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, III, f. 214r; ACU, *Fondo Bini*, Doc. Hist., VIII, n° 43; BIANCHI, *Documenti*, n° 151, 364, 400, 409; DE RUBEIS, *MEA*, 855; BAT-

TISTELLA, *Lombardi*, 342 n° 227, 343 n° 243; BATTISTELLA, *Servitù di masnada*, 111, LEICHT, *Scuole superiori*, 9; FATTORELLO, *Coltura*, 114; SOMEDA DE MARCO, *Notariato*, 33; POSENATO, *Dottori e studenti*, 37.

⁶⁹ Odorico da Gonars, notaio e mansionario aquileiese. Aquileia, 4 maggio 1316: « Odolricus de Gonario, imperialis auctoritate not. » (ACU, *Pergamene*, I bis); Aquileia, 11 agosto 1316: « Odolricus de Gonario ,mans. Aquil. » (ACU, *Fondo Bini*, Documenta varia, 625); Aquileia, 14 aprile e 11 maggio 1317: « Odolricus de Gonario eiusdem ecclesie mans., collector decime » (BIANCHI, *Documenti*, n° 30-31); Udine, 2 febbraio 1322: « Odolricus de Gonars, notarius » (BIANCHI, *Documenti*, n° 297). Su di lui: VALE, *Storia*, 59 e n. 9.

capituli, de quibus tamen detrahi frixachenses V dividendos inter pauperes clericos et frixachenses III pro tribus sac. celebrantibus dicta die missas tres; item legavit dicto capitulo unam domum sitam cum furno positum ultra ripam que fuit olim Regine, ex qua capitulum faciat anniversarium dicte Regine quod anniversarium est circa festum s. Antonii; item legavit predicto capitulo censum unius marche super domibus sitis Aquilegie in Pala de Cruce que fuerunt [...] ut ipsum capitulum [teneatur] facere anniversarium dicti presb. Odolrici; item legavit capitulo [...] ad hoc [...] aspergere sepulturam suam aqua benedicta et dicere vespas mortuorum [...] Leonardus [...] in vita sua et habere propter hoc afflictum dicti mansi [...] decani et capituli Aquil.; item dimisit [...] pro quibus sunt reditus in Casteglono [...] starium I annone, congios II vini, gallinas II [cum... ovis] ^u.

MCCCCLXXVIII, obiit in Christo presb. Philibertus Pirimas alius mans. alme Aquil. ecclesie, qui ordinavit festum s. Vincentii mart. fieri cum novem lectionibus ⁷⁰ et in una ordinavit unam orationem in missa pro uno famulo et post mortem ordinavit unam orationem pro uno defuncto: pro quo festo sic celebrando dimisit ven. capitulo ducatos aurei quatuordecim pro emendis redditibus, pro quibus quatuordecim ducatis empte sunt solidorum libre IIII cum dimidia super domo in qua nunc habitat dom. presb. Franciscus Muschettus mans. Aquil. et solvit dictas quatuor cum dimidia libra, quia dicti quatuordecim ducati dati sunt pro reparatione dicte sue domus et augmentatus fuit afflictus dictarum quatuor librarum solvendus per prefatum dictum dom. presb. Franciscum et successoribus suis cum oblatione solita in missa conventuali ^v.

^u item... II [cum... ovis] A ¹ om. B ^v MCCCCLXXVIII... in missa conventuali B³] Presb. Philibertus de Macum mans. huius ecclesie legavit capitulo marcham dimidiam pro dicto festo, super braidam olim Antonii Dominici apud braidam Monasterii maioris Aquilegie A ³.

⁷⁰ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

[23] I. B. X KAL. EMERENTIANE VIRG. ^z

Anno Domini MCCXVIII, sancte memorie dom. Wolfkirus patriarcha ⁷¹ obiit in Domino, qui dedit fratribus villam de Merlana ^a, pro quo statuit capitulum singulis annis dividi I marcham cum oblatione sine vino ut singulis annis fiat eius anniversarium ^b.

Hic fit secundum anniversarium nobilis viri dom. quondam Leonardi de la Fratina iuxta formam decreti ven. capituli Aquil., quod fieri debeat bis in mense per sex menses incipiendo de mense Novembris usque per totum mensem Aprilis ^c.

[24] C. VIII KAL. TYMOTHEI DISCIPULI S. PAULI. ^d

Cuius passionem quere in vita beati Silvestri in principio, in versu qui incipit « Unum factum est » et durat usque ad versum « Post hec Tarquinius ». Matheus Barachinus obiit, qui dedit fratribus I marcham pro emendo allodio. Ricart uxor Martini can. obiit, pro qua fratres habent IV den. de domo Adalpretti. Galicia obiit, que domum unam fratribus dedit. Blasius calcifex obiit, qui dedit fratribus XVI den. de vinea et prato Iohannis Rovedulam ^e.

^z Emerentiane virg. AB ^a Anno Domini MCCXVIII... Merlana AB Wolfkirus A] Wolfkerius B ^b pro quo... anniversarium *add.* A ¹ B ^c Hic fit... Aprilis B ³ *om.* A ^d Tymothei... Pauli AB ^e Cuius... Rovedulam A *om.* B uxor *cancellato con tratto di penna*] soror

⁷¹ Wolfker da Ellenbrechtskirchen, patriarcha di Aquileia dal 1204 al 1218 (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 77-89; DE RUBEIS, *MEA*, 651-77; CAPPELLETTI, *Chiese*, VIII, 277-82; EUBEL, I, 99; PASCHINI, *Storia*, I, 277-90; SCHMIDINGER, *Patriarch*, 166). Sul testo del Necrologio Aquileiese: DE RUBEIS, *MEA*, 677. La sua morte è ricordata anche dai necrologi di Rosazzo (JOPPI, *Necrologium*, 6), S. Ruperto di Salisburgo (MGH, *Necr. Germ.*, II, 98), Michaelbeuren (MGH, *Necr. Germ.*, II, 213), S. Margherita di

Baumburg (MGH, *Necr. Germ.*, II 237), Ossiach (MGH, *Necr. Germ.*, II, 443), Millstatt (MGH, *Necr. Germ.*, II, 456), Aldersbach (MGH, *Necr. Germ.*, IV, 12), Niedertach (MGH, *Necr. Germ.*, IV, 37), S. Nicolò di Passau (MGH, *Necr. Germ.*, IV, 132), S. Salvatore di Vilshofen (MGH, *Necr. Germ.*, IV, 171), Lambach (MGH, *Necr. Germ.*, IV, 408). Una nota obituaria ricorda questo patriarcha anche in un codice di Moggio: « Wolfgerus patriarcha » (BAU, cod. 77: SCALON, *Biblioteca*, 146).

MCC nonagesimo primo, Leonardus de Tapoglano obiit in Christo, qui super domibus in quibus moratur nunc Dominicus dictus Londen sitis inter domos dominorum mag. Laurencii can. Aquil. et presb. Choradi mans. XXX den. in redditibus annuatim dimisit huic ecclesie, ad hoc ut de dictis den. in suo anniversario dominis et clericis in capitulo propinetur, III den. offerantur in missa et reliqui dividantur inter presentes[†]. Septimus dom. Febi⁷² de la Turre^g.

MCCCXXXIIII, ind. II, ven. vir dom. Odolricus de Strassoldo dictus plebanus can. huius ecclesie⁷³ obiit, pro quo dom. Hosalchus et fratres dederunt capitulo marchas decem que posite sunt in camera pro suo anniversario fiendo cum oblatione, de quibus den. empti sunt pro redditibus decime super manso de Alnicho a domino [...]. Dicta decima est concessa per capitulum [...]^h.

[25] IX. D. VIII KAL. CONVERSIO S. PAULI AP.[†]

Dom. R(aimundus sancte Aquil. scendis (sic) patriarcha⁷⁴ optinuit in iudicio Dominicum dictum Milin de Utino esse ecclesie Aquil. cum tota sua progenie, ita quod in die Assumptionis beate Virginis debet offerri singulis <annis> unum den. cum una candela super altare S. Marie[†].

[†] MCCXCI... presentes AB Leonardus de Tapoglano A] Leonardus de Topolano B ^g Septimus... de la Turre A[†] B^h MCCCXXXIIII... capitulum [...] A[†] Bⁱ Conversio... ap. AB[†] Dom. R(aimundus)... S. Marie A om. B.

⁷² Febo della Torre, « miles »: Necrologio, 18 gennaio.

⁷³ Odorico da Strassoldo, can. di Aquileia e di Cividale, pievano di Lavariano. Portogruaro, 7 giugno 1318: « Odolricus de Strassoldo, can. ecclesie Aquil. » (BIANCHI, *Documenti*, n° 64-65); Cividale, 1 agosto 1327: « Odolricus de Strassoldo, plebanus Lavariani » (BIANCHI, *Documenti*, n° 469). In Cividale,

cod. C, f. 3v: « Dom. Odolricus de Strassoldo can. Civitatis obiit MCCCXXXIIII » (26 gennaio). Cfr. anche DE RUBEIS, *MEA*, 865; BIANCHI, *Documenti*, n° 87, 94, 155, 156, 160; BATTISTELLA, *Lombardi*, 340, n° 189. Sulla lapide sepolcrale di Odorico: BERTOLI, *Antichità*, 395, n° DLXXVIII.

⁷⁴ Raimondo della Torre, patriarcha di Aquileia: Necrologio, 21 febbraio.

Sorou uxor Sclavucii obiit, que dimisit capitulo redditus XVIII den. super domibus suis pro suo anniversario faciendo cum vino et oblatione. Ven. et nobilis vir omnique providentia decoratus dom. Guido de Villalta huius Aquil. ecclesie can.⁷⁵ dedit capitulo dimidiam marcham sive redditus dimidie marche annuatim super territorio suo quod tenet Petrus, prope ecclesiam S. Silvestri eundo versus Monasterium maius dominarum de Aquilegia⁷⁶ et si contigerit aliquid deficere de dicto fictu, vult quod pro ipso defectu habeatur de fictu Bonini qui stat in eadem contrata ad hoc spetialiter ut annis singulis fiat per capitulum in capella S. Pauli, quam construi fecit, duplex officium videlicet in festo conversionis eiusdem⁷⁷ quodque ad primam vesperam et ad matutinum pulsantur honorancie sicut in festis duplicibus consuevit et in eadem capella a prima vespera vigilie usque ad complectorium diei inclusive missa conventualis et hore dicantur cum ea sollempnitate qua decet, de qua dimidia marcha vult propinari dominis et clericis in capitulo quartaria boni rabioli et quod in crastino tres denari offerantur in missa et tres den. dividantur inter pauperes clericos qui erunt in officio; campanariis pro honoranciis pulsandis IIII den. dentur; reliqui vero in secundis vesperis inter can. et mans. qui interfuerint officio fideliter dividantur ut est moris. Vincenzus barbitonsor obiit, qui dimisit capitulo singulis annis in redditibus LXVIII den. super domum suam que est apud Sanctum Iohannem de Foro locatam mag. Gerardo phisico, ut fiat anniversarium suum cum vino et oblatione ut est moris^m.

Dom. Antonius Ronchonis can. Aquil. et domini fratres Vraysing ordinaverunt fieri festum s. Policarpi ep. et mart. cum novem lectionibus⁷⁸, pro quo dederunt annuatim capitulo de censu super bonis suis den. marcham mediam, prout in Catapano vetero continetur cum oblatione solita in missaⁿ.

^m Sorou uxor... moris A¹B ⁿ Dom. Antonius... solita in missa B⁶
om. A.

⁷⁵ Guido da Villalta, can. di Aquileia: Necrologio, 12 febbraio.

⁷⁶ Cfr. VALE, *Topografia*, 27.

⁷⁷ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372; sulla cappella di S. Paolo: VALE, *Storia*, 79 e n. 2.

⁷⁸ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

[26] E. VII KAL. POLICARPI EP. ET MART. PASSIO. TRIPHONIS MART. PASSIO.^o

Stephanus Aquil. decanus⁷⁹ dedit fratribus Aquil. X marchas pro emendo allodio pro remedio patris sui Pellegrini de Arthe-nea et matris sue Mergardus (sic), qui fratribus etiam dederunt unum mansum in Tercento, ita quod anniversarius eorum in festo s. Pollicarpi agatur a fratribus annuatim et ipsius decani similiter^p.

Anno Domini MCCCLXXIII, ind. XIII dom. Catherina dicta Mariciza obiit, que legavit capitulo Aquil. pro emendo allodio pro anniversario suo fiendo, ut est moris, quinque marchas den. que repositi fuerunt in capsula que est in camera capituli prefati. Amen^q.

MCCCLXII, ind. XV, ven. vir dom. Iohannes de Carate Mediolanensis, can. Aquil.⁸⁰, dedit capitulo annuatim de censu Aquil. frixachenses XL annuatim super domibus magnis apud S. Andream, ut annuatim fiat festum S. Iohannis Crisostomi⁸¹, in quibus habitat Vicentinus faber et dicatur oratio pro salute vivorum et post eius obitum dicatur officium cum oratione defunctorum; III vero den. offerantur in missa et residuum inter presentes dicto festo dividantur^r.

MCCCCCL, obiit in Christo circumspectus vir ser Vuolricus Preti de Civitate Austrie, qui in suo testamento per manum ser Federici quondam ser Michaelis de Coloreto conscripto, legavit ven. capitulo Aquil. infrascripta bona ut dictum capitulum teneatur honorifice celebrare annuatim suum anniversarium et devote: et primo in S. Maria la Longa unum territorium positum in Cimpich iuxta territorium monasterii Celle de

^o Policarpi... Triphonis mart., passio AB ^p Stephanus... similiter A om. B ^q Anno Domini MCCCLXXIII... Amen A⁴ om. B

^r MCCCLXII... dividantur A⁴ B.

⁷⁹ Stefano di Pellegrino da Artegna, cappellano e notaio patriarcale, maestro delle scuole e decano di Aquileia: Introduzione, cap. II, n. 27.

⁸⁰ Giovanni di Cantelmolo Recalcato da Carate, can. di Aquileia: Necrologio, 4 gennaio.

⁸¹ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

Civitate Austrie, quod regitur per Iacobum quondam Antonii Zinzons et solvit frumenti starium I, avene starium I; item in Percoto unum territorium positum iuxta baiarcium ser Francisci de Pavona de Utino et iuxta baiarcium Thomadi quondam Ceschii de Vado et iuxta unam fossam communis dicte ville, quod nunc regitur per Marinum et solvit frumenti staria III, vini congios III; item in villa S. Iohannis de Manzano unum baiarcium positum iuxta terrenum ser Odorici Coli de Utino a tribus partibus et iuxta territorium ser Nicolai de Cormono cum infra-scriptis campis et pratis rectis ad presens per camerarium Zotum et solvit soldorum libras decem. Hii sunt confines prorum in pertinentiis Soleschani in loco nominato Contruvis: unum pratum quatuor sectorum iuxta pratum Dominici dicti Deanut et iuxta unum pratum Gregorii et Leonardi fratrum de Soleschano et iuxta unum pratum ser Iohannis de Manzano; item in pertinentiis Solescani in loco nominato Contruvis unum pratum sectorum quatuor positum iuxta pratum patriarchalis curie Civitatis et iuxta Roiam et iuxta ser Pinzanum de Utino et iuxta pascuum Solescani et iuxta Roiam; ita in pertinentiis Solescani in loco nominato Sotselve unum pratum sectorum quatuor positum iuxta terrenum Canipe Civitatis et iuxta terrenum ser Andreas de Pithaculis de Venzono et iuxta viam nominatam Cormonesa iuxta pratum curie patriarchalis Civitatis ^a.

[27] XVII. F. VI KAL. IOHANNIS EP. ET CRISOSTOMI VITA ^t.
PAULE VIRG. ET MART. ^u

Petris mater Lodoici obiit, pro qua idem Lodoicus dedit fra-

^a MCCCCL... patriarchalis Civitatis B⁶] Anniversarius dom. Volrici presb., pro quo anniversario suo fiendo habemus in redbus annuatim in S. Maria la Longa frumenti starium I, avene starium I; item in Percoto frumenti staria III, vini congios III; item in S. Iohanne de Manzano soldorum libre A³. ^t Iohannis... vita AB ^u Paule... mart. A om. B.

tribus I marcham pro emendo allodio. Pellegrinus de Carlins⁸² obiit, qui dedit fratribus curiam iuxta fontem. Dom. Sibotto³⁸ can. Aquil. et prepositus S. Felicis obiit, qui capitulo dedit quartam partem domus que olim fuit decani Conradi; dedit et capitulo II marcas in quibus tenebatur sibi Asquinus⁸⁴ decanus Aquilegensis^v.

MCCCXVIII, Rachna obiit pro qua Iohannes Forlanus eius gener^{84 bis} dedit capitulo unam marcham pro suo anniversario faciendo, pro qua habemus redditus videlicet I starium millei, I starium annone, et II gallinas cum ovis^z.

MCCCLXXXVI, ind. IV, honesta mulier Benvenuta dicta magistra obiit in Christo, que legavit capitulo marchas sex solidorum pro emendis redditibus ad hoc ut annuatim fiat eius anniversarium ut moris est: Dati et assignati fuerunt in manibus qui receperunt pro se et non pro capitulo^a.

[28] VI. G. V KAL. OCTAVA AGNETIS VIRG.^b

Riglent uxor Fulcheri⁸⁵ obiit, que IIII marchas fratribus dedit. Adaleita de Tuners⁸⁶ obiit, que III marchas fratribus dedit.

^v Petris... decanus Aquilegensis A om. B ^z MCCCXVIII... ovis A¹ B

^a MCCCLXXXVI... capitulo A⁴ om. B ^b Octava... virg. AB.

⁸² « V Kal. Martii obiit Richerius, qui dedit canonicis vineam apud Curmun sub testimonio honorum hominum, videlicet Pelerigrinus de Carlin, Mengoz, Martinean et omnium canonicorum » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

⁸³ Sibottone, can. di Aquileia e di Cividale, preposito di S. Felice di Aquileia. Aquileia, 7 giugno 1238: « dom. Siboto, vicarius dom. imperatoris » (ACU, sez. IV, busta 31); Aquileia, 30 ottobre 1243: « Siboto, can. Aquil. » (DE RUBEIS, MEA, 554; WIESFLECKER, *Regesten*, n° 502); Villach, 21 dicembre 1244: « Sibotus can. Aquil. » (DE RUBEIS, MEA, 716; JAKSCH, *MHDC*, IV, n° 2288). In Cividale, cod. C, f. 3v: « Sibottonus can.

Civitatensis (obiit) MCCLIII » (26 gennaio).

⁸⁴ Asquino da Pagnacco, decano di Aquileia: Necrologio, 29 maggio.

^{84 bis} Per Giovanni Furlano di Febo della Torre cfr. Necrologio, 13 febbraio.

⁸⁵ « IIII Kal. Februarii, Rigilind obiit uxor Folcheri de Rotoiba, que IIII mansos apud Ortuhi canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

⁸⁶ Adaleita da Taufers, contessa. « III Kal. Februarii, Adaleita de Tuwris obiit, que dedit canonicis III mansos in villa que vocatur Melareit: huius rei testes sunt: Henricus Cisel, Vraslau, Henricus de Castello Novo, Dietricus de Guriza, Regenaldu de Monton, Stefanus de Du-

Pichinus nepos Tavani obiit, qui fratribus dedit I marcham pro emendo allodio. Helica uxor Conradusci carnificis obiit, pro qua habemus XII den. super campum sittum iuxta Leprosos, ad hoc ut in suo anniversario propinetur dominis et clericis in capitulo et in missa III den. offerantur °.

MCCCLXXXIII, ind. II, providus et circumspectus vir dom. presb. Nicholaus de Spigembercho⁸⁷, scolasticus et mans. huius ecclesie dedit et assignavit capitulo de censu Aquil. seu de livello annuatim denarios quadraginta super domo magna cum curiis et suis pertinentiis dicta de la Moneta, scita Aquilegie in contrata de Chalegareciis ut fieri debeat festum s. Iuliani de Bonoalbergho⁸⁸ cum lectionibus novem et dicatur oracio pro salute vivorum et post eius obitum officium cum oracionibus defunctorum, tres vero denarii offerantur in missa; resciduum inter presentes dicto officio dividantur^d.

[29] A. IIII KAL. VALERII EP. ° IULIANI DE BONOALBERGO^f

Bertoldus pincerna⁸⁹ obiit, qui unum mansum fratribus dedit. Wolricus sac. de Lavariano obiit, qui dedit fratribus benedictiones suas et X marchas pro emendo allodio; item dimisit dimidiam marcham super domum quandam Alioti militis annuatim. Daniel obiit, qui dedit fratribus censum IIII denariorum. MCCLXXXVIII, ind. I, vir honorabilis dom. Henricus de Legio

° Riglent... III den. offerantur A om. B^d MCCCLXXXIII.... dividantur A⁴ B Spigembercho A⁴] Spicembergo B ° Valerii ep. AB^f Iuliani de Bonoalbergo (29 gennaio) A⁴] (28 gennaio) B.

win » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I). Adaleita dovrebbe essere vissuta prima del 1169, anno della morte di Reginaldo da Montona, ricordato come teste all'atto della donazione: cfr. Reginaldo da Montona (Necrologio, 7 maggio).

⁸⁷ Per queste disposizioni di Nicolò da

Spilimbergo cfr. ACU, *Acta Cap. Aquil.*, I, f. 7r (Aquileia, 25 gennaio 1394).

⁸⁸ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

⁸⁹ Bertoldo, pincerna. « Bertoldus pincerna obit. qui I mansum in Marcilana canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

can. et thesaurarius huius ecclesie⁹⁰ nomine [atque] ge[nea]-loyia (?) liber dictus, viam est universe carnis ingressus, qui pro suo anniversario annis singulis faciendo prebendam suam extrinsecam ecclesie huic ligavit, que vendita fuit X marchis datis pro manso empto a Mathiussio de Castello in Carisacho, in quo anniversario dividi debeat medietas proventuum dicti mansi cum vino et oblatione inter presentes⁹¹, silicet II staria frumenti, III millei, IIIIurgi, III congii vini, VII libre den., II galline, I pisonale pisti; medietas huius affectus ponatur in anniversario Henrici⁹¹ de Grez^h.

Dom. Flamia uxor quondam mag. Marci aurificis obiit, pro qua habemus XXII den. in redditibus super brayda quondam Berardi in Murforato pro suo anniversario faciendo cum vino et oblatione et ceteris¹.

MCCCLXIII, die XXIX Ianuarii, Guillelmus Picossius quondam. Iohannis Picossi⁹² honorabilis civis et habitator civitatis Aquilegie obiit, qui legavit capitulo pro anniversario suo singulis annis fiendo marcham mediam de censu Aquil. solvendo

⁹¹ Bertoldus... presentes AB^h silicet... Grez add. A¹B¹ Dom. Flamia... ceteris A¹B¹ Murforato A¹] Muroforato B

⁹⁰ Enrico da Illegio, can. di Aquileia e di Cividale, tesoriere di Aquileia e archidiacono della Carnia. Cividale, 11 maggio 1258: « Henricus de Legio, can. Civitatis » (ACU, *Fondo Bini*, Varia Doc. Antiqua, I, 1, p. 27); Cividale, 23 maggio 1258: « Henricus Franculinus de Legio can. Aquil. » (ACU, *sez. IV*, busta 52); 23 luglio 1263: « Henricus de Legio, archidiaconus Carnee » (PASCHINI, *Carnia*, 185); Udine, 14 luglio 1270: « Henricus de Legio, can. Aquil. » (WIESSNER, *MHDC*, V, n° 28). In Cividale, cod. C, f. 3v: « Dom. Henricus dictus Franculinus de Legio, can. Aquil. et Civitatis » (30 gennaio).

⁹¹ Enrico da Windischgraz, mans. di Aquileia: Necrologio, 22 aprile.

⁹² Guglielmo Picossi da Aquileia. Udine, 26 novembre 1331: « Guillelmus filius dom. Iohannis Picossii de Aquilegia », coinvolto in una rissa con alcuni canonici di Aquileia (BIANCHI, *Documenti*, n° 714); Aquileia, 15 agosto 1338: feudo ministeriale dato dal patriarca a Guglielmo Picossi (BIANCHI, *Indice*, n° 2714); Cividale, 27 giugno 1342: « dom. Guilelmus Picossii de Aquilegia » (LEICHT, *Parlamento*, 141, n° CXXXXIII); Udine, 1 ottobre 1352: « Guilelmus de Picossis de Aquilegia » rappresenta la città di Aquileia al parlamento della Patria (DE RUBEIS, *MEA*, 915; LEICHT, *Parlamento*, 157, n° CLVIII); Aquileia, 1353: « Guglielmo Picossi, podestà di Aquileia » (VALE, *Ordinamenti*, 61).

singulis annis super omnibus bonis hac condicione, quod quandocumque heredes eius dederint capitulo marchas V den., heredes ipsius et capituli bona liberentur a dicto censu ¹.

MCCCCLXXVIII, obiit in Christo Katerina uxor quondam Georgii campanarii Aquil. ecclesie que dimisit ven. capitulo Aquil. pro emendis redditibus, pro suo anniversario fiendo annuatim, ducatos aurei octo cum quibus empti sunt soldi quinquaginta super domibus habitationis ven. dom. presb. Francisci Muschetti: qui octo ducati dati sunt in reparationem dicte domus et augmentatus est affectus dicte domus in soldis quinquaginta solvendis per prefatum dom. presb. Franciscum et successoribus suis ^m.

[30] XIII. B. III KAL. ALDEGUNDIS VIRG. ⁿ PAPIE ET MAURIMART. ^o

Vrasclau de Tatiano ⁹³ obiit, qui duos mansos fratribus dedit. Mergarda obiit, que dedit fratribus III in aures aureos pro emendo allodio. Dietalmus ⁹⁴ obiit, qui I mansum fratribus dedit. Agata de Montona obiit, pro qua fratres habent vineam in Cormons ^p.

Millesimotrecentesimo octogesimo quinto capitulus voluit et mandavit quod festum Translationis s. Marci evangeliste ⁹⁵ de cetero futuris perpetuis temporibus cum IX lectionibus celebretur ^a.

¹ MCCCCLXIII... censu A ⁴ om. B ^m MCCCCLXXVIII... suis B ¹ om. A ⁿ Aldegundis virg. AB ^o Papie... mart. B om. A ^p Vrasclau... Cormons A om. B ^a Millesimotrecentesimo octogesimo quinto... celebretur A ⁴ om. B.

⁹³ Vraslau è uno dei testi presenti alla donazione di Adaleita da Taufers: cfr. Necrologio, 28 gennaio.

⁹⁴ « Pridie Kal. Februarii, Dietalmus

obiit, qui I mansum in Faganea canonicis dedit » (*Nomina Defunctorum*: Appendice I).

⁹⁵ Cfr. VALE, *Liturgia*, 372.

[31] III. C. II KAL. GEMINIANI CONF. VITA. TRANSLATIO S. MARCI, LEGENDA. VIGILII EP. ET CONF. PASSIO. ^r

Ianil de Sterninberch obiit, qui auxit fratribus VI den. super domum suam. Detuocus de Prato Turlon et Gerardus <obierunt>, qui dimiserunt fratribus duos mansos apud Sanctum Vitum iuxta Craul ^s.

MCCCXXI, dom. presb. Henricus de Turiano mans. huius ecclesie Aquil. obiit, qui dimisit capitulo pro suo anniversario faciendo singulis annis prebendam suam interiorem et exteriorem, de qua habite sunt marche ^{***}, pro quibus empti sunt redditus infrascripti, videlicet in Morsano super manso empto a Nicolao de Favules de Castello pro XIIII marchis cum dimidia solutis per dom. Guidonem. Instrumentum emptionis factum per Thealdum ⁹⁶ in anno currente MCCCXXV, ind. VIII: qui mansus redit staria III frumenti, III staria siliginis, IIII staria annone, IIII staria millei, XVI den., III gallinas cum ovis, qui mansus regitur <per> ^{***} ^t.

^r Geminiani... passio AB ^s Ianil... Craul A om. B ^t MCCCXXI... regitur <per> ^{***} A ¹ B.

⁹⁶ Tealdo da Bergamo, notaio. 2 aprile 1305: «Thealdus de Pergamo, publicus imperiali auctoritate not.» (ACU, I bis; VALE, *Capitolo*, 128); Selvamala, 24 agosto 1327: «Thealdus de Pergamo, publicus imperiali auctoritate not.» (ACU,

Pergamene, II, n° 74; BIANCHI, *Documenti*, n° 471; 1 marzo 1330: Tealdo da Bergamo, notaio (VALE, *Capitolo*, 129). Altri documenti del notaio Tealdo dal 1305 al 1330 in VALE, *Capitolo*, 128-29.